



unige
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI GENOVA



Scuola di Scienze sociali
Dipartimento di
Scienze politiche (DISPO)

Università degli Studi di Genova

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE

Corso di Laurea Magistrale in:
Scienze Internazionali e della Cooperazione

Russia e Turchia ‘acerrime amiche’:
Interessi convergenti e interessi contrastanti nei Balcani Occidentali

Politics and History of Eastern Europe

Relatore

Mara Morini

Candidata/o

Mario Lica

ANNO ACCADEMICO 2019/2020

**RUSSIA E TURCHIA “ACCERRIMI
AMICI” : PUNTI DI INCONTRO E DI
SCONTRO NELLE POLITICHE
ESTERE DI RUSSIA E TURCHIA NEI
BALCANI OCCIDENTALI**

*Alla mia famiglia
e ai miei amici
un grazie per tutto.*

INDICE

INTRODUZIONE.....	5
CAPITOLO I: FOTOGRAFIA DELLA TURCHIA OGGI.....	10
1.1 Il partito al governo: l'AKP.....	10
1.2 La Figura di Erdogan.....	13
1.3 Situazione politica interna.....	16
1.4 I rapporti con l'Unione Europea.....	19
1.5 La situazione economica.....	22
CAPITOLO II: POLITICA ESTERA DELLA TURCHIA NEI BALCANI OCCIDENTALI	26
2.1 Azione Politica.....	33
2.2 Azione Economica.....	43
2.3 Azione Culturale.....	47
CAPITOLO III: FOTOGRAFIA DELLA RUSSIA OGGI.....	52
3.1 Il partito al governo: Russia Unita.....	53
3.2 La figura di Putin.....	57
3.3 Situazione politica interna.....	61
3.4 I rapporti con l'Unione Europea.....	64
3.5 La situazione Economica.....	67
CAPITOLO IV: POLITICA ESTERA DELLA RUSSIA NEI BALCANI OCCIDENTALI.....	72
4.1 Azione Politica.....	78
4.2 Azione Economica.....	86
4.3 Azione Culturale.....	92
CAPITOLO V: COMPARAZIONE DELLE AZIONI POLITICHE, ECONOMICHE E CULTURALI DEI DUE PAESI NEI BALCANI OCCIDENTALI.....	100
5.1 Comparazione politica di Russia e Turchia nei Balcani Occidentali.....	100
5.2 Comparazione economica di Russia e Turchia nei Balcani Occidentali.....	114
5.3 Comparazione Culturale di Russia e Turchia nei Balcani Occidentali.....	123
CONCLUSIONI	132
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	137

Introduzione

Si possono fare dei paralleli tra il soft power esercitato dalla Turchia e dalla Russia. Entrambi i paesi fanno analogamente affidamento sui legami culturali e religiosi, così come sulle sue affinità storiche.

Tuttavia, la Turchia non è così esterna alla regione balcanica come la Russia. La sua storia e la sua posizione la rendono parte della regione e legittimano la sua presenza. In uno scenario in cui l'UE si ritira dai Balcani occidentali, questi ultimi paesi potrebbero spostare il loro orientamento più verso la Turchia che verso altri paesi che hanno esercitato un qualche tipo di influenza, nonostante i forti legami religiosi, come il caso degli stati del Golfo, o le forti relazioni economiche, come il caso della Cina.

I forti legami storici rendono la Turchia uno dei più importanti partner internazionali nei Balcani occidentali.

Ciò è stato riaffermato dalle recenti dichiarazioni di Macron¹, che illustrano i sospetti europei verso le intenzioni della Turchia nei Balcani occidentali, sottolineando che non vuole che i Balcani occidentali guardino verso quel paese o la Russia. Mentre alcuni autori sostengono che non esiste un coordinamento turco-russo nei Balcani occidentali, le ricerche che sono state effettuate indicano che la politica della Turchia in materia di sicurezza si è allineata maggiormente a quella russa, ed è percepita per collaborare anche con la Serbia.

Da questo presupposto ho deciso di dedicare questa tesi nell'analisi di quanto sia effettivamente concreto il soft power di Russia e Turchia nei Balcani Occidentali, e di come con le loro influenze incidano direttamente, o indirettamente, sulla politica interna e sulla sfera economica e culturale dei paesi della regione.

Credo che sia opportuno definire cosa sia il soft power e da cosa è caratterizzato.

Colui che formulò questo concetto, nel 2008, è Joseph S. Nye e riassumendo tale concetto il soft power costituisce uno strumento alternativo di influenza internazionale, le risorse che generano soft power sono fonti intangibili, e il

¹ <https://it.insideover.com/politica/le-ragioni-francesi-del-no-ad-albania-e-macedonia-del-nord-nellue.html>

potere morbido di un paese risiede in tre principali risorse: nel grande contenitore della cultura, nei suoi valori politici e nella sua politica estera². La capacità di uno stato nel saper forgiare degli strumenti efficaci al fine di condizionare le preferenze altrui, è direttamente associato ai mezzi di potere non tangibili, come l'attrazione culturale, le istituzioni, i prodotti, le ideologie e così via.

Pertanto, partendo da questo presupposto la tesi è stata impostata come segue. Il primo capitolo si dedica ad attuare un'analisi della situazione attuale in Turchia, una fotografia possiamo dire, suddiviso in cinque paragrafi.

Nel primo paragrafo si attua un'analisi del partito al governo della Turchia, l'AKP (*Adalet ve Kalkınma Partisi*) da quando è nato fino ad oggi, descrivendo la sua ideologia politica e come ciò stia cambiando nel profondo la Turchia laica eredità da Atatürk; si analizza anche le dottrine di politica estera adottate dal partito nel corso di questi venti anni al governo del paese e soprattutto sulla dottrina della Profondità Strategica ideata dall'ex ministro degli esteri turco Ahmed Davutoglu.

Il secondo paragrafo si sofferma sulla figura personale dell'attuale Presidente turco Tayyip Recep Erdogan, della sua carriera politica e di come abbia fatto imporre la sua figura in Turchia e nei Balcani, grazie alla sua dote politica e carisma.

Il terzo paragrafo tratta invece della situazione politica attuale in Turchia, quindi della deriva autoritaria che il paese sembra avere imboccato, con l'affermazione sempre più indiscussa dell'AKP e più precisamente del presidente turco, con le purghe che continuano ad essere attuate ai danni di dissidenti e di affiliati al movimento gülenista.

Il quarto paragrafo affronta il tema dei rapporti tra Unione Europea e Turchia, rapporti che si possono dire raffreddati. Il quinto invece attua un'analisi della situazione economica turca, che non si prospetta una situazione economica favorevole in quanto la Turchia, in questo momento, sta soffrendo un alto tasso d'inflazione.

² Joseph S. NYE, *Public Diplomacy and Soft Power*, Sage Journals, 2008, p. 94

Il secondo capitolo affronta il tema dell'azione di influenza turca applicando il suo soft power sui Balcani occidentali, il capitolo si divide principalmente in tre paragrafi, corrispondenti alle tre sfere d'azione su cui si può applicare il soft power, ossia l'azione politica, l'azione economica e l'azione socio-culturale.

Il primo paragrafo, dunque, tratta il tema dell'azione politica della Turchia nei sei paesi dei Balcani Occidentali; influenza politica che caratterizza e modifica la politica interna della regione, ciò dovuto alla volontà della Turchia di porsi anche come mediatore per la risoluzione dei conflitti e del forte ascendente che Erdogan ha sui leader dei vari paesi balcanici.

Il secondo paragrafo si occupa invece dell'azione economica della Turchia nella regione, si guarderà agli investimenti nei vari paesi balcanici, assicurandosi anche gli *asset* strategici e gli investimenti diretti esteri, si guarderà al ruolo del TIKA come principale sponsor e investitore turco nella regione.

Il terzo paragrafo affronta il tema dell'influenza culturale e sociale della Turchia nei sei Stati balcanici, enfatizzando il carattere mussulmano di buona parte della popolazione balcanica e soprattutto elevando Erdogan come leader tanto voluto da quegli stessi cittadini, tutto ciò dovuto in parte, grazie, agli ingenti investimenti attuati dalle fondazioni culturali turche come la DYANET e la Fondazione Maarif.

Il terzo capitolo invece analizza la situazione odierna in Russia, come nel primo capitolo per la Turchia, per spiegare in che situazione si trova oggi la Russia e con quali capacità può portare avanti una politica estera e di influenza sui Balcani Occidentali.

Il primo paragrafo, quindi, parla del partito al potere, ossia Russia Unita, di com'è strutturato e dell'ideologia che porta avanti che è un mix tra nazionalismo e liberalismo economico.

Il secondo paragrafo invece si concentra sulla figura del presidente russo Vladimir Putin e della sua storia politica e di come sia riuscito a raccogliere nelle sue mani sempre più potere divenendo di fatto il dominus della politica russa da venti anni.

Il terzo paragrafo si occupa di spiegare la situazione politica interna, trattando il tema della tanto criticata, in Occidente, riforma costituzionale che

permetterebbe a Putin di rimanere al potere fino al 2036 almeno, e la situazione del dissenso russo incarnato nella figura del principale oppositore al presidente ossia Alexey Navalny.

Il quarto paragrafo analizza il teso rapporto della Russia con l'Unione Europea, incrinati definitivamente dopo l'annessione russa della Crimea e seguito dalle sanzioni europee ai danni di personaggi di spicco russi.

Il quinto paragrafo tratta la situazione economica della Russia, che nell'ultimo periodo non è dei più floridi, oltre alla crisi pandemica, anche a causa delle sanzioni imposte dagli occidentali, ma continua ad avere un grosso peso per quanto riguarda il discorso energetico.

Il quarto capitolo, dunque, affronta il tema della politica estera e di influenza che la Russia mette in campo nei Balcani Occidentali sotto l'aspetto politico, economico e socio-culturale.

Infatti, il primo paragrafo analizza le interferenze o le influenze politiche che la Russia attua in quei paesi in cui sa che può fare la differenza come in Montenegro e Serbia e prova a destabilizzare altri paesi dove non ha un forte appiglio politico come Albania e Macedonia.

Il secondo paragrafo verte sull'influenza economica esercitata dalla Russia sul quadrante Sud-Est del continente europeo, e più precisamente sul forte peso che occupa dal punto di vista di forniture energetiche e di investimenti in beni immobiliari e finanziamenti ai vari partiti filo-russi.

Il terzo paragrafo analizza l'influenza religiosa-culturale della Russia nei paesi a maggioranza ortodossa, utilizzando il pan-slavismo e la fede cristiano ortodossa come collante della società per apparire agli occhi della popolazione locale come una valida alternativa all'Occidente e ai Turchi.

L'ultimo capitolo tratta infine della comparazione di queste due visioni in apparenza contrastanti ma che in verità hanno un nesso comune, ossia quello di ricordare all'Unione Europea che questa regione può sempre allontanarsi dal processo di integrazione ed essere accolti o aiutati da Russia e Turchia, in modo tale da avere sempre un piede ben saldo nel cuore dell'Europa

Il primo paragrafo quindi tratta della comparazione dell'influenza politica esercitata da Russia e Turchia nella regione.

Il secondo paragrafo invece analizza la comparazione dell'influenza economica dei due paesi nei Balcani Occidentali e dei tipi diversi di investimenti che vengono attuati da entrambi.

Il terzo ed ultimo paragrafo verte sulla comparazione dell'influenza culturale, basata principalmente sulla dicotomia ortodossi-musulmani entrambi rappresentati da Russia e Turchia che si ergono come guardiani delle rispettive fedi e delle rispettive nazionalità presenti nel territorio balcanico.

Capitolo I: Fotografia della Turchia oggi

1.1 Il partito al governo: l'AKP

Il Partito della Giustizia e dello Sviluppo, in turco *Adalet ve Kalkınma Partisi*, è un partito politico conservatore turco. L'AKP si è sviluppato su tre direttrici principali ossia: il nazionalismo, l'occidentalismo e l'islamismo³.

L'AKP a oggi è il principale partito in Turchia ed è stato fondato nel 2001 da colui che oggi è il presidente della Turchia ossia Recep Tayyip Erdoğan e dall'ex presidente turco Abdullah Gül.

Da quando è stato fondato ha sempre vinto con una grande percentuali di voti che va dal 34,3% del 2002 al 52,59% del 2018; questa ultima vittoria l'ha conseguita in coalizione con il partito nazionalista (MHP) capeggiato da Devlet Bahçeli.

Poco dopo la sua formazione, l'AKP si presentava come un partito filo-occidentale e filo-statunitense, facendo campagna per una economia liberale di mercato e per l'adesione della Turchia all'Unione europea; quindi presentandosi come un partito pigliatutto, in grado di portare avanti, oltre che le istanze di elettorato generalizzato, anche gli interessi di esso e di ulteriori gruppi ma sempre tenendo in particolare attenzione alle masse⁴.

Mentre oggi la visione strategica dell'AKP è di orientamento prevalentemente islamico, e le visioni più nazionaliste e decisamente anti-occidentali proprie di altri circoli politici, sembrano essersi unite a sostegno di un insieme di politiche incentrate su esibizione del potere, basi militari, diritti marittimi e ampia autonomia nel perseguimento degli interessi turchi⁵.

³ F. Donelli, *Sovranismo Islamico: Erdogan e il ritorno della Grande Turchia*, Luiss, 20119, pag. 72.

⁴ Ibid

⁵ <https://www.e-turchia.com/articolo/4/15826/1/il-2021-potrebbe-essere-lanno-della-verità>

Da un punto di vista di politica interna il partito è contraddistinto da questo trinomio Islam Politico e democrazia conservatrice e crescita economica.

Da un punto di vista di politica estera invece è caratterizzata da due strategie: la Profondità Strategica e l'ultima, recentemente adottata, *“Mavi Vatan”* ossia Patria Blu.

Il concetto della Profondità Strategica, ideata dall'ex-ministro degli esteri ed ex-prim ministro Ahmet Davutoğlu, consisteva in un ribaltamento del paradigma kemalista, di emarginazione dell'elemento religioso e il rinnegamento del passato ottomano, per invece trasformarli nel vettore culturale in modo da proiettare l'immagine della Turchia in regioni dimenticate dall'establishment kemalista.

Per Davutoğlu, infatti, occorre che la Turchia rivalutasse il suo ruolo regionale, in modo tale da poter avere sempre più un peso in sedi internazionali ed una precondizione necessaria affinché ciò accadesse, era che la Turchia non avesse alcun problema con i paesi confinanti la cosiddetta “politica a problemi zero”⁶ e che il paese si impegnasse a fare da mediatore tra i paesi in conflitto tra di loro.

Gli esperti internazionali in tale vedono una volontà della Turchia di riaffermare una propria influenza politica, economica e culturale nei territori dell'ex Impero Ottomano per cui viene considerata un'evoluzione del neo-ottomanesimo avviato alla fine degli anni '80 da Özal; secondo loro tale politica tende a rendere la Turchia la potenza egemonica nelle regioni che vanno dai Balcani al Medio-Oriente comprendente anche il Nord-Africa.⁷

⁶ Erik.J. Zürcher, *Porta d'oriente: Storia della Turchia dal Settecento ad oggi*, Donzelli Editore, 2016, pag.439.

⁷ *ibid.*

Mentre la seconda visione politica dell'AKP successiva alla Profondità Strategica si chiama "Mavi Vatan", la dottrina della "Patria Blu".

A idearla è stato un ammiraglio nazionalista di nome Cem Gürdeniz, e nel corso di questi ultimi anni il suo nome ha iniziato a riecheggiare nei media turchi ed europei come una costante della politica di Erdogan.

L'obiettivo di tale strategia è riuscire a controllare il mare per fare in modo di poter controllare le risorse energetiche e imporre la propria influenza. Scopo politico che ha un significato anche ideologico: sarà il mare, la "patria blu", a sostenere i piani egemonici e di leadership della Turchia.⁸

Tale visione si basa su due pilastri:

il primo pilastro indica le aree di giurisdizione marittima sotto la sovranità della Turchia, mentre il secondo pilastro su cui si basa il concetto è puramente empirica, come la definisce l'Ammiraglio Gürdeniz: "ha lo scopo di suscitare Weltanschauung, ossia una visione del mondo".⁹

⁸ AA.VV, 'La patria blu nel mondo post-occidentale', Limes,2020, pag.67

⁹ Ibid. pag. 69

1.2 La figura di Erdoğan

Il vero motore della politica interna ed estera in Turchia, colui che decide tutto, è Erdoğan.

L'AKP non è altro che una sua creatura, l'ha fondato lui nel 2001 e ne continua a tenere le redini ancora oggi, ogni scelta del che il partito decide di attuare è stata prima presentata al Presidente ed è stata adottata con il suo placet.

Ma il giudizio che l'Occidente oggi ha di Erdogan non è sempre stato così, all'inizio Erdogan veniva visto dall'Unione Europea e dagli Stati Uniti come una forte alternativa di tipologia di Islam politico, diverso dall'Islam applicato in Arabia Saudita e soprattutto in Iran.

Fino al 2011 infatti, anche se il leader turco godeva di una leadership incontrastata all'interno del suo partito, Erdogan permetteva che all'interno dell'AKP vi fossero anche delle voci contrastanti a lui, con possibilità di dibattiti interni e opinioni differenti.

Dopo il 2011 però qualcosa cambia, il leader turco inizia a sviluppare manie di grandezze con un sempre più forte culto della personalità e iniziare ad eliminare ogni ostacolo davanti alla sua strada; inizia sempre di più ad utilizzare il fattore storico ottomano per riconoscersi nelle figure dei grandi sultani quello che fu l'Impero Ottomano come ad esempio Abdulhamid II, Solimano il Magnifico e anche Mehmet il Conquistatore.¹⁰

Seguendo questa linea vi è sempre più un accentramento dei poteri nelle sue mani segnando quindi una svolta dall'Erdogan liberale e democratico pre-2011 con una figura di carattere chiaramente illiberale e a tratti autoritario.

¹⁰ F. Donelli, *Sovranismo Islamico: Erdogan e il ritorno della Grande Turchia*, Luiss, 2019, pag. 117.

A seguito delle Primavere Arabe iniziate l'anno prima, Erdogan si erge come figura di riferimento dei manifestanti soprattutto in Egitto e in Tunisia, dove sostiene apertamente formazioni politiche affini alla sua ideologia, prima fra tutti i Fratelli Musulmani, famose sono le immagini di folle acclamanti il suo arrivo al Cairo e a Tunisi.¹¹

Oltre al Medio-Oriente, il leader turco rivolge le sue attenzioni anche ai Balcani e in special-modo in quei Stati balcanici dove vi è una forte comunità islamica, come ad esempio Bosnia, Albania, Kosovo e Macedonia ma anche nella regione serba del Sangiaccato; in quei paesi adotta una politica estera più personalistica e soprattutto facendo leva sul passato comune ottomano e il lascito culturale rimasto da quel periodo, cioè stringendo rapporti strettamente personali con i leader dei vari paesi primi fra tutti il primo ministro albanese Edi Rama e il presidente della Serbia Aleksander Vučić.¹²

Il 2016 è stato uno degli anni più difficili della storia della Turchia moderna e per Erdogan personalmente interessato. Vi fu un notevole aumento della violenza all'interno del paese che portò alla nascita di moti destabilizzanti sia all'interno che all'esterno del paese.

In quel anno vi furono diverse sfide per Erdogan e per la Turchia, prima fra tutto il terrorismo ideologico e religioso rappresentato dall'ISIS i quali iniziarono a compiere attentati nelle maggiori città turche, come ad esempio ad Istanbul; inoltre nel Sud-Est del paese si aggiunsero anche le rivendicazioni separatiste delle fazioni curde del PKK e TAK (Falchi per la liberazione del Kurdistan)¹³ che non si fermarono tanto nel sud est anatolico, ma iniziando anche loro a compiere attentati nelle maggiori città

¹¹ Erik.J.Zurcher, *Porta d'oriente: Storia della Turchia dal Settecento ad oggi*, Donzelli Editore, 2016, pag. 440.

¹² M.Onsoy and Z.E.Koç, *An assessment of EU's and Turkey's Western Balkan Policies: A critique and prospects for future cooperation*, 2019 pag.353.

¹³ <https://www.orizzontipolitici.it/recep-tayyip-erdogan-chi-e-il-presidente-della-turchia/>

turche. Per il governo questa situazione di profonda instabilità interna fu difficile da arginare e affrontare e mise a dura prova la sua tenuta. È in queste condizioni che il 15 Luglio del 2016 avviene il tentato colpo di Stato ai danni del presidente turco, colpo di Stato attuato da fazioni dell'esercito non direttamente collegate a membri delle forze armate fedeli a Erdogan.

Questo tentato colpo di Stato anziché indebolire ed estromettere il leader turco, non fa altro che rafforzarlo e grazie all'aiuto della società civile e delle autorità religiose fallisce.

Tale data, grazie alla propaganda e alla versione adottata da Erdoğan, è passata alla storia come il giorno della volontà nazionale e del trionfo della democrazia.¹⁴

L'intento ultimo e principale del presidente turco è quello di superare, o almeno arrivare allo stesso livello, in termini di popolarità e gradimento a colui che diede vita alla moderna Repubblica di Turchia nel 1923, Mustafa Kemal Pasha, rinominato "Atatürk", cioè padre dei turchi.¹⁵

¹⁴ Ibid.

¹⁵ F. Donelli, *Sovranismo Islamico: Erdogan e il ritorno della Grande Turchia*, Luiss, 20119, pag. 142.

1.3 Situazione politica interna.

In Turchia la situazione politica interna rimane sostanzialmente stabile. Da un lato abbiamo, attraverso le riforme della Costituzione iniziate a partire dal giugno di tre anni fa, il consolidamento della presa di potere da parte del presidente Erdoğan, mentre dall'altro il partito di governo, l'AKP, dopo aver affrontato per la prima volta una la battuta d'arresto a seguito della perdita delle grandi città nelle elezioni amministrative della primavera del 2019, ha conosciuto importanti defezioni al suo interno.

Tra queste defezioni spiccano due figure molto importanti come: quelle dell'ex primo ministro (2014-16) nonché ministro degli Esteri (2009-14) Ahmet Davutoğlu e dell'ex ministro dell'Economia e delle Finanze e vice primo ministro (2009-15) Ali Babacan e l'ex Presidente della Turchia Abdullah Gül (2007-14)¹⁶

Entrambi hanno infatti deciso fondare due nuovi partiti politici con l'intento di erodere consensi al partito di governo e costituire un'alternativa valida politica, oltre a quello del CHP, per il prossimo appuntamento elettorale previsto per il 2023.

Davutoğlu ha deciso di nominare il suo partito "Partito Futuro" di ispirazione simile a quello dell'AKP, quindi conservatore, e l'ha fondato il 12 Dicembre 2019, mentre la formazione di Babacan è stato creato il 9 Marzo 2020, porta avanti un'ideologia liberale ed europeista.

Intanto da parte del governo continua la stretta nei confronti della formazione curda dell'HDP (Partito dei lavoratori curdi), i quali alle amministrative di due anni riuscirono ad aumentare i loro consensi e fecero in modo di aggiudicarsi diverse municipalità del

¹⁶ <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/turchia-una-nuova-potenza-regionale-25157>

Sud-Est come Diyarbakir e Van, però i sindaci di queste città sono stati rimossi, da parte del governo, dal loro incarico con l'accusa di terrorismo e sostituiti con commissari di nomina governativa. Inoltre, non bisogna dimenticare riferendoci sempre alle amministrative del 2019 che l'HDP diede un grande sostegno per la vittoria di İmamoğlu a sindaco di Istanbul.¹⁷

Intanto continuano le operazioni di epurazione dagli organi dello Stato di dipendenti pubblici sospettati di far parte di FETO, l'organizzazione islamica di Fetullah Gülen un tempo alleato del Presidente turco, e accusato da parte dal governo di essere l'organizzatore del tentato colpo di Stato del Luglio 2016.

L'ultima massiccia ondata di arresti in ordine di tempo, effettuata meno di due settimane fa, ha riguardato ben 22 provincie del paese e ha portato all'arresto di persone tra le fila dell'esercito, della polizia e del ministero degli Interni.

Secondo una dichiarazione del ministro dell'Interno turco Süleyman Soylu fatta a novembre 2020, ben 292.000 persone sono state arrestate, mentre altre 96.000 sono state imprigionate a causa di presunti legami con il movimento Gülen dopo il fallito colpo di Stato. Il Ministro ha detto che ci sono 25.655 persone nelle prigioni della Turchia che sono state incarcerate a causa di legami con quest'ultimo.¹⁸

Non bisogna dimenticare che oltre all'epurazioni effettuate dal governo all'interno degli organi dello Stato, è stata attuata anche una forte repressione con la chiusura di molte sedi di media non allineati con il Governo e l'arresto di centinaia di giornalisti, blogger e attivisti¹⁹ in tutto il paese e fuori dai suoi confini tramite

¹⁷ Ibid.

¹⁸ <https://www.agnews.eu/turchia-arrestati-ex-giudici-e-procuratori-prosegue-la-caccia-ai-gulenisti/>

¹⁹ F.Mat and V.Vivone, Libertà dei media in Turchia, European Centre For Press&MediaFreedom,2019

richieste di estradizioni di persone anche solo sospettate di far parte dell'organizzazione.²⁰

²⁰ <https://www.balcanicaucaso.org/aree/Turchia/Caccia-ai-guelenisti-un-terremoto-ai-confini-dell-Ue-198790>

1.4 I rapporti con l'Unione Europea.

I rapporti tra l'Unione Europea e la Turchia sono molto altalenanti nell'ultimo periodo.

Innanzitutto, occorre ricordare che la Turchia fa parte dell'Alleanza Atlantica (NATO), alleanza in cui fanno parte quasi tutti i paesi dell'UE eccezione fatta per Austria, Svezia, Finlandia, Irlanda e Malta, e quindi vi è stato un rapporto molto stretto fra le due entità già dai tempi della guerra fredda, infatti la Turchia dal 1963 entrò a far parte come membro associato alla Comunità economica europea e fece richiesta di adesione all'Unione nel 1987. Però il riconoscimento ufficiale come stato candidato all'adesione avvenne dopo più di dieci anni, nel 1999, mentre i negoziati iniziarono nel 2005.

Ad oggi il processo di acquisizione dell'Aquis comunitario vede in corso di lavorazione 16 dei 35 capitoli riguardanti le norme UE e di cui uno solo completato, per cui i progressi da questo punto di vista sono stati molto lenti.

Dal 2016, a seguito del tentato colpo di Stato, i negoziati sono stati interrotti e non si è proceduto a continuare.

L'UE è il mercato più grande per le esportazioni dalla Turchia (42,4% nel 2019), mentre la Turchia è il quinto partner commerciale dell'UE per importazioni ed esportazioni.

Per decenni il rapporto tra l'UE e la Turchia è stato molto fruttuoso in molti campi, come il commercio e la cooperazione all'interno della NATO.

Negli ultimi anni le relazioni tra UE e Turchia si sono raffreddate, soprattutto per le preoccupazioni europee relative all'intervento militare turco in Siria, sulla gestione adottata verso i migranti,

dove nel 2016 venne firmato il trattato per la gestione di quest'ultimi, sullo stato di diritto e sul funzionamento della democrazia nel paese, in seguito a diversi episodi antidemocratici, come la chiusura dei media e la carcerazione di decine di giornalisti.²¹

Anche le attività illegali di esplorazione energetica e di trivellazione nel bacino del Mediterraneo orientale destano preoccupazione, oltre alle varie violazioni dello spazio aereo greco e delle acque territoriali di competenza greca e cipriota.

In seguito alla scoperta delle riserve di gas naturale nel Mediterraneo orientale, la Turchia ha utilizzato l'esercito per entrare illecitamente nelle acque territoriali e nello spazio aereo dei paesi vicini, portando avanti le operazioni di trivellazione.

Nell'estate del 2020 si sono toccati punti di forte tensione tra la Turchia e la Francia proprio riguardo al quadrante Orientale del Mediterraneo e il continuo sconfinamento di navi di ricerca turche in acque greco-cipriote, inoltre tra i due paesi vi è una profonda crisi diplomatica ad alti livelli per quanto riguardano le dichiarazioni del Presidente turco, a seguito degli attentati di matrice islamica avvenuti in Francia in autunno, che ha definito il suo omologo come un: "Malato mentale"²² a seguito delle politiche attuate dal Presidente francese in modo di arginare il fondamentalismo di matrice religiosa in Francia.

Tale contesto ha obbligato l'Unione Europea a prendere provvedimenti, esprimendo il proprio sostegno a Grecia e Cipro per le continue violazioni della Turchia e rassicurandole.

Inoltre, i vari organi dell'Unione hanno condannato le azioni della Turchia nel Mediterraneo Orientale, soprattutto nella zona

²¹ <https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/world/20170426STO72401/i-rapporti-tra-ue-e-turchia-tra-cooperazione-e-tensioni>

²² https://www.ilriformista.it/francia-e-turchia-ai-ferri-corti-perche-e-esploso-lo-scontro-tra-macron-ed-erdogan-170993/?refresh_ce

economica esclusiva dei due paesi, e come ultima azione il Parlamento oltre ad aver votato la risoluzione del 17 Settembre 2020, ha approvato delle sanzioni ai danni della Turchia.²³

²³ <https://www.balcanicaucaso.org/Media/Multimedia/Mediterraneo-orientale-sanzioni-soft-dell-UE-alla-Turchia>

1.5 La situazione economica

La Turchia dal punto di vista economico, negli ultimi due anni e mezzo, ha visto un forte deterioramento della sua situazione economica e proprio quando stava a fatica cercando di riprendere una crescita economica, dopo la recessione seguita alla crisi valutaria dell'estate del 2018, l'emergenza pandemica ne ha arrestato la ripresa; infatti la fine del 2019 aveva iniziato a segnare una crescita, seppure minima (0,9%), del PIL dopo tre trimestri consecutivi di contrazione economica seguiti alla crisi valutaria del 2018.

Il settore economico che riuscì a trainare questa crescita del PIL, fu il settore agricolo, che con un + 3,8%, è stato il principale motore della crescita negli ultimi mesi, mentre il settore delle costruzioni registrò una forte contrazione pari al 7,8%, tale settore era invece il motore trainante dell'economia negli anni passati. Un importante stimolo alla crescita, nel 2019, fu dato soprattutto dall'aumento della spesa da parte del governo nel tentativo di favorire la ripresa economica.

Secondo le previsioni del governo, infatti, l'economia turca sarebbe dovuta crescere dello 0,5% nel 2019 ed era prevista una crescita del 5% nel 2020, facendo così in modo di poter dimenticare la recessione del 2018 e degli inizi del 2019²⁴.

Lo scorso luglio del 2019 vi fu anche una sostituzione ai vertici della Banca Centrale Turca, il nuovo governatore della Banca centrale Murat Uysal, subentrato a Murat Çetinkaya, il quale venne sollevato dall'incarico proprio dal presidente Erdoğan per divergenze con la linea della Banca centrale a proposito del mantenimento di tassi d'interesse alti; il nuovo governatore al ché iniziò progressivamente a ridurre i tassi di interesse, passando dal

²⁴ https://ms.hmb.gov.tr/uploads/sites/2/2021/02/Ekonomi_Sunumu_ENG-min.pdf

24% al 12% di dicembre 2019 fino all'11,25% di metà gennaio 2020²⁵.

Tale riduzione fu possibile in considerazione del progressivo calo del tasso d'inflazione che dal 25% di ottobre 2018 scese all'8,5% un anno dopo, per attestarsi a fine 2019 all'11,8%, percentuale che tuttavia non si avvicinò all'obiettivo del 5% fissato dal governo per quell'anno.

A novembre dell'anno scorso vi è stato un altro cambio di vertice alla direzione della Banca Centrale turca, a Murat Uysal è subentrato Naci Ağbal, il quale poco dopo essere stato nominato governatore della TCMB, ha attuato un aumento significativo del tasso d'interesse dal 10,25% al 15%²⁶.

Una mossa che ribalta le politiche dei precedenti governatori, importante, che inverte le azioni volte ad abbassare i tassi d'interesse perseguita dall'istituzione monetaria nell'ultimo anno e mezzo per stimolare la crescita, come desiderato dal presidente Recep Tayyip Erdoğan, ma che tuttavia non ha fatto altro che accelerare la svalutazione della lira turca e aumentare l'inflazione, giunta quasi al 14,40% a fine 2020²⁷.

CPI, B, C

(Year to Year Percentage Change)



Figura 1 Andamento del Tasso d'inflazione in Turchia nell'ultimo decennio.

²⁵ Ibid.

²⁶ <https://www.ispionline.it/it/publicazione/turchia-incubo-economia-erdogan-28508>

²⁷ <https://evds2.tcmb.gov.tr/index.php?/evds/dashboard/1448>

Nell'immediato la decisione della Banca centrale ha fatto segnare un apprezzamento del 3% della valuta nazionale, che da gennaio 2020 a inizio novembre 2020 ha visto una perdita di valore rispetto al dollaro pari al 30%.

Se dagli investitori internazionali la mossa è stata infatti vista come il segnale di un cambio di direzione e di un ritorno a una politica monetaria più convenzionale e più indipendente dalla linea presidenziale, resta da vedere se si tratti di una misura che vada oltre l'obiettivo di breve termine della stabilizzazione dei tassi di cambio.

Dopo gli i grandi cambiamenti delle scorse settimane, che ha azzerato i vertici economici del Paese, sembra che nella leadership turca ci sia maggiore consapevolezza delle criticità dell'economia e della necessità di intervenire prima che sia troppo tardi.

Lotta all'inflazione e riforme economiche e giudiziarie sono di recente diventate il nuovo mantra del presidente Erdoğan per fare della Turchia un paese più prospero, partendo proprio dalla necessità di rendere il clima interno più attrattivo per gli investimenti internazionali, di cui il Paese ha bisogno.

Nel secondo trimestre del 2020, di fatto nei mesi di chiusura delle principali attività produttive e dei collegamenti internazionali, il Pil turco si è contratto dell'11% rispetto al trimestre precedente, il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha registrato per il 2020 una contrazione del PIL pari 5%, e per il 2021 stima una ripresa

della crescita pari al 5% alla fine dell'anno²⁸.

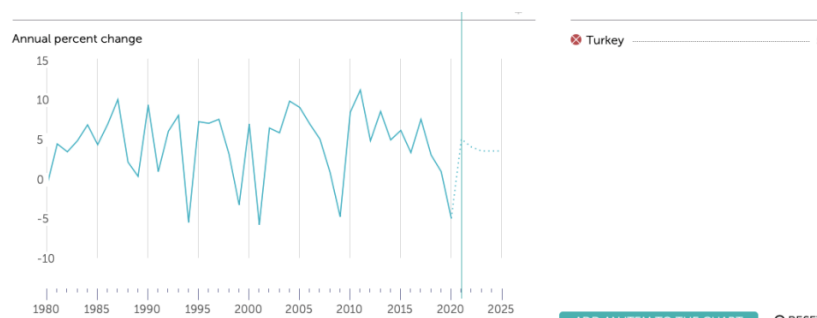


Figura 2 Previsioni sul PIL Turco

È evidente che la politica adottata negli ultimi anni, cioè quella di stimolare la crescita attraverso un ampio accesso al credito favorito da bassi tassi, non solo non ha funzionato ma è stata controproducente.

Il tentativo di sostenere la lira negli ultimi due anni è costato alla Turchia, in termini di valuta estera ben 140 miliardi di dollari. Anche per questo motivo la gestione dell'ex ministro delle Finanze Berat Albayrak, dimessosi subito dopo la sostituzione del governatore della Banca centrale da parte di Erdoğan, era diventato bersaglio di critiche non solo da parte delle opposizioni ma anche all'interno del partito di governo. Tra i più critici in seno all'AKP sembra che ci fosse proprio Ağbal, suo predecessore all'Economia²⁹.

Il Presidente Erdoğan è conscio che il deterioramento dell'economia potrebbe costare caro alla tenuta politica del suo partito che ha fatto della crescita economica il suo principale cavallo di battaglia.

²⁸ <https://www.imf.org/en/Countries/TUR#atagance>

²⁹ Ibid.

Capitolo II: Politica estera della Turchia nei Balcani Occidentali

La Turchia ha delle forti relazioni con la regione dei Balcani occidentali, tali relazioni si basano su due elementi fondamentali, i quali sono: Prima di tutto l'elemento religioso, ossia l'Islam, la quale fa da collante con molte delle comunità musulmane in questi paesi, il secondo elemento fondamentale è il cosiddetto 'neo-ottomanesimo' che non è altro che una combinazione del fattore religioso con i legami storici e culturali nella regione.

Lo stesso Ministero degli Esteri turco in una sua dichiarazione, sostiene che la Turchia non "evita di prendere l'iniziativa" quando persegue la sua politica estera³⁰.

Tale politica che viene considerato dai turchi come una politica estera d'iniziativa e umanitaria ed è portata avanti dall'obbiettivo di conseguire la pace in patria e nel mondo.

Se la si guarda da un punto di vista globale, A livello globale, la rete diplomatica turca è la quinta più grande del mondo, e permette al paese di adottare politiche di cooperazione, economiche, umanitarie e culturali in modo complementare³¹. Sempre nei comunicati del MAE turco si sostiene che tale politica estera della Turchia ribadisce i forti e stretti legami con i Balcani occidentali.

Come già sappiamo l'impero ottomano è stato l'impero dominante nei Balcani per quasi 500 anni. Quindi, è assodato che le relazioni tra la Turchia e la regione siano del tutto normali e nella maggior parte dei casi amichevoli. Dopo le guerre balcaniche, l'intento della Turchia con i Balcani occidentali era per lo più in linea con la NATO e l'UE, favorendo l'atlantismo e l'uropeismo. Tale azione politica non è cambiata neanche con l'avvento del

³⁰ <http://www.mfa.gov.tr/relations-with-the-balkan-region.en.mfa>

³¹ Ibid.

partito al governo Giustizia e Sviluppo (AKP), salito al potere nel 2002³². Oltre ai legami storici, la Turchia considera la regione come una porta d'accesso all'Europa continentale.

Erdogan ha rivoluzionato, in maniera molto pragmatica, le relazioni diplomatiche con la regione dei Balcani occidentali, attuando una politica estera molto più personalistica e stringendo relazioni personali con i leader dei Balcani occidentali³³.

Come disse un deputato del parlamento turco, la regione è vista come un "respiro" per la politica estera della Turchia. Poiché a causa delle serie problematiche che il paese sta affrontando da un punto di vista internazionale come: i disordini ai suoi confini orientali e le crescenti tensioni in patria e con gli Stati Uniti, i Balcani occidentali sono considerati come vicini amichevoli³⁴. Nell'ultimo quinquennio la comunicazione di Erdogan si è incentrata principalmente nell'additare l'Occidente, quindi UE, NATO e USA, come soggetti ostili verso la Turchia³⁵. Ciò è principalmente scaturito a causa delle profonde divergenze relative alla gestione del conflitto siriano. Anche verso Oriente, le relazioni della Turchia non sono andate per il meglio a causa delle tensioni diplomatiche, soprattutto con la Cina per la questione degli Uiguri, e con le minoranze curde del paese³⁶.

L'obiettivo dell'establishment turco sembra essere quello di avvicinare il paese a Stati come Russia e Turchia, per quanto riguarda la sicurezza, per allontanarla dall'Occidente e avviare quella mutazione anti-democratica che sta avvenendo. Questo avvicinamento all'Oriente rappresenta un contro senso della storia politica turca in quanto il paese è un membro importantissimo della NATO.

Riporto qua la dichiarazione del Ministero degli Affari Esteri turco, per renderci conto di quanto la regione sia "vitale" per la Turchia: "*i Balcani sono una priorità per la Turchia non solo dal punto di vista politico,*

³² Aydıntaşbaş, A. From myth to reality: How to understand Turkey's role in the Western Balkans, 2019, pag.7.

³³ <https://balkanisight.com/2018/07/09/balkan-leaders-flock-to-erdogan-inauguration-07-09-2018/>

³⁴ Ibid.

³⁵ Jan Zürcher, E. Erdogan's Anti-Western discourse: Ideology or Opportunism? 2018.

³⁶ <https://ahvalnews.com/turkey-us/erdogan-hailed-relations-russia-china-criticised-us-over-f-35s/2019/>

economico e geografico, ma anche per i suoi legami storici, culturali e umani con la regione. I Balcani, essendo la connessione geografica della Turchia con il resto dell'Europa, hanno una grande importanza per il posto speciale che hanno avuto nel processo storico che ha formato la nazione turca e per il potenziale futuro che portano nel contesto dell'integrazione regionale e l'obiettivo di adesione all'UE che condividiamo con tutti i paesi della regione"³⁷.

Tale dichiarazione sottolinea l'importanza del mantenimento di buone relazioni con tutti i paesi della regione dei Balcani occidentali e mirano a promuovere, sempre in base alla dichiarazione del MAE: "*il dialogo politico ad alto livello, la sicurezza per tutti, la massima integrazione economica e la conservazione delle strutture sociali multietniche, multiculturali e multi-religiose*" guidate dai due principi di "proprietà regionale" e "inclusività"³⁸.

La Turchia tradizionalmente è considerata un'influenza esterna nei Balcani occidentali, perseguendo al contempo una politica estera indipendente e "neo-ottomana". Le relazioni tra la Turchia e gli stati della regione si concentrano prevalentemente sull'utilizzo da parte del primo del suo soft power, il quale comprende strumenti di sicurezza, politici, economici e culturali. È importante sottolineare che la Turchia ha allacciato relazioni positive anche con gli stati balcanici dove non vi fosse una forte comunità islamica o turca, prima su tutti la Serbia, attraverso attività diplomatiche ed economiche.

Occorre ricordare anche, che un altro importante strumento di soft power turco nella regione erano le scuole del movimento Hizmet capeggiato dall'ex alleato di Erdoğan ossia Gülen. Ma dopo il fallito golpe del 2016 tale movimento, che fu dichiarato in Turchia come un'organizzazione terroristica, era ancora fortemente ramificata nei Balcani, e ciò ha portato della tensione tra la Turchia e gli stati della regione. L'interesse della Turchia nella regione è probabilmente motivato anche dalla volontà di avere "un'arma" in più per poter attuare delle pressioni verso l'UE e la NATO, poiché la maggior parte

³⁷ <http://www.mfa.gov.tr/reasons-with-the.balkan-region.ec.mfa>

³⁸ Ibid.

degli stati dei Balcani Occidentali sono già parte della NATO ed aspirano a diventare membri dell'UE.

Pertanto, possiamo sostenere che la Turchia nei Balcani occidentali è vista come un attore regionale di peso e ciò consente al paese di poter utilizzare la regione come strumento di pressione verso l'Unione Europea. Infatti, tali tensioni potrebbero influenzare la continua implementazione dell'accordo UE-Turchia riguardo alla gestione dei migranti che cercano di attraversare il Mar Egeo verso la Grecia, o passare dalla cosiddetta "rotta balcanica". Infine, ci si può chiedere se la sbandata della Turchia verso l'autoritarismo aumenterà la sua posizione come modello da emulare. Molti leader dei Balcani occidentali possono essere attratti dal modello autoritario all'inizio, ma non è probabile che aiuti i loro obiettivi di entrare nell'UE e nella NATO. Al fine di affrontare queste domande, le sezioni seguenti delinearanno le tendenze di influenza in Turchia, nonché l'influenza della Turchia in ogni sfera: economica, politica, e culturale/religiosa.

Le tendenze di influenza della Turchia nei Balcani occidentali

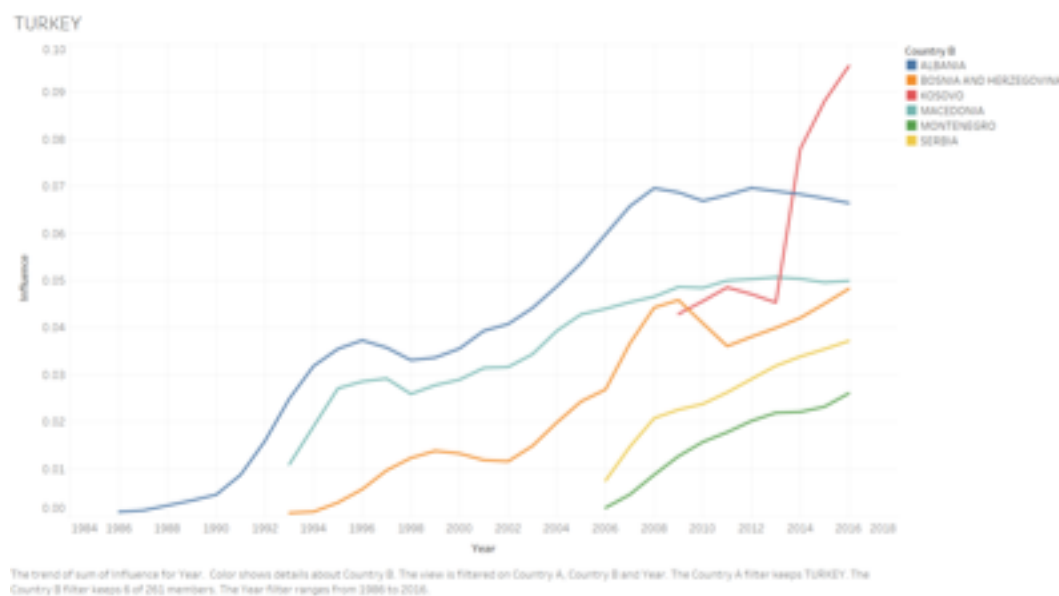


Figure 1: Influenza della Turchia nei Balcani nel periodo 1984-2016 (FBIC Index)

Come si può notare dalla figura 1 vi è un significativo aumento dell'influenza della Turchia in tutti gli stati dei Balcani occidentali. L'aumento più marcato si è registrato in Kosovo, passando dall'8,67% nel 2012 al 16,18% nel 2016.

La Turchia è anche molto influente in Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord e Albania, rappresentando rispettivamente il 3,27%, il 3,35% e il 4,86% nel 2016. I paesi meno influenzati dalla Turchia sono rispettivamente la Serbia e il Montenegro. Il costante aumento dell'influenza della Turchia dopo gli anni '90 è probabilmente dovuto, in primis alla caduta dei vari regimi comunisti nell'area poi agli alti legami storici, religiosi e culturali con questi stati nel passato, che servono come base per forti relazioni economiche, politiche e militari.

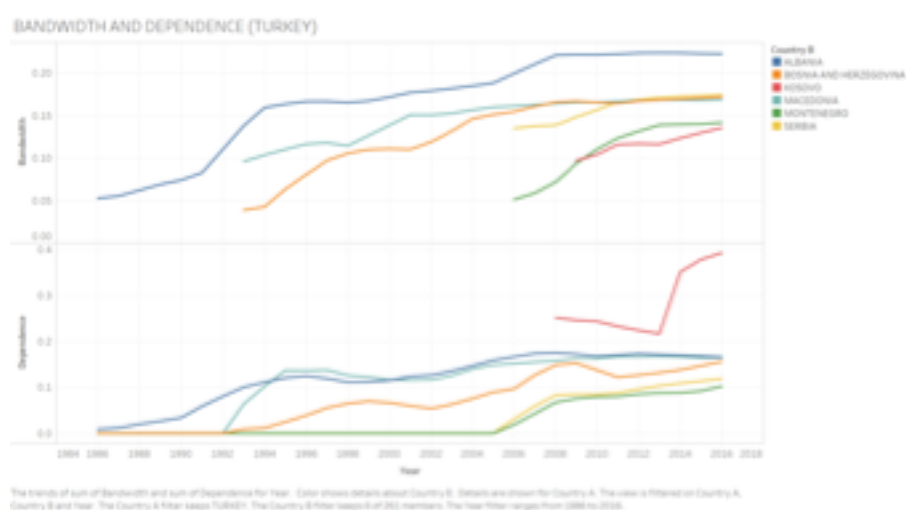


Figure 2: Punti di connessione e di dipendenza della Turchia nei Balcani Occidentali nel periodo 1984-2016 (FBIC Index)

La figura 2 mostra che l'alto livello di influenza che la Turchia esercita in Kosovo non si traduce in un elevato controllo, a causa del suo punteggio più basso tra tutti i paesi dei Balcani occidentali nel 2016. Tuttavia, la Turchia può godere di questo alto livello di influenza, soprattutto in Kosovo, poiché il neo-stato balcanico ha un'economia relativamente contenuta e a causa del mancato riconoscimento di Russia e Cina, il paese si affida alla Turchia per quanto riguarda sostegni economici, politici e di sicurezza. La Turchia ha concluso accordi di libero scambio con tutti gli stati della regione, tranne che con il Kosovo, il cui accordo commerciale è in fase di ratifica³⁹. Anche il commercio tra la Turchia e la regione è chiaramente aumentato nel tempo, raggiungendo oltre 2,5 miliardi di dollari nel 2018, con quasi la metà di questo

³⁹ <https://trade.gov.tr/free-trade-agreements/>

importo derivante dal commercio con la Serbia⁴⁰. In termini di sicurezza, la Turchia ha forti legami con l'Albania, in quanto entrambi sono membri della NATO e l'esercito albanese utilizza armi importate dalla Turchia⁴¹. Inoltre, la Serbia, la Macedonia del Nord e la Bosnia-Erzegovina commerciano armi con la Turchia⁴². In termini di influenza politica, tutti i paesi hanno livelli sostanziali di rappresentanza e appartenenza condivisa alle OIG, ad eccezione del Kosovo, che non è membro di diverse OIG.

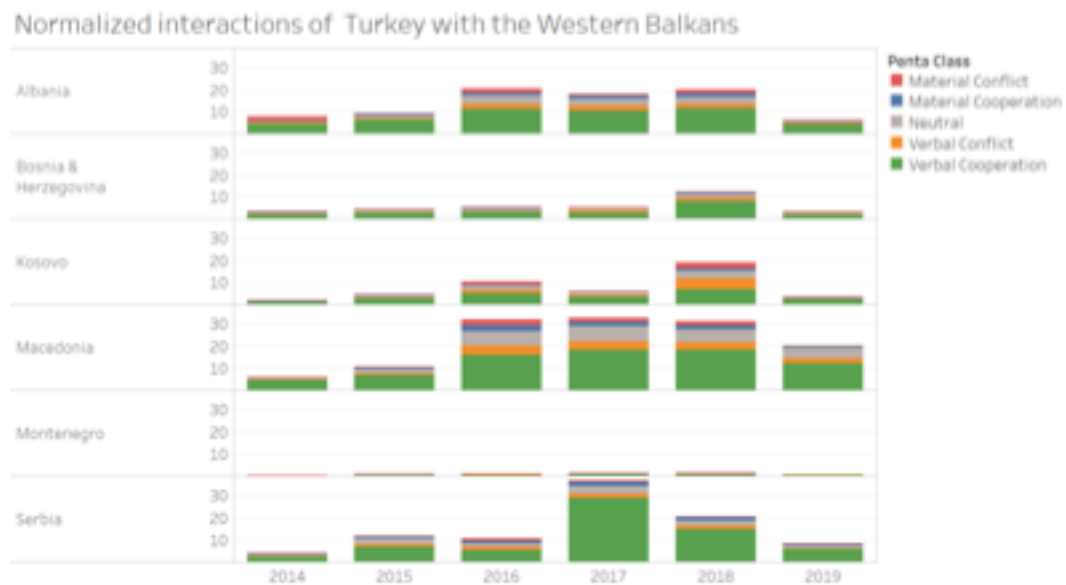


Figura 3: Eventi normalizzati e categorizzati tra Turchia e Balcani occidentali, 2014-2019 (HCSS Datawarehouse)

La figura 3 mostra le recenti interazioni tra la Turchia e i Balcani occidentali nel periodo che va dal 2014 al 2019. Dal grafico notiamo che dal 2014 in poi le interazioni turche con gli stati dei Balcani occidentali sono aumentate sostanzialmente. Questo è particolarmente riscontrabile per la Macedonia del Nord, l'Albania, la Serbia e il Kosovo, mentre la Bosnia ed Erzegovina ha visto un aumento ma in misura minore. L'unico paese con il quale la Turchia non ha avuto particolari interazioni è il Montenegro. Facendo un'analisi del grafico, cade subito all'occhio la diminuzione delle relazioni tra la Turchia e il Kosovo a causa 'dell'affaire Gülen', ossia dell'arresto e l'extradizione di

⁴⁰ <https://wits.worldbank.org/CountryProfile/en/Country/TUR/Year/2018/TradeFlow/EXPIMP/Partner/by-country>.

⁴¹ http://www.gov.mod.gov.al/arkiv/index.php?option=com_content&view=article&id=2907:turqia-i-dhuron-3-milion-dollare-ndihma-shqiperise&catid=341:dhjetor13&Itemid=696

⁴² I.Savic, Regional Report on Arms Export in 2015, SEESAC, Belgrade 2018.

insegnanti sospettati di appartenere al movimento Hizmet, la cui legalità dell'azione è stata messa in dubbio sia dai media sia da personalità politiche⁴³. Stesso discorso anche per quanto riguarda la relazione tra la Turchia e la Macedonia del Nord. Mentre il picco di interazione con la Serbia nel 2017 ha varie ragioni di fondo, dovute principalmente alla cooperazione economica.

⁴³ <https://pulitzercenter.org/reporting/turkeys-puppet-how-erdogan-anti-gulenist-campaign-rolling-kosovo>

2.1 Azione Politica

Dopo quasi cento anni dal ritiro dell'Impero Ottomano dai Balcani occidentali, la Turchia sta ricominciando ad essere una presenza fissa nell'area balcanica, tramite le sue relazioni con i vari paesi della regione e grazie anche alle comunità che lì vivono.

La Turchia considera "*i Balcani parte della sua naturale sfera d'influenza come ex potenza imperiale, con l'Impero Ottomano che notoriamente si fermò solo alle porte di Vienna al suo apice*"⁴⁴. Questo ha portato, gli studiosi e i politologi ad affermare che la Turchia stia perseguendo aspirazioni "neo-ottomane" attraverso vari mezzi come, ad esempio, l'attività promozionale della religione svolta dalla Turchia nell'area, che ha portato di conseguenza ad un aumento della popolarità di Erdogan tra le popolazioni mussulmane, soprattutto albanese e bosniaci.

La Turchia utilizza la sua vicinanza storica, geografica e socio-culturale alla regione per portare avanti la sua agenda politica

Gran parte della politica turca verso i Balcani occidentali è stata plasmata dall'ex primo ministro turco Davutoglu, attuando le politiche e i principi che erano stati scritti nel suo saggio "Profondità Strategica".

Nella conferenza Ottoman Legacy and Balkan Muslim Communities Today, ha giustificato questa maggiore attenzione alla regione con gli "*obiettivi del suo paese di stabilire l'ordine nei Balcani, nel Caucaso, nel Medio Oriente facendo divenire queste aree insieme alla Turchia il centro della politica mondiale in futuro,*"⁴⁵, esprimendo il desiderio della Turchia di essere vista come una potenza regionale a tutti gli effetti, piuttosto che un "perenne candidato che bussava alla porta dell'Europa"⁴⁶.

⁴⁴ <https://www.politico.eu/article/turkey-western-balkans-comeback-european-union-recep-tayyip-erdogan/>

⁴⁵ B.B. Coşkun. Neighbourhood Narratives From "Zero Problems With Neighbours" to "Precious Loneliness", Palgrave MacMillan, 2015, pp.187-203

⁴⁶ <https://europeanwesternbalkans.com/2016/07/01/the-influence-of-russia-and-turkey-in-the-western-balkans/>

Di fatto, la Turchia cerca di mantenere il diritto di agire come "protettore" dei musulmani nei Balcani occidentali⁴⁷, in contrasto con il ruolo della Russia nella salvaguardia degli interessi pan slavi, combinato con l'abrogazione dei diritti di "intervento" (cioè attraverso la mediazione). La politica dei "problemi zero" implica che i Balcani occidentali sarebbero visti come parte della "zona di influenza" della Turchia, nella quale essa cercherebbe di tenere a bada i rivali geopolitici, come gli Stati Uniti, la Russia, la Cina, l'Iran e i paesi del GCC (Arabia Saudita, Kuwait, Emirati Arabi Uniti, Qatar, Bahrain e Oman). La politica estera turca nei Balcani occidentali sembra cadere su quattro pilastri: istituzioni transatlantiche, commercio, comunità musulmane, erdoganismo e battaglia al gülenismo⁴⁸.

Secondo Aydıntaşbaş il neo-ottomanesimo è sopravvalutato poiché i timori dei paesi europei verso l'espansione turca hanno poche basi nella realtà e sono quindi esagerati⁴⁹. Parrebbe esserci una realtà separata tra il reale potere turco nei Balcani occidentali e la retorica interna del leader turco, che viene utilizzata principalmente per consolidare il consenso interno⁵⁰. Inoltre, sempre secondo Aydıntaşbaş i Balcani occidentali non sono percepiti come una priorità per la politica estera turca, poiché la Turchia è prevalentemente concentrata sulle sue operazioni militari in Siria e sulle relazioni con l'Europa. Infine, la capacità della Turchia di portare veramente avanti una strategia espansionistica nella regione è inesistente⁵¹.

Gli strumenti politici utilizzati dalla Turchia per esercitare la sua influenza, sono differenti. Tali strumenti derivano principalmente dalla volontà iniziale di adottare un ruolo di mediatore nel periodo successivo al 2000, soprattutto nel facilitare gli incontri trilaterali tra Serbia e Bosnia ed Erzegovina, Serbia e Kosovo, e Bosnia-Erzegovina e Croazia.

Oltre ai suoi sforzi di mediazione, la Turchia ha anche incoraggiato l'integrazione degli stati dei Balcani occidentali nella comunità internazionale, in particolare il Kosovo, nonostante le sensibilità dovute alla

⁴⁷ A. Vračić, Turkey's role in the Western Balkans, SWP, pag.34.

⁴⁸ Aydıntaşbaş, A. From myth to reality: How to understand Turkey's role in the Western Balkans, 2019, pag.25

⁴⁹ Aydıntaşbaş, A. From myth to reality: How to understand Turkey's role in the Western Balkans, 2019, pag.3

⁵⁰ Ibid.

⁵¹ Ibid.

posizione della Turchia nei confronti delle sue minoranze curde. La Turchia ha avuto un ruolo attivo nel processo di state building e di stabilizzazione della regione durante i disordini degli anni '90, attraverso la NATO, la Southeast European Cooperative Initiative, il Patto di Stabilità e la South-East European Initiative, per citarne alcuni.

Inoltre, le ambasciate e i consolati sono utilizzati in tutta la regione per rappresentare le opinioni politiche turche e fare lobby di conseguenza. L'assertività e la diplomazia attiva del partito turco *Adalet ve Kalkınma* (AKP) hanno contribuito a migliorare le relazioni tra i Balcani occidentali e la Turchia. L'Agenzia Turca di Cooperazione e Coordinamento (TIKA) è attiva in questo ambito, poiché la TIKA è, nelle sue stesse parole "*un intermediario di attuazione della politica estera turca, in particolare nei paesi con i quali abbiamo valori condivisi, così come in molte altre aree e paesi*"⁵². Mentre lo Yunus Emre Institut è attivo anche nella sfera culturale.

Nei processi di valutazione della sua influenza politica nei Balcani occidentali, la complessa relazione della Turchia con l'UE deve essere considerata anche accanto alla sua relazione con gli Stati Uniti, la Russia e la Cina⁵³. La Turchia ha fatto domanda di adesione all'UE nel 1987 ed è entrata formalmente nei negoziati nel 2005. Per tutto questo periodo, le loro politiche nei confronti dei Balcani occidentali riflettevano le loro aspirazioni europee e i loro valori strategici⁵⁴.

Tuttavia, questo è cambiato dopo il cambio di rotta del presidente Erdogan, il quale ha alimentato dei sentimenti anti-europei. Le preoccupazioni dell'Unione riguardo agli atteggiamenti della Turchia verso i valori europei, accanto ai modi in cui la Turchia ha gestito la crisi migratoria, il conflitto siriano, così come le loro relazioni con la Russia hanno minato la convinzione che la Turchia stia continuando a perseguire dei valori filo-occidentali⁵⁵.

Effettivamente, la Turchia si sta attuando un percorso di allontanamento dall'UE, come si è visto con le violazioni dei diritti umani in patria e all'estero,

⁵² <https://www.tika.gov.tr/en/page/about-us-14650>

⁵³ https://www.lemonde.fr/international/article/2018/02/2016/balkans-l-ue-face-au-dilemme-de-l-elargissement_5258010_3210.html/

⁵⁴ European Parliament. Future EU-Turkey relations – Briefing, 2018.

⁵⁵ Ibid.

le violazioni del principio di interoperabilità della NATO acquistando missili dalla Russia, e la lotta contro gli alleati degli Stati Uniti in Siria⁵⁶.

È importante notare che la maggior parte degli stati dei Balcani occidentali ha esplicitamente e implicitamente mostrato sostegno verso la Turchia, Erdogan e le sue politiche, sia per la gestione della crisi dei rifugiati che per aver mostrato sostegno all'indomani del tentato golpe del 2016. Inoltre, è più semplice diffondere l'influenza sull'ex "Heartland ottomano", anche a causa della creazione di nuovi stati indipendenti, e del vuoto di potere lasciato dalla diminuita attenzione dell'UE per gli stati dei Balcani occidentali⁵⁷. Mentre le argomentazioni di cui sopra mostrano che la Turchia si sta allontanando dalle aspirazioni dell'UE, questo potrebbe anche attrarre la regione ad allontanarsi dai processi di adesione all'UE.

Mentre il desiderio nostalgico di far rivivere la vecchia geografia dell'Impero Ottomano come centro di potere della politica mondiale contemporanea può giocare un ruolo nel coinvolgimento della Turchia nei Balcani occidentali, la motivazione più grande può forse essere il desiderio della Turchia di rafforzare e integrare la sua posizione politica, economica e culturale nella regione, come parte della sua ricerca di diventare il principale attore esterno con forti legami sociali e culturali con i popoli dei Balcani occidentali. In effetti, Erdogan mira a diventare un attore esterno di primo piano nei Balcani occidentali, ma attraverso l'utilizzo del pan-ottomanesimo. Janusz Bugajski, un senior fellow del CEPA, sostiene che "*il presidente della Turchia si ritrae come un protettore dei musulmani negli ex domini ottomani*"⁵⁸. Egli usa questa immagine anche in politica interna, dato che milioni di cittadini turchi hanno origini bosniache o albanesi. Dal 2009, la Turchia ha notevolmente aumentato le visite di alti e bassi funzionari governativi negli stati dei Balcani occidentali. Queste visite sono state accompagnate da un numero sempre crescente di accordi bilaterali e dalla creazione di organizzazioni regionali.

⁵⁶ <https://ahvalnews.com/us-turkey/radically-re-think-relations-turkey/>

⁵⁷ A. Vračić, Turkey's role in the Western Balkans, SWP, pag.5

⁵⁸ <https://cepa.org/is-turkey-destabilizing-the-balkans/>

Sorprendentemente, Vucic ed Erdogan hanno rafforzato le loro relazioni grazie alle frequenti visite, nonostante la mancanza di comunanze religiose⁵⁹.

Come stato membro della NATO a pieno titolo, la Turchia ha espresso apertamente il suo impegno verso l'adesione della Macedonia del Nord all'organizzazione, adesione avvenuta l'anno scorso. Il vice ministro degli Esteri turco, Faruk Kaymakci, ha detto che la Turchia è il "più grande sostenitore della Macedonia del Nord quando si tratta di adesione alla NATO"⁶⁰. Infine, i rappresentanti della NATO e dell'UE considerano il ruolo della Turchia come non problematico, poiché sono favorevoli all'integrazione dell'UE e della NATO per i paesi dei Balcani occidentali, e la Turchia è già membro della NATO

La "caccia ai gülenisti" è stata un tema caldo nelle relazioni bilaterali tra gli stati dei Balcani e la Turchia. Ad esempio, quando il ministro della difesa turco, Hulusi Akar, nell'aprile del 2019 ha fatto esplicita richiesta alla sua controparte macedone, ha dichiarato che "la calamità terroristica danneggia le relazioni tra i due paesi"⁶¹. Un altro esempio, quando Erdogan ha chiesto alle élite politiche bosniache di chiudere i college e le scuole affiliate a Gülen. Il movimento gülenista - la cosiddetta Fethullahist Terrorist Organization (FETO) ha causato una grande agitazione nel rapporto tra i leader della regione e l'establishment politico turco. Mentre alcuni stati, come il Kosovo, hanno ottemperato alle richieste di estradizione da parte della Turchia⁶², la Bosnia ed Erzegovina ha respinto l'estradizione di un sospetto gülenista e il giro di vite sulle strutture educative legate al movimento. Nonostante gli stretti legami di leadership, l'Albania è stata pronunciata come un rifugio per i gülenisti.

I leader politici di vari partiti politici della regione hanno legami molto stretti con Erdogan. Alcune parti dell'élite politica albanese vedono la Turchia come "fratelli".

⁵⁹ <https://www.serbianmonitor.com/en/vucic-starts-his-official-visit-to-tyrkey-meets-erdogan/>

⁶⁰ <https://mia.mk/2019/05/rest-assured-turkey-will-ratify-nato-s-accession-protocol-soon-kaymakci-tells-mia/?lang=eng/>

⁶¹ <https://balkaninsight.com/2019/04/10/north-macedonia-weighs-turkish-demand-to-extradite-suspects/>

⁶² <https://balkaninsight.com/2018/07/23/kosovo-has-forgiven-turkey-s-interference-too-easily-07-19-2018/>

Importante sottolineare la penetrazione politica turca in Macedonia del Nord, dove si sostiene che il partito della minoranza albanese BESA abbia stretti legami con la Turchia. Inoltre, diversi membri dell'élite sono invitati per visite ufficiali in Turchia. Nonostante questa forte vicinanza vi sono anche membri dell'élite politica macedone-albanese che provano ad opporsi a queste ingerenze turche; i quali o si rifiutano di andare in Turchia in visita ufficiale poiché i discorsi che devono dire vengono scritti principalmente dall'élite turche, oppure che la politica islamista di Erdogan non è altro che un'agenda ideologica e che con la religione non ha niente a che fare. È interessante notare che la Turchia ha sostenuto e riconosciuto l'accordo di Prespa.

Il ruolo della Turchia sembra preminente anche in Albania. Nell'opinione pubblica albanese viene sottolineata la grande vicinanza e i buoni legami tra il primo ministro Edi Rama e il presidente turco, un chiaro esempio è stato il viaggio di Edi Rama in Turchia verso la fine di marzo di quest'anno per andare a prendere delle dosi di vaccini in Turchia, per volontà di Erdogan. Altro episodio che sottolinea la loro personale amicizia è il memoriale fatto erigere a Tirana con l'appoggio del premier albanese e il sostegno di Erdogan, come si è visto con la presenza dei rappresentanti dell'ambasciata turca. L'iniziativa è stata vista come controversa in quanto non è stata annunciata pubblicamente e nessun memoriale simile di un altro paese sembra esistere in Albania. Questo solleva questioni di trasparenza e di influenza politica all'interno dell'Albania ad alti livelli, dato che il memoriale è stato introdotto tre giorni prima che il premier Rama si recasse in Turchia per una visita nella residenza estiva di Erdogan⁶³. Questo rapporto secondo l'opinione pubblica albanese, più europeista e filo-occidentale, potrebbe portare però ad un allontanamento dall'Unione Europea, e se ciò dovesse accadere allora i Balcani sarebbero considerati come il ghetto d'Europa. Inoltre, è noto che alcune istituzioni sono sostenute da Gülen, a cui lo Stato permette di funzionare.

Secondo un'indagine di Balkan Insights, il quale sostiene che, indipendentemente dallo stretto rapporto che vi è tra il primo ministro Rama

⁶³ <https://exit.al/en/2019/08/08/municipality-of-tirana-builds-memorial-for-victims-of-failed-coup-in-turkey/>

e il presidente turco Erdogan, l'Albania è stato uno dei tanti paesi in cui i cittadini turchi affiliati al movimento Gülen hanno cercato rifugio dal 2016. Tuttavia, non tutti loro hanno presentato ufficialmente domanda di asilo. Uno dei motivi principali per non farlo è la paura persistente considerando lo stretto rapporto tra Turchia e Albania e soprattutto l'influenza economica che la Turchia produce attraverso gli investimenti.

Politicamente, Erdogan ha invitato le autorità di Tirana a chiudere tutte le scuole legate a Gülen in Albania, che è considerata un'organizzazione terroristica presumibilmente affiliata alla pianificazione del colpo di stato del luglio 2016. Finora, nessun cittadino turco è stato estradato in Turchia e si stima che circa 60 famiglie risiedono in Albania dopo che è stata scatenata la repressione del governo turco. Tuttavia, la recente visita di Rama in Turchia potrebbe cambiare il corso degli eventi. Secondo i resoconti dei media, il ministro degli interni turco è soddisfatto dell'approccio di Rama nei confronti del movimento Gülen e che "durante questi incontri sono state prese decisioni serie"⁶⁴. Infatti, nel settembre del 2020 l'Albania ha ceduto alle pressioni turche facendo chiudere delle scuole güleniste nel territorio nazionale.⁶⁵

Inoltre, Erdogan sta usando la Fondazione Maarif per promuovere il suo interesse nazionale in Albania attraverso scuole e asili per contrastare i gruppi del movimento gülenista⁶⁶. Ermir Hoxha, un giornalista albanese sostiene che *"più che un intervento educativo, Maarif è politico e bisogna vedere se l'educazione prevarrà sulla politica in queste scuole"*⁶⁷.

D'altra parte, Genc Pollo, un membro dell'opposizione ha detto che le regole riguardanti le scuole internazionali sono ben delineate: *"Si sottolinea che le scuole dovrebbero dimostrare una natura nazionale e laica, non impegnarsi in politica, non incitare al razzismo, al terrorismo, all'antisemitismo e garantire un orientamento e valori europeisti e occidentali, promuovendo la democrazia e le libertà individuali"*⁶⁸. Tuttavia, il deputato Pollo sostiene che manca la volontà politica di farli rispettare, allora l'onere è posto sullo

⁶⁴ <http://www.gazetama.net/en/turkey-is-happy-with-albanians-approach-towards-gulen-movement/>

⁶⁵ <https://www.balcanicaucaso.org/aree/Albania/Albania-Edi-Rama-chiude-tre-scuole-guleniste>

⁶⁶ <https://balkaninsight.com/2019/09/04/schools-a-new-tool-of-turkish-influence-in-albania/>

⁶⁷ Ibid.

⁶⁸ Ibid.

studente per essere resistente dallo “spirito politico e culturale della Turchia di oggi e impegnarsi solo all'interno dell'educazione”⁶⁹. Questo è visto anche come "aggressione culturale", poiché la Fondazione Maarif sta cercando di comprare tutte le scuole albanesi.

La complessità delle relazioni della Turchia con l'Albania, rappresentano il dilemma tra autoritarismo-democrazia, Est-Ovest che ha sempre interessato i Balcani, facendo pendere la scelta più sul primo piuttosto che sul secondo a causa principalmente che nei Balcani non si è mai radicata una forte radice democratica-liberale, è sempre stato necessario in quella regione, affinché non vi fosse l'anarchia, la presenza di un uomo forte autoritario che riuscisse a guidare il popolo e fosse in grado di fornire diritti socioeconomici, come il diritto al cibo, al lavoro e così via

In Kosovo, l'opinione pubblica vede l'influenza della Turchia come molto pericolosa addirittura da paragonarla in certi casi al terrorismo.

Secondo alcuni intellettuali kosovari anche il movimento Vetvendosje è influenzato dalla Turchia e quando vengono poste delle domande riguardanti il loro rapporto con i turchi, il movimento o non risponde o focalizza l'attenzione sui rapporti con la Serbia che viene rappresentata come il problema principale e non la Turchia.

Le conseguenze di queste influenze possono essere viste ora per esempio nella società. Per esempio, alcuni sostengono che gli ottomani non erano repressivi, ammettendo addirittura che, durante il periodo ottomano vi fossero dei documenti in lingua albanese e che si poteva imparare liberamente l'albanese⁷⁰.

L'indagine sul ruolo della Turchia tra le élite politiche si scontra di solito con l'esitazione in Kosovo, e alcuni sostengono che il fulcro del dibattito politico dovrebbe essere la Serbia piuttosto che la Turchia. L'esitazione in Kosovo suggerisce che il ruolo della Turchia nei Balcani è apparentemente un argomento delicato, che merita un'ulteriore indagine. Altri membri del partito

⁶⁹ Ibid.

⁷⁰ A. Vračić, Turkey's role in the Western Balkans, SWP, pag.23

politico, dall'altra parte, sostengono che la Turchia rappresenta un alleato di lunga data con legami storici e culturali, e dovrebbe quindi essere appoggiata pienamente dal Kosovo.

I partiti politici sono stati influenzati dai turchi e hanno iniziato a considerare la religione come cruciale per lo sviluppo dell'identità albanese, distorcendo e dando un'interpretazione diversa dalla *Rilindja* (Rinascita o risveglio) albanese, come Sami Frasheri, che era uno dei leader di spicco del risorgimento albanese e lavorava al risveglio nazionale albanese, oppure Pashko Vasa, un altro poeta della rinascita albanese, il quale nei suoi versi diceva che non bisogna guardare l'Albania dalle sue chiese o moschee, ma che la vera fede degli albanesi era essere tali. La loro lotta e letteratura ha portato alla creazione dello stato Albania nel 1912 dall'Impero Ottomano.

Inoltre, sta andando sempre più in voga una versione pro-ottomano della storia, dove i turchi vengono considerati come coloro che hanno emancipato gli albanesi e tutto ciò viene rafforzato tramite i media verso la popolazione⁷¹. Inoltre, vengono date borse di studio agli storici per condurre dottorati di ricerca sul ruolo dell'impero ottomano, specialmente in Kosovo.

Un altro esempio illustra anche la polarizzazione nella società, dove la figura di Erdogan viene vista come una figura di leader essenziale per gli albanesi, soprattutto in Kosovo. Occorre sottolineare come viene rivalutato anche l'intervento degli Stati Uniti, i quali furono loro i veri liberatori della popolazione albanese in Kosovo e il Presidente Clinton veniva visto davvero come un eroe insieme all'allora Segretario di Stato Madeline Albright.

Infine, l'impatto negativo della politica interna, in quanto essendo i voti la cosa più importante per i partiti politici in Kosovo e Albania, stanno iniziando a scendere a compromessi con la religione, come ad esempio in Kosovo con Vetevendosje e in Macedonia del Nord con BESA. Questo mostra la profondità dell'influenza turca, non solo tra le élite ma anche tra la

⁷¹ Ibid.

popolazione ordinaria, le cui percezioni sembrano essere gradualmente a favore verso la Turchia.

Vucic e Dodik allo stesso modo mantengono stretti rapporti con Erdogan, come si vede nel numero di visite di stato frequenti. Si stanno facendo sempre più palesi che le tendenze autocratiche di questi leader, sullo stesso modello di Erdogan, forniscono una più stretta comprensione tra di loro e aiutano a mantenere le relazioni, ad eccezione della regione del Sangiaco che fornisce ulteriori somiglianze su basi religiose. Inoltre, Vucic può favorire questa relazione per mantenere il controllo delle varie aree della regione dove vi possono essere o delle tensioni, come il Kosovo e il Sangiaco, oppure stringere ancora di più il controllo sulla Vojvodina e la Repubblica Sprska in Bosnia ed Erzegovina. Con la mancanza di prospettiva per quanto riguarda la NATO e l'adesione all'UE, la Turchia per loro è e rimane il primo alleato.

Dal 1997 il movimento Gülen è molto attivo in Bosnia-Erzegovina, soprattutto nel campo, come in Albania, dell'istruzione. Secondo un rapporto di Radio Free Europe, ci sono diverse centinaia di asili, scuole superiori e università che fanno parte della rete di Gülen. Si dedica a investire nell'istruzione per le classi medie e basse. Le scuole di Gülen sono presenti in tutti i principali centri della Federazione bosniaca, tra cui Sarajevo, Mostar, Tuzla, Zenica e Bihac. Tuttavia, la maggior parte delle notizie sul movimento di Gülen dopo il colpo di stato in Turchia nel 2016 includono la richiesta della Turchia di estradare i cittadini turchi residenti in Bosnia ed Erzegovina sospettati di collaborare con il movimento Gülen. I media locali come N1 e Independent Balkan News Agency, hanno anche riferito che il Ministero della Sicurezza della Bosnia ed Erzegovina ha ricevuto da Ankara una lista con i nomi dei supporti di Fetullah Gülen⁷². Tuttavia, le autorità bosniache hanno respinto la richiesta della Turchia di estradare uno degli otto cittadini ricercati dalla Turchia per mancanza di motivi legali a partire da luglio 2019, dopo una continua richiesta da parte del governo turco. Questo può eventualmente costituire un forte precedente per altri cittadini turchi che attualmente vivono in Bosnia.

⁷² <http://ba.n1info.com/English/NEWS/a356673/Team-of-attorneys-claims-issue-of-Turkish-citizens-in-Bosnia-was-politicized.html/>

2.2 Azione Economica

Come detto sopra, la Turchia sta esercitando politiche di soft power in tutte le sfere, compresa quella economica.

Quando si tratta di cooperazione economica, c'è una tendenza all'aumento della cooperazione economica tra la Turchia e i sei stati, trainata prevalentemente dal consumo privato e dagli investimenti⁷³. In particolare, Ankara si è impegnata a migliorare costantemente le sue relazioni commerciali con i Balcani occidentali. La Turchia si è interessata in prima persona a tantissimi progetti infrastrutturali ad esempio figurano la costruzione, la messa in funzione e la gestione degli aeroporti internazionali di Skopje e Pristina, la creazione della compagnia aerea nazionale albanese, la costruzione dell'autostrada Belgrado-Adriatico meridionale e l'acquisto di imprese locali come la società di telecomunicazioni albanese ALB Telecom⁷⁴. Nonostante la maggiore influenza economica turca nella regione, la Turchia è sempre dietro rispetto all'influenza economica dell'UE e di paesi come Italia e Germania in particolare.

Ci sono tendenze positive nel commercio e negli investimenti diretti esteri in tutti i paesi, il che dimostra che la relazione economica della Turchia con la regione è abbastanza forte. Il suo coinvolgimento è intersettoriale e interregionale. Nonostante non sia in cima alle classifiche quando si tratta di investimenti su base nazionale, con l'eccezione di Albania e Kosovo, la Turchia e le aziende turche esplorano tutte le possibilità di coinvolgimento commerciale nella regione⁷⁵. La forte cooperazione economica si basa su una strategia "win-win" dovuta alla posizione geografica e alla vicinanza dei sei stati sia con la Turchia che con il resto degli stati europei, così come l'allineamento con le aspirazioni di adesione all'UE⁷⁶. I processi di liberalizzazione in linea con i requisiti di adesione all'UE si sono dimostrati particolarmente vantaggiosi per la crescita economica della Turchia.

⁷³ <https://www.cef-see.org/economic-overview-of-the-western-balkans-and-turkey-2018-11-28>

⁷⁴ I.Savic, Regional Report on Arms Export in 2015, Belgrade 2018.

⁷⁵ M. Çakir, An Economic Analysis of the Relationship Between Turkey and Balkan Countries, Adam Akademi 2014, pag.10

⁷⁶ Ibid.

Infatti, partendo dal presupposto detto sopra, l'influenza economica della Turchia nei Balcani occidentali dovrebbe essere vista nel contesto della sua economia interna. Infatti, negli ultimi 15 anni, l'economia turca ha avuto spesso boom e crolli, con una tendenza generale di crescita sostanziale. Le tendenze recenti, analizzate nel primo capitolo, come il deprezzamento della moneta, l'alta inflazione, gli alti debiti e le sanzioni imposte dagli Stati Uniti, mostrano che l'economia turca è in una "zona di pericolo"⁷⁷. Ciò rende il commercio con i Balcani occidentali più attraente, poiché viene considerato come un mercato di esportazione, riuscendo anche a distrarre la popolazione turca dalle lotte interne⁷⁸.

Sebbene sia ancora messa in ombra dalle sue controparti europee, Ankara ha costantemente migliorato le sue relazioni commerciali con i Balcani occidentali⁷⁹. Partiamo ad analizzare le interazioni commerciali tra Turchia e Kosovo.

Nel decennio che va dal 2002 al 2012, il volume commerciale della Turchia è migliorato del 373%⁸⁰. In particolare, in Kosovo, la Turchia ha consolidato il suo potere economico, assicurandosi l'8% delle importazioni del paese⁸¹, ed esibendo il terzo più grande IDE⁸², che è volato principalmente nel settore delle telecomunicazioni, bancario, dei trasporti o delle costruzioni⁸³.

Dal 2008, quando la Camera di Commercio turco-kosovara ha iniziato la sua attività, 327 milioni di euro di investimenti turchi sono volati in Kosovo⁸⁴. Successivamente dal 2012, il volume del commercio bilaterale turco-kosovaro è stato di circa 289 milioni di dollari nel 2013 e 2014, ed è stato di 248,750 milioni di dollari nel 2015. Una parte importante di questo volume commerciale reciproco è costituita dalle esportazioni turche in Kosovo, 279, 276 e 240,8 milioni di dollari rispettivamente nel 2013, 2014 e 2015⁸⁵.

⁷⁷ <https://www.vox.com/world/2019/4/11/18292070/usa-turkey-trump-erdogan-s400>

⁷⁸ <https://www.bostonglobe.com/opinion/2018/12/17/the-must-thwart-turkish-aggression-syria/ak7JTX1smGsnje9USz1dtM/story.html>

⁷⁹ [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2017/607300/EPRS_ATA\(2017\)607300_EN](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2017/607300/EPRS_ATA(2017)607300_EN)

⁸⁰ Ibid, pag.20

⁸¹ Ibid.

⁸² Ibid.

⁸³ Ibid.

⁸⁴ Ibid.

⁸⁵ Ibid.

Il primo accordo di libero scambio mai firmato dal Kosovo è stato firmato con la Turchia nel 2013. Inoltre, un numero approssimativo di 500 aziende turche opera in Kosovo. Il valore totale dei loro investimenti è di circa 340 milioni di euro. La Turchia, attualmente il terzo investitore diretto straniero in Kosovo dopo la Germania e il Regno Unito nel periodo 2007-2013, è stato il maggiore investitore in Kosovo nel 2012 e 2013. In Kosovo ci sono notevoli opportunità di investimento, soprattutto nei settori degli appalti, delle miniere e delle banche. L'importo totale dei progetti che sono stati intrapresi dalle società appaltatrici turche fino all'anno 2016 ha raggiunto circa 1 miliardo di euro. Inoltre, l'autostrada viene costruita da un consorzio congiunto di investitori turco-statunitensi. Il Kosovo e la Turchia estenderanno la loro cooperazione economica nel campo dell'agricoltura⁸⁶.

Per quanto riguarda la Serbia, la Turchia ha investito particolarmente nell'industria tessile, soprattutto nella zona di Novi Pazar, nella regione del Sangiaco, abitata principalmente da musulmani, e le aziende turche sono i principali creatori di posti di lavoro in questa regione. La Serbia ha cercato investimenti anche dalla Turchia, a causa del dell'allontanamento dall'Unione Europea in materia economica⁸⁷.

Mentre in Montenegro, la Turchia, tramite la società turca Toscelik, ha acquistato la ferriera in difficoltà di Niksic, uno dei pochi grandi complessi industriali del paese⁸⁸.

È in Albania, che la Turchia, ha attuato dei grandi piani di investimento come, ad esempio, la creazione della nuova compagnia aerea nazionale albanese (Air Albania) e ha investito nel settore delle telecomunicazioni acquisendo la compagnia di Stato ALB Telecom⁸⁹.

Ma vi è un problema principali in questi investimenti turchi nel paese delle aquile, ovvero la trasparenza delle operazioni di acquisto, soprattutto per quanto riguarda la già citata compagnia di bandiera albanese e anche per

⁸⁶ <https://insajderi.com/kosva-dhe-turqia-intensifikojne-bashkepunimin-ne-bujqesi/>

⁸⁷ <http://hurriyetdailynews.com/serbia-is-a-gateway-to-eu-russia-turkish-envoy-129838>

⁸⁸ Konrad Adenauer Stiftung, F.C. The influence of external actors in the Western Balkans: A map of geopolitical players, 2018, pag.37.

⁸⁹ *ibid*, pag.10.

quanto riguarda la costruzione dell'aeroporto di Valona, nel sud del paese⁹⁰. Questo dimostra che gli investimenti della Turchia in Albania sono attuati con una mancanza di trasparenza, e quindi sfrutta la tendenza più ampia della corruzione in questi paesi. Tuttavia, la Turchia è considerata un partner strategico e il quarto più grande investitore in Albania⁹¹.

Un'ulteriore grande opera infrastrutturale su cui la Turchia ha investito particolarmente è l'autostrada che collega Belgrado con Sarajevo. Un progetto da ben 3 miliardi di euro, 3,5 miliardi di dollari per essere esatti, e che prevede finanziamenti dalla banca turca Exim Finora è stato bloccato dai serbi di Bosnia, che contestano il percorso stradale⁹².

La penetrazione economica turca non si è limitata solamente alle grandi opere o *asset* strategici dei paesi balcanici, ma anche nel settore sanitario. Un certo numero di ospedali privati è stato acquisito o è gestito da grandi società turche come la Acibadem Group, che ha costruito, o acquistato, ospedali in Macedonia del Nord, Serbia e Bosnia ed Erzegovina, mentre un'altra grande società turca, l'Aksoy, si è occupata di investire nel settore sanitario in Kosovo e Albania. Il Montenegro è l'unico paese senza un ospedale gestito da una holding o una società madre turca. Tuttavia, significative donazioni da parte di donatori turchi sono state fatte verso ospedali statali⁹³.

Un altro settore in cui, in cui si stanno registrando dei grossi investimenti ed un aumento del volume commerciale con la regione è il turismo. La Turchia è una destinazione turistica molto popolare per i Balcani. La vicinanza sulla terraferma, i numerosi voli diretti e charter della Turkish Airlines e della Pegasus Air, e l'attrattiva delle offerte all-inclusive e ultra-all-inclusive a prezzi ragionevoli, rendono le località di mare turche attraenti per molti dalla Macedonia del Nord, dal Kosovo, dalla Serbia, dall'Albania e dalla Bosnia-Erzegovina.

⁹⁰ <https://exit.al/en/2018/06/19/who-is-paying-for-air-albania-exit-explains/>

⁹¹ Konrad Adenauer Stiftung, F.C. The influence of external actors in the Western Balkans: A map of geopolitical players, 2018, pag.12.

⁹² <https://www.reuters.com/article/us-turkey-security-bosnia-idUSKBN1HU1LJ>

⁹³ <https://www.crnagoraturkska.com/toscelik-donirao-opremu-niksickoj-opstoj-bolnici/>

2.3 Azione culturale

In primo luogo, è importante notare che la Turchia ha un interesse politico a promuovere i propri legami culturali in modo tale da ricordare anche ai turchi o ai discendenti turchi le loro origini e poter partecipare così alle tornate elettorali che si tengono in Turchia, infatti, i turchi che vivono all'estero possono votare alle elezioni.

In termini di aiuti economici per attività culturali, il 18% del bilancio globale degli aiuti va ai Balcani occidentali, che è una parte relativamente grande del bilancio totale degli aiuti, ma non abbastanza per fare una differenza sostanziale in queste economie⁹⁴. Questi aiuti si concentrano intorno ai corsi di lingua turca, alla ristrutturazione delle moschee ottomane e in generale sulla popolazione musulmana.

Dopo la fine della guerra, gli investimenti turchi sono aumentati, con grandi somme destinate alla ricostruzione e ristrutturazioni di istituzioni educative islamiche in tutta la regione. Inoltre, la Turchia ha agito come mediatore e ha tentato di riconciliare la divisione tra le due principali organizzazioni delle comunità religiose islamiche nella regione di Sangiaco in Serbia. La Turchia ha raggiunto i musulmani dei Balcani attraverso la Direzione degli Affari Religiosi (Diyanet) per decenni⁹⁵.

Attualmente, Erdogan utilizza i Balcani per auto-affermarsi come il leader della più ampia comunità musulmana (sunnita)⁹⁶. Tuttavia, ha anche costruito relazioni con paesi a maggioranza non musulmana, come il presidente della Serbia Vucic. Alcuni sostengono, tuttavia, che le ONG islamiche turche sono percepite come positive, in quanto promuovono un'interpretazione più tollerante dell'Islam, rispetto al wahhabismo a guida saudita che è penetrato anche nei Balcani occidentali. Tuttavia, la precauzione è sollevata dal fatto

⁹⁴ Aydıntaşbaş, A. From myth to reality: How to understand Turkey's role in the Western Balkans, 2019, pag.20

⁹⁵ <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/turkeys-policy-balkans-more-neo-ottomanis-22835/>

⁹⁶ Ibid.

che la Turchia sostiene l'islamismo come in termini di ideologia piuttosto che di religione, il che pone sfide per la regione e il mondo.

La Turchia impiega lo strumento del soft power culturale per aumentare la sua influenza nella regione, attraverso il restauro di vecchi edifici ottomani, la catalogazione di manoscritti ottomani nelle biblioteche, l'offerta di corsi pubblici di arte e pittura islamica, la fornitura di borse di studio per studiare all'estero, l'istituzione di numerose scuole di lingua turca, università e moschee, e ha istituito l'esenzione dal visto per i cittadini dei Balcani occidentali.

Ma forse il più grande strumento di soft power della Turchia si manifesta nella sua capacità di nutrire legami demografici e culturali - un fenomeno che è stato notevolmente rafforzato attraverso la popolarità della cultura pop turca come ad esempio le soap opera turche, molto seguite nei Balcani. Inoltre, il Diyanet e la TIKA hanno incanalato la maggior parte dei loro sforzi verso popolazioni con cui la Turchia condivideva un rapporto intrinseco, e hanno di conseguenza reso i musulmani i beneficiari privilegiati del soft power turco. La Fondazione Maarif è utilizzata anche per promuovere le politiche turche. Vengono offerte borse di studio in tutta la regione.

L'espansione dei legami culturali è dovuta anche alla crescente diaspora turca⁹⁷ negli stati della regione dei Balcani occidentali. Per tutti gli anni '90, le tendenze migratorie hanno mostrato che molte persone, soprattutto dalle comunità musulmane, si sono trasferite in Turchia a causa delle possibilità economiche e di uno standard di vita più elevato, mentre alla fine degli anni 2010, la tendenza è invertita, con molti turchi che si trasferiscono nei Balcani occidentali, basandovi le loro famiglie e le loro imprese⁹⁸. Inoltre, si stima che 10 milioni di cittadini turchi siano originari dei Balcani Occidentali, mentre si ritiene che più di un milione di cittadini di etnia turca viva nei Balcani occidentali, e 300.000 persone di lingua turca vivono in Kosovo⁹⁹. Il Ministero degli Esteri turco cita esplicitamente l'esistenza dei bosniaci, dei musulmani montenegrini e degli albanesi che comprendono il 17% della

⁹⁷ <https://balkaninsight.com/2019/03/19/diaspora-politics-turkeys-new-balkan-ambassadors/>

⁹⁸ Ibid.

⁹⁹ http://www.mfa.gov.tr/relations-between-turkey-and-kosovo_.en.mfa.

popolazione del Montenegro¹⁰⁰ come motivazione per l'intensificazione delle relazioni bilaterali. Allo stesso modo, si afferma che "la regione di Sangiaco, in Serbia, dove una folta comunità mussulmana e che hanno molti parenti in Turchia, è vista come "un ponte di amicizia" da entrambi i paesi. Pertanto, la regione gioca un ruolo importante nel contesto delle relazioni bilaterali¹⁰¹.

Nel rapporto del Parlamento Europeo del 2017 si dichiara che: "*l'influenza della Turchia nei Balcani occidentali rimane principalmente basata su programmi culturali ed educativi offerti a quei paesi con una grande comunità musulmana e un commercio in costante sviluppo*"¹⁰².

La Turchia è stata vista, dalle potenze occidentali, con scetticismo ed è stata accusata di perseguire aspirazioni "neo-ottomane", cioè imperialistiche. Al fine di mostrare l'esperienza dell'Impero Ottomano sotto una luce migliore, il governo turco ha richiesto la revisione dei libri di testo di storia in cui l'Impero Ottomano è spesso dipinto come un brutale occupatore invece di un liberatore, non solo negli stati dei Balcani occidentali, ma anche negli stati membri dell'UE come la Bulgaria. A volte, i leader turchi considerano addirittura alcuni paesi della regione come "turchi"¹⁰³.

Si è assistito nei Balcani, dunque, ad una polarizzazione della società, soprattutto in quella di fede islamica, nella quale viene creata da alcuni individui che si vedono come turchi piuttosto che albanesi o bosniaci. Anche se ciò può riguardare una fetta esigua di queste società deve essere visto come un campanello d'allarme per l'Occidente e per gli stessi stati interessati, in quanto vi è la possibilità da parte della Turchia di amplificare tali sentimenti attraverso il processo decisionale politico e intensificare l'impatto sulla società.

Inoltre, sono stati osservati tentativi di distruggere gli archivi in Kosovo, il che significa che sono presenti tentativi di cancellare la storia e la cultura albanese. Persino la digitalizzazione dei libri è stata rifiutata, poiché ciò cementerebbe la storia attuale che ritrae la Turchia come un occupante (da

¹⁰⁰ http://www.mfa.gov.tr/reasons-between-turkey-and-montenegro_.en.mfa.

¹⁰¹ <http://www.mfa.gov.tr/reasons-with-the-balkan-region.ec.mfa>

¹⁰² [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2017/607300/EPRS_ATA\(2017\)607300_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2017/607300/EPRS_ATA(2017)607300_EN.pdf)

¹⁰³ A. Vračić, Turkey's role in the Western Balkans, SWP, pp. 10-15

guardare dove l'ho letto pure questo). Inoltre, i legami culturali e religiosi sono rafforzati attraverso attività sociali dal basso come l'organizzazione di attività religiose nei centri delle grandi città

Un'altra tecnica utilizzata per promuovere i legami culturali è la ridenominazione delle strade. La ridenominazione di alcune strade sta avvenendo in Bosnia da nomi serbi/jugoslavi in nomi ottomani, il che, è dovuto all'influenza della Turchia nella zona. Un altro esempio è il complesso del santuario del sultano Murad I in Kosovo, che recentemente si è trasformato in un'attrazione significativa per le visite di stato e i turisti provenienti principalmente dalla Turchia, creando, dunque, un punto di riferimento storico turco fuori dalla Turchia¹⁰⁴.

La Turchia sta esercitando la sua influenza anche attraverso i contenuti dei media, che sono meglio rappresentati dall'espansione delle soap opera turche su una moltitudine di canali televisivi in Bosnia-Erzegovina, Serbia, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro e Albania. Non servono solo come vettori dell'immagine turca agli occhi della popolazione locale, ma sono caratterizzati anche verso una propensione al revisionismo storico. Negli ultimi dieci anni, quasi ogni emittente televisiva dei Balcani occidentali ha trasmesso almeno una soap opera turca. La Turchia è il 2° maggiore esportatore di contenuti televisivi nei Balcani occidentali, dietro agli Stati Uniti. La Macedonia del Nord è all'avanguardia nel "consumare" i contenuti delle Soap Opera turche¹⁰⁵ - sono il secondo tipo di programma più visto, dopo i notiziari. Nonostante il fatto che tali contenuti televisivi non siano un prodotto ufficiale del governo turco, Ankara li apprezza e aiuta le case di produzione a diffondere i loro prodotti.

Questo tipo di rappresentazione del soft power da parte della Turchia non è solo prominente nei Balcani occidentali: lo stesso viene fatto in Nord Africa e in Medio Oriente.

¹⁰⁴ <https://doi.org/10.1080/02757206.2019.1611572>

¹⁰⁵ <https://mim.org.mk/en/research/1034-analysis-programme-diversity-of-the-most-influential-tv-channels-in-macedonia-croatia-and-slovenia>

Anche le scuole religiose sono state costruite da varie fondazioni turche, come la Fondazione Istanbul, la Fondazione Maarif e così via. Gli intervistati delineano i principali media usati per propagare i contenuti pro- Erdoğan sono Era e Shenja in Macedonia del Nord. I centri culturali, i corsi di lingua e di computer, le case per gli orfani, le ragazze, sono anche usati dai turchi per promuovere la loro agenda. Si ritiene anche che Al Nun promuova i sentimenti turchi pro-Erdogan.

Nella Macedonia del Nord, per esempio, la Turchia sta cercando di approfondire e allargare i suoi legami con l'etnia albanese impegnandosi sulla loro fede religiosa e sulla loro cultura albanese. Infatti, nel paese macedone e anche in Albania, i turchi hanno iniziato a girare un alto numero di documentari che evidenziano il significato degli edifici culturali e li ritraggono come parte di un patrimonio comune albanese-turco. Vengono forniti libri turchi a 3500 bambini albanesi in Macedonia del Nord per approfondire l'apprendimento del Corano, che si integra nel curriculum dei programmi scolastici turchi. Questo dimostra la crescente importanza della Turchia in Macedonia del Nord e solleva domande se questo ruolo sia positivo o negativo tra la comunità albanese, poiché i legami culturali e religiosi non vengono rafforzati con lo stesso metodo della comunità serba. Su quest'ultima, c'è una mancanza di volontà propagandistica.

Tra i cittadini comuni è stata si sta insinuando sempre più l'insoddisfazione per l'uso della religione. Poiché le molte moschee che sono state costruite sono state descritte in Kosovo come un'interferenza nella vita personale o nella vita lavorativa, siccome appena iniziano i canti dei muezzin non si sente più niente finché non finiscono, e ciò può disturbare.

Capitolo III: Fotografia della Russia oggi

In questo capitolo daremo uno sguardo più generale alla Russia da un punto di vista interno.

Analizzeremo la situazione politica interna, caratterizzata dal “dominus” dell’arena politica russa, ossia il suo Presidente Vladimir Putin.

Al comando del paese da più di vent’anni, sta sempre di più raccogliendo potere nelle sue mani, affiancato dal suo delfino, l’ex Presidente della Federazione Russa e, da gennaio dell’anno scorso, ex primo ministro Dimitrij Medvedev.

Il partito al potere Russia Unita che rappresenta il partito di maggioranza del paese e che sta adottando le stesse strutture del partito Comunista durante il periodo sovietico, adottando una politica sempre più clientelare e premiando la fedeltà quanto piuttosto il merito dei vari amministratori locali affiliati al partito.

Affronteremo il discorso del recente arresto dell’oppositore principale di Putin, ossia il blogger Navalny e di come il suo arresto è stato visto dall’Occidente e le misure prese da quest’ultimo contro la Russia.

Daremo uno sguardo anche alla situazione economica in cui si trova il paese, perché l’azione esterna di un paese dipende anche dalle risorse economiche di cui si dispone.

Daremo uno sguardo anche alle relazioni della Russia con l’Unione Europea e di come il loro rapporto sia mutato nel corso degli anni.

Dall’apice di Pratica di Mare nel 2002 alla crisi dovuta all’annessione della Crimea da parte della Russia nel 2014; le sanzioni economiche adottate dall’UE e la loro situazione attuale la quale rimane ancora tesa.

3.1 Il partito al potere: Russia Unita

Il partito al potere in Russia, fin da quando è nato, detiene la maggioranza assoluta essendo così il principale partito senza quasi nessun serio partito d'opposizione nel paese; sia il Presidente che il Primo ministro provengono dalle sue fila.

L'ideologia ufficiale del partito è una sorta di conservatorismo russo ossia un mix di varie ideologie che hanno caratterizzato la storia politica russa come, ad esempio, il forte nazionalismo e il patriottismo di stampo sovietico.

Tale ideologia si trasforma da un punto di vista di politica economica come apertura al liberalismo economico ma affiancato ancora da politiche economiche di stampo stataliste.¹⁰⁶

Per cui si può tranquillamente sostenere che il partito è percepito come uno schieramento centrista che durante la competizione elettorale tenta di accaparrare quanti più voti possibili trasformandosi in un partito piglia-tutto, cosa molto comune nei paesi dell'Ex Unione Sovietica.¹⁰⁷

Russia Unita nacque nel dicembre del 2001 a seguito di una fusione di due precedenti formazioni politiche:

Il movimento Patria, il quale rappresentava le volontà dei leader regionali, capeggiato dal sindaco di Mosca, Juri Luzkov, il governatore del Tatarstan, Mintimer Saimev, e l'ex primo ministro Evgenij Primakov¹⁰⁸, e la forza parlamentare Unita, ovvero il partito che fino a quel momento era al potere e che sosteneva Vladimir Putin alla Presidenza della Federazione Russa.¹⁰⁹

La vera mente che è stata dietro a questa fusione fu Vladislav Surkov il quale tentò di far comprendere all'interno di questa fusione altri due partiti, ma ciò non avvenne.

¹⁰⁶ S. White, *Understanding Russian Politics*. Cambridge University Press, 2011, p. 362.

¹⁰⁷ *La Russia di Putin*, M.Morini, Il Mulino, 2020, pag.66.

¹⁰⁸ *La Russia di Putin*, M.Morini, Il Mulino, 2020, pag.61.

¹⁰⁹ *Ibid.*

Fin da subito si capì che questa fusione e la fondazione di Russia Unita serviva esclusivamente per sostenere Putin nella corsa alle elezioni presidenziali, in quanto fu scelto proprio da Elcin per succedergli alla presidenza del paese in quanto, due anni prima nel 1999, venne designato dal Presidente russo come primo ministro.

L'anno seguente nel 2000, candidatosi per la prima volta come indipendente, Vladimir Putin riuscì a farsi eleggere presidente.

Il partito di Russia Unita, due anni dopo la sua fondazione, vince le sue prime elezioni legislative con una maggioranza ben maggiore rispetto ai diversi partiti che si sono seguiti nei dieci anni dopo il crollo dell'Unione Sovietica, ovvero il 37,5% dei voti; diventando quindi il primo partito del paese e superando di gran lunga il principale partito d'opposizione, cioè il partito comunista che a quelle elezioni prese solo il 12,6% delle preferenze¹¹⁰.

Tale successo già di per sé considerevole fu reso ancora più grande dalla parallela maggioranza anche nel Consiglio Federale di Russia, nonché dal fatto che molti dei partiti minori rappresentati alla Duma non furono ostili a Russia Unita.

Alle elezioni del 2004 l'appoggio di Russia Unita e di tutto l'apparato statale portano Putin a vincere nuovamente le elezioni presidenziali, nonostante si fosse candidato anche quella volta come indipendente, e conseguire il suo massimo risultato storico del 71,3% delle preferenze.

Mentre alle elezioni legislative del 2007 Russia Unita riuscì ad ottenere una maggioranza schiacciante del 65%, il suo massimo risultato storico se lo si vede dal punto di vista del partito. Tale risultato insieme alla nuova legge elettorale che fu approvata, un sistema proporzionale con una soglia di sbarramento al 7%, fece in modo di ridurre i partiti presente nella Duma a quattro solamente; Russia Unita, il partito comunista delle Federazione Russa, il partito Liberal-Democratico e Russia Giusta.

Alle elezioni presidenziali del 2008 si assiste quello che poi venne denominata "tan-democrazia"¹¹¹ ossia l'alternarsi al potere del Presidente

¹¹⁰ Ibid. pag.62.

¹¹¹ La Russia di Putin, M.Morini, Il Mulino, 2020, pag.80.

della Federazione con il Primo Ministro, poiché in quell'anno Putin per Costituzione non poteva ricandidarsi come presidente e allora venne scelto il suo braccio destro Dimitrij Medvedev che allora era il capo del governo e anche presidente del partito di Russia Unita, il quale vinse con una maggioranza pari al 70% dei voti grazie al sostegno del Partito che ormai era radicato in ogni angolo del paese e nuovamente all'apparato statale sempre più in mano a Putin e alla sua cerchia ristretta.

Sempre nel 2008 vi fu un nuovo ingresso all'interno delle file del Partito, quando il Partito Agrario di Russia decise di unirsi a Russia Unita e fare parte del governo del paese.

La tan-democrazia la rivediamo nelle elezioni del 2012 quando Putin ritorna a ricoprire la carica di Presidente della Federazione Russa e Medvedev quella di Primo Ministro e Presidente del partito e sono stati confermati sia alle elezioni del 2016 sia a quelle del 2018.

Russia Unita è definita fin dalla proprio nascita il "Partito del Potere" non solo perché è il partito dei che ha dato gli ultimi Presidenti al paese e detiene il controllo della Duma con maggioranze schiaccianti, ma perché il partito è fondamentale per controllare le élite, i governatori delle varie repubbliche che compongono la Federazione, soprattutto per fare in modo che il Cremlino abbia sempre la lealtà dai membri della Duma e fuori dalle istituzioni attraverso meccanismi di incentivi, premi e sovvenzioni, per cui i rappresentanti delle regioni o i membri della Duma sono legati a doppio filo con il Cremlino.

Per rimanendo nell'ottica del "do ut des" il partito garantisce stabilità e sicurezza e appare agli occhi dell'opinione pubblica come indispensabile perché tutto questo ci sia. ¹¹²

Da un punto di vista di politica estera il Partito non ha una sua strategia precisa ma si rifà alla politica estera che vuole il Presidente della Federazione. Infatti, se si fa caso la politica estera del paese non è mai stata guidata da un programma di Russia Unita ma è sempre andata di pari passo con la figura del Presidente, il primo mandato di Putin era una continuazione della politica

¹¹² Ibid, pag.66.

estera adottata da Elcin di avvicinamento all'Occidente, successivamente però distanziandosi durante il secondo mandato.

Con Medvedev accadde la stessa cosa, non era il Partito a dettare le linee guida della politica estera del paese ma era il Presidente.

Per cui si può dire che la politica estera in Russia è una politica di carattere personalista, priorità del Presidente e del ministro degli esteri, nel quale il partito ha poco ruolo.

3.2 La figura di Putin

Da ben ventun anni, in Russia abbiamo solo una figura che da padrone nella vita politica del paese ossia Vladimir Putin, cioè l'ex Presidente della Federazione Russa, Boris Eltsin, decise di nominarlo primo ministro nell'agosto del 1999

In poco più di sei mesi, Putin subentra al Eltsin come Presidente ad interim del paese e come indipendente venne eletto Presidente, diventando da quel momento il dominus della politica russa.

Si può tranquillamente sostenere che dopo venti anni al potere il Presidente ha talmente tanto personalizzato la politica del paese che sarebbe difficile immaginare la Russia senza di lui.

Putin è nato a San Pietroburgo nel 1952, si è laureato in Diritto internazionale e si è formato nel KGB. La sua carriera politica inizia dopo il crollo dell'URSS, ricoprendo il ruolo di consigliere per gli esteri del sindaco di San Pietroburgo e suo mentore politico, Anatoli Sobcak, successivamente venne nominato da Eltsin capo dell'FSB, i servizi segreti russi.

Secondo la vecchia Costituzione un Presidente non poteva essere eletto per più di mandati, così nel 2008, Putin decise di candidare il suo delfino Dimitri Medvedev in modo tale che lui sarebbe rimasto al potere come primo ministro, da questo momento gli scienziati politici iniziarono a definire la Russia una tan-democrazia, in quanto si assisteva a questo scambio delle parti, puramente voluto, per poter rimanere saldamente al potere.

Dopo la breve parentesi di Medvedev e una riforma della Costituzione che aumentò la durata dei mandati da quattro a sei anni, nel 2012 Putin venne eletto di nuovo presidente, per poi riconfermarsi Presidente anche nelle elezioni successive del 2018.

Putin conscio che nel 2024 sarebbe scaduto il suo secondo mandato è riuscito a far approvare, l'anno scorso, una controversa riforma della Costituzione che di fatto toglie il limite dei due mandati, facendo in modo così di garantirsi la presidenza almeno, dicono gli esperti di politica russa, fino al 2036.¹¹³

¹¹³ <https://www.orizzontipolitici.it/chi-e-vladimir-putin-presidente-russia-kgb/>

Putin gode di un forte consenso popolare fin dal suo arrivo al Cremlino nel lontano 1999, divenendo fin da subito “ l’uomo forte di Russia”, e ciò avvenne principalmente per due motivi, la fermezza contro il terrorismo e la guerra in Cecenia e la macchina della propaganda.¹¹⁴

Poco dopo insediatosi come Primo ministro, nel settembre del 1999 ci furono una serie di attacchi a Mosca e a Volgograd, nella Russia meridionale, in cui vi furono molte vittime; Putin rispose a questi attentati in modo muscolare, pronunciando le parole che molti russi volevano sentire: «Inseguiremo i terroristi ovunque», disse, mentre i suoi aerei bombardavano la capitale della repubblica separatista della Cecenia.¹¹⁵

Quegli attentati rappresentarono una svolta nella carriera politica di Putin: in quanto aiutarono a costruire il sostegno popolare di cui tanto gode fino ad oggi.

Il secondo elemento che ha reso possibile questo forte sostegno popolare al presidente è la macchina della propaganda¹¹⁶ che ha contribuito per la creazione di una specie di mito e non si può negare che non abbia fatto splendidamente questo lavoro.

Infatti, si è voluto subito mostrare un’immagine di Putin come un uomo forte che non ha paura di niente ma anche molto comprensivo e generoso verso i suoi cittadini e la Russia intera.

Per quanto riguarda la situazione politica russa si può tranquillamente sostenere che fin da quando Putin è al potere, è lui a tirare le fila e per fare ciò è stato aiutato anche dal vecchio sistema, eredità dell’Unione Sovietica utilizzandole al massimo per i propri scopi.

Putin adotta da venti anni, in tutto e per tutto, il principio della centralizzazione del potere se possibile completamente nelle sue mani.¹¹⁷

Infatti, è riuscito a limitare le autonomie delle regioni tramite un sistema gerarchico, in cui le responsabilità sono sempre delegate a un livello superiore al quale si ha accesso più per lealtà che per efficienza o talento.

Inoltre, il Presidente, non lascia niente al caso e gestisce direttamente ogni aspetto dell’apparato dello stato e con il tempo è, anche, riuscito a costruire

¹¹⁴ <https://www.ilpost.it/2019/12/31/ventanni-di-putin/>

¹¹⁵ Ibid.

¹¹⁶ La Russia di Putin, M.Morini, Il Mulino, 2020, pag.119.

¹¹⁷ Ibid.

ciò che gli analisti definiscono una “democrazia controllata” in quanto nonostante vi siano delle elezioni, non possono considerarsi delle elezioni competitive con una vera opposizione, in quanto tutto il sistema di potere è detenuto dal partito al governo e dunque da Putin.

Insomma, Putin ha costruito uno stato che opera in base alla premessa che i suoi nemici personali possono essere trovati, minacciati e se necessario eliminati ovunque si trovino, niente di diverso da come era strutturato lo Stato Sovietico, infatti un'altra forte arma da parte del Presidente è proprio questa capacità di tenere i suoi avversari o anche quelli che gli stanno vicino in uno stato di perenne ansia in modo tale da non avere alcun tipo di opposizione, esterna ma soprattutto interna.

Dunque, si può tranquillamente affermare che fare opposizione o affermare i propri diritti in un paese come la Russia di Putin, non è per niente semplice, la lista delle violazioni dei diritti umani nel paese è interminabile; mentre decine di oppositori vengono eliminati, su ordine del Presidente, oppure perseguitati e incarcerati, come recentemente accaduto con il blogger Alexey Navalny, principale oppositore di Putin.¹¹⁸

Inoltre, lo scorso marzo, in Russia è stata approvata una nuova legge contro il dissenso, la quale prevede il carcere per chiunque pubblichi online “notizie false” o chiunque mostri “mancanza di rispetto” verso il governo, imponendo di fatto una censura sulle critiche.

Un'altra libertà che viene quotidianamente violata nella Russia putiniana è la libertà di stampa, dove si assiste tranquillamente a uccisioni e sparizioni di giornalisti che scrivono articoli contro il regime, come ad esempio il caso della Politkovskaja, la quale fu uccisa su ordine anch'ella dello stesso Putin. Quando arrivò al potere, oltre a garantire sicurezza e stabilità al paese, Putin decise di porre gli oligarchi dell'economia russa sotto il suo controllo, sostituendoli nel caso non gli fossero stati fedeli.¹¹⁹

Ciò fu possibile perché venne instaurato un rapporto tra Putin e gli oligarchi di supremazia in quanto se gli fossero stati fedeli lui non gli avrebbe toccati e in compenso avevano il compito di far ritornare a crescere l'economia del paese, una sorta di “do ut des” però a favore del Presidente il quale, come

¹¹⁸ <https://www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-2019-2020/europa-e-asia-centrale/russia/>

¹¹⁹ <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2004/05/27/putin-guerra-totale-agli-oligarchi.html>

già detto precedentemente, poteva espropriare l'oligarca e dare il controllo di quella determinata attività economica ad un suo fedelissimo.

Durante il suo primo mandato Putin guardava l'Occidente come un partner naturale e alleato per la Russia, aveva iniziato a stringere buoni rapporti con gli Stati Uniti e l'Unione Europea e aveva rilasciato una dichiarazione nel quale la Russia sarebbe potuta anche entrare nella Nato.¹²⁰

I rapporti però iniziarono a peggiorare alla fine del suo primo mandato nel 2004; in quell'anno Putin decise sospendere le elezioni e nominare direttamente il governatore della Repubblica autonoma dell'Ossezia a seguito di gravi attentati, ciò non venne visto bene dagli occidentali che iniziarono a criticarlo.

Ad aggiungersi al deterioramento dei rapporti vi furono poi le rivoluzioni colorate in Georgia e Ucraina, nelle quali Putin accusò l'Occidente di interferire nella sua area d'influenza.

Nel corso degli ultimi anni la Putin non ha esitato di inviare forze militari a reprimere ribellioni in diverse aree del paese, inoltre ha condotto il paese in tre campagne militari, due dirette e una indiretta, rispettivamente in Georgia e Siria, e ha supportato i ribelli filo-russi del Donbass per la secessione dall'Ucraina.

Da questi episodi si può sostenere che Putin abbia voluto dimostrare di volere rendere di nuovo grande la Russia nell'arena internazionale.

Come il suo omologo turco, Putin utilizza i "successi" internazionali per rivenderli in patria agli occhi dei suoi cittadini e consolidare maggiormente la sua figura.

Secondo alcuni osservatori, nel corso degli anni Putin stipulò con i russi una sorta di nuovo contratto sociale: alla politica avrebbe pensato lui, ristabilendo controllo e potere, e in cambio avrebbe garantito il miglioramento degli standard di vita.

¹²⁰ <https://www.ilpost.it/2018/04/20/pratica-di-mare-berlusconi/>

3.3 Situazione Politica Interna

Da un punto di vista di politica interna, per la Russia il 2020 è stato l'anno dell'entrata in vigore dei nuovi emendamenti alla Costituzione approvati tramite referendum popolare, che si è svolto nel Paese dal 25 giugno al 1° luglio e che ha visto il “Sì” trionfare con il 76,92% e il “No” fermarsi al 23,27% con un'affluenza alle urne pari al 58% degli aventi diritto al voto.¹²¹

Come illustrato dal *Moscow Times*, gli emendamenti approvati vedono un ridimensionamento dei poteri delle autorità regionali e locali a scapito di un rafforzamento delle prerogative presidenziali.¹²²

In questa riforma della Costituzione vi è anche la misura più discussa dai media occidentali, ovvero la possibilità da parte del Presidente di bypassare il vincolo dei due mandati e potersi ricandidare tranquillamente per almeno altri dodici anni, dopo la scadenza naturale del suo secondo mandato nel 2024.

Le modifiche danno inoltre priorità alla Costituzione russa rispetto ai trattati internazionali e a istituzioni come il tribunale europeo per i diritti umani.

La Russia negli ultimi anni sta soffrendo economicamente a causa delle pesanti sanzioni adottate dall'UE e soprattutto dagli Stati Uniti, i quali possono fare ancora “il bello e cattivo tempo” nel senso che ora con l'amministrazione del nuovo Presidente statunitense Biden la possibilità che vengano inasprite le sanzioni già presente, o addirittura aggiungerne di nuove, possano mettere in ulteriore difficoltà la fragile economia russa già provata dalla crisi economica mondiale dovuta al Covid-19.

Un documento può essere di grande aiuto per capire la strategia russa nel prossimo futuro, ossia il piano di difesa della Federazione Russa per il periodo 2021-2025, firmato dal Presidente Putin il novembre scorso ed è entrato in vigore il primo gennaio di quest'anno.

¹²¹ <https://www.reuters.com/article/us-russia-putin-vote-poll-idUSKBN2400TG>

¹²² <https://www.themoscowtimes.com/2020/12/08/putin-signs-constitutional-reforms-on-state-council-secession-russian-law-a72278>

Nonostante i dettagli del Piano relativo al periodo 2021-2025 rimangano riservati, vi è la possibilità di poter dedurre alcune informazioni in base ad un'analisi fatta da esperti come la Jamestown Foundation.

Infatti, secondo la *Jamestown Foundation*, occorre analizzare il documento in tre parti: la prima parte del Piano di Difesa descrive probabilmente il rafforzamento delle capacità russe in tre aree critiche attinenti alla difesa nazionale: le capacità nucleari del paese, la corsa verso i nuovi confini dello spazio e il cyberspazio.¹²³

La seconda parte invece analizza quelle che sono le aree di maggior tensione per la Federazione Russa, ossia il suo confine Sud-Occidentale con un occhio di riguardo alla situazione politica in Bielorussia; la volontà del neo-governo moldavo capeggiato dalla Prima Ministra Dodon di espellere le forze russe nella regione separatista della Transnistria e ultimo il Caucaso dove vi è una crescita dell'influenza turca nella regione e viene considerata come una possibile minaccia agli interessi di Mosca; nel documento, anche i piani per accrescere il ruolo della Russia come mediatore di pace nei principali conflitti del continente eurasiatico (conflitti tra Cina e India e India-Pakistan) come mezzo per rafforzare l'immagine e il prestigio internazionale del Paese.

La terza parte del piano potrebbe indicare come preservare la competitività della Russia sul mercato globale delle armi. Nel documento, sempre secondo la Jamestown Foundation vi potrebbe essere dedicata una parte dedicata alla supremazia russa negli armamenti di ultima generazione come aerei supersonici.¹²⁴

“Una situazione che merita di essere descritta per quanto riguarda la situazione politica interna in Russia nell'ultimo periodo, è il tentato omicidio e il suo arresto, dopo essere guarito, del blogger dissidente Alexej Navalny.

¹²³ <https://jamestown.org/program/russian-government-moves-to-assert-increasing-control-over-internet/>

¹²⁴ <https://jamestown.org/program/moscow-prioritizes-the-development-of-hypersonic-weapons/>

*Il quale dal carcere ha iniziato ad accusare, e successivamente pubblicare, Putin di aver costruito una reggia sul Mar Nero con “la più grande tangente della storia”.*¹²⁵

Intanto le strade e le piazze di Mosca vengono riempite da migliaia di manifestanti, per protestare contro l’arresto del blogger dissidente.

Tali manifestazioni antigovernative, incitate dallo stesso Navalny già dal giorno del suo arresto, avvenuto il 17 gennaio, non se ne vedevano da almeno dieci anni in Russia, cogliendo di sorpresa anche l’Europa e fatto scattare il campanello d’allarme al Cremlino, il quale ha deciso di usare come al solito il pugno duro contro i manifestanti.

Tirando le prime somme di queste proteste antigovernative si può dire che l’appello di Navalny è stato ascoltato nonostante in patria non abbia quel seguito che può godere fuori dai confini russi, ma ora i suoi sostenitori sono stanchi della dilagante corruzione che pervade il paese e dalla cattiva gestione del governo centrale.

Nei giorni scorsi, dalla sua cella, Navalny ha fatto sapere che non ha alcuna intenzione di suicidarsi. Ma ha ragione Navalny a considerarsi una spina nel fianco tale che il Cremlino correrebbe il rischio di esporsi con una sua morte ‘sospetta’?

Secondo il nuovo Segretario di Stato Americano Anthony Blinken, che lo ha definito “l’uomo di cui il Cremlino ha paura” sì, ne è la prova anche il precedente tentativo di omicidio tramite avvelenamento.¹²⁶

Nel mentre il governo spera che il pugno duro, che consiste nei ripetuti arresti di massa e cariche della polizia stronchino il movimento di protesta, anche se non sembra essere così.

"Che la sfida di Navalny riesca o fallisca - osserva Gideon Rachman - rappresenta la minaccia più grave che Putin abbia dovuto affrontare nei suoi 20 anni al potere".¹²⁷

¹²⁵ <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/russia-putin-navalny-e-il-palazzo-dinverno-29059>

¹²⁶ <https://www.politico.com/news/2021/01/31/blinken-russia-navalny-protests-464090>

¹²⁷ <https://www.ft.com/content/570ebe7d-7f13-44db-a9fb-f17b24253d3d>

3.4 Le relazioni con l'Unione Europea

Nei rapporti Unione Europea e Federazione vi è una tensione che è in costante crescita da almeno dieci anni, ciò è dovuto a causa di una serie di episodi: l'annessione della Crimea nel 2014, l'aperto sostegno e anche supporto del Cremlino a favore dei separatisti del Donbass in Ucraina Orientale e la campagna di disinformazioni, insieme a degli attacchi informatici a obiettivi sensibili dell'Unione, portati avanti dalla Russia e ultimo, ma non meno importante, la volontà di Mosca di interferire nelle elezioni dei vari Stati Membri, tramite il sostegno economico ai partiti euroscettici.¹²⁸

Un altro tassello che si va ad aggiungere ai già tesi rapporti tra i due fronti è l'arresto di Alexey Navalny.

Infatti, a seguito di questo episodio il Vicepresidente della Commissione per gli affari esteri Rumarsi Paet, ha richiesto che vengano emesse delle sanzioni contro “coloro che hanno la responsabilità diretta per l'arresto e le vessazioni su Alexey Navalny”.¹²⁹

Dopo essersi ristabilito dall'avvelenamento dell'anno scorso, che ne ha quasi provocato la morte, il leader dell'opposizione è stato imprigionato al suo ritorno in Russia il 17 gennaio.

Quattro giorni dopo l'arresto del dissidente russo, il Parlamento Europeo ha chiesto a gran voce di inasprire le sanzioni dell'Unione Europea contro la Federazione Russa, richiedendo inoltre il rilascio immediato di Navalny e di tutto il suo seguito.

Sanzioni che dovrebbero interessare anche il cerchio ristretto del presidente Putin e colpirebbero anche la macchina della propaganda del regime.

Paet ha descritto il nuovo meccanismo come uno strumento “assolutamente appropriato” e ha aggiunto che “è impossibile per le società libere europee non reagire di fronte a una dura violazione dei diritti umani”.¹³⁰

¹²⁸ <https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/world/20210128STO96606/quali-sono-le-cause-dei-difficili-rapporti-tra-ue-e-russia>

¹²⁹ <https://www.facebook.com/europeanparliament/videos/live-discussion-with-parliament-members-andrius-kubilius-and-urmas-paet-on-the-i/174614077780172/>

¹³⁰ Ibid.

Prima di Natale i leader europei hanno deciso all'unanimità di estendere le proprie sanzioni fino al 31 luglio 2021. Le misure, che vengono rinnovate due volte l'anno, hanno colpito gravemente la Russia: si stima che la sua economia sia diminuita del 6% alla fine del 2018 a causa delle sanzioni dell'UE e degli USA.

Un aspetto molto importante dei rapporti tra UE e Russia è rappresentato dal settore energetico e dalla controversia sul nuovo gasdotto Nord Stream 2, che ha evidenziato il potere russo quale principale fornitore di energia dell'Unione europea.

Nella risoluzione del 21 gennaio, gli europarlamentari hanno chiesto all'UE di fermare immediatamente i lavori di completamento del gasdotto che dovrebbe collegare la Germania direttamente alla Russia. Paet ha manifestato la sua speranza che i ministri dell'UE prendano seriamente la posizione del Parlamento europeo e ha sottolineato che il progetto Nord Stream 2 "viola la politica comune dell'UE in materia di sicurezza energetica".¹³¹

La risoluzione del Parlamento europeo di marzo 2019¹³² chiarisce che la Russia non può più essere considerata un "partner strategico". Tuttavia, nonostante le tensioni, ci sono molti temi su cui UE e Russia condividono interessi e preoccupazioni comuni. Per esempio, la Russia ha giocato un ruolo decisivo nei negoziati per l'accordo sul nucleare con l'Iran, sia la Russia che l'Unione europea auspicano la soluzione dei due Stati al conflitto israelo-palestinese ed entrambe sono firmatarie dell'accordo di Parigi sul clima. L'UE è ancora il maggior partner commerciale e di investimento per Mosca (ha infatti rappresentato il 42% delle esportazioni della Russia nel 2019).

L'ultimo episodio nelle relazioni tra l'Unione Europea e la Russia è accaduto il mese scorso, durante una conferenza stampa congiunta tra il ministro degli esteri russo Sergey Lavrov e l'Alto Rappresentante europeo la politica estera e di difesa Borrell, nella quale Lavrov ha definito l'Unione Europea un "partner inaffidabile" e l'Alto rappresentante è apparso in difficoltà.¹³³

Come se non bastasse poco dopo la conclusione della conferenza congiunta, il Cremlino ha deciso di espellere tre diplomatici europei, colpevoli di aver

¹³¹ Ibid.

¹³² https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2019-0006_EN.html

¹³³ <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/borrell-la-russia-e-le-colpe-delleuropa-29254>

partecipato alle manifestazioni di protesta di questo ultimo periodo, riguardante la scarcerazione di Navalny.

La performance dell'Alto Rappresentante è stata criticata in tutte le sedi europee, per non essere stato in grado di reggere il confronto con Lavrov e dunque di aver umiliato tutta l'Unione Europea.

Da parte sua invece, Borrell sostiene che il viaggio ha centrato l'obiettivo che si era posto, ossia illustrare che la Russia non è interessata a seguire alcuna tipologia di partnership con l'Unione Europea, anzi ha proposto un ulteriore pacchetto di sanzioni contro dirigenti politici di Mosca e oligarchi che hanno delle proprietà in Europa.

3.5 La situazione Economica

La crescita dell'economia russa nel 2021 dipenderà dall'equilibrio tra due fattori fondamentali, economici ed epidemiologici; bisogna prendere in considerazione che tale quadro economica dipenderà dal comportamento del comparto energetico, dalla propensione dei consumatori ad acquistare beni e dalla spesa pubblica cresciuta nell'ultimo anno per far fronte alla pandemia.

L'FMI in base agli ultimi dati pubblicati nel World Economic Outlook di ottobre 2020, prevede una crescita del Pil per la Russia pari al 2,8% nel 2021.¹³⁴

Ma il sostegno finanziario fornito e gli effetti che ne sono conseguiti stanno progressivamente svanendo in quanto erano sostegni che consistevano nel rinvio delle spese, o delle riduzioni su di esse, da parte delle aziende, anziché adottare delle misure che potessero compensare, o cancellare, le perdite che avrebbero subito le aziende dalla situazione.

La Federazione Russa ha in programma per il 2021, una riduzione della spesa pubblica per cui non sarà lo stato il motore della ripresa economica, pertanto sarà necessario trovare altri settori su cui far ripartire l'economia; ma in conseguenza dell'aumento del debito privato la ripresa delle imprese non sarà immediata. Allorché se il governo federale decidesse di attuare una manovra economica espansiva a favore di quelle regioni in difficoltà, le quali hanno visto una vistosa riduzione delle entrate fiscali, ciò potrebbe ad effetti visibili sulla situazione economica.

¹³⁴ https://www.imf.org/en/Publications/WEO/weo-database/2020/October/weo-report?c=922,&s=NGDP_R,NGDP_RPCH,NGDP,NGDPD,PPPGDP,NGDP_D,NGDPRPC,NGDPRPPPPC,NGDPPC,NGDPDPC,PPPC,PPPSH,PPPEX,NID_NGDP,NGSD_NGDP,PCPI,PCPIPCH,PCPIE,PCPIEPCH,TM_RPCH,TMG_RPCH,TX_RPCH,TXG_RPCH,LUR,LP,GGR,GGR_NGDP,GGX,GGX_NGDP,GGXCNL,GGXCNL_NGDP,GGSB,GGSB_NPGDP,GGXONLB,GGXONL_B_NGDP,GGXWDG,GGXWDG_NGDP,NGDP_FY,BCA,BCA_NGDPD,&sy=2020&ey=2025&ssm=0&scsm=1&sc=0&ssd=1&ssc=0&sic=0&sort=country&ds=.&br=1

Da sottolineare che il bilancio federale nel 2021 rivela una tendenza insolita cioè che si avrà una diminuzione del deficit, proprio a causa della decisione di ridurre la spesa pubblica e con l'introduzione di nuove tasse.¹³⁵

Per cui da questo taglio del deficit non si prevede alcun aumento del debito pubblico, anche perché il governo non ha alcuna intenzione di aumentare la spesa del Fondo Previdenziale, il quale è stato creato per fronteggiare crisi gravi come queste.

Nonostante la gravissima crisi economica causata dalla pandemia, sembra che l'economia russa abbia retto l'onda d'urto, principalmente perché la pandemia ha un segmento piccolo del settore terziario.

Nel 2020 il governo ha introdotto nuove tasse sulla popolazione, che se da un lato riducono il potere d'acquisto, dall'altro contribuiscono ad alimentare il bilancio per far fronte ad altre necessità.

Ad esempio, nel 2020 il governo ha deciso di adottare una tassa sugli interessi dei depositi superiore al milione di rubli; questa tassa viene applicata ogni qualvolta i risparmi complessivi detenuti da un soggetto nella stessa o in diverse banche superano questo importo.

Nonostante le misure adottate dal governo i cittadini russi hanno timore della propria condizione economica futura e sono riluttanti nell'aumentare la propria spesa; nota positiva, tuttavia, è che tale riduzione dei consumi fa in modo di ridurre il tasso d'inflazione che per il 2021 è attesa al 3,2% a fronte della previsione del 4%.¹³⁶

Occorre sottolineare che nel dicembre del 2020, grazie all'esito positivo raggiunto nell'accordo OPEC+ ed una previsione di un aumento graduale del prezzo del petrolio e il completamento dell'infrastruttura strategica del gasdotto Nord Stream 2, aiuteranno a sostenere il prezzo del consumo di energia russa nel 2021 e allo stesso tempo, porterebbero ad un aumento delle entrate dovute alle esportazioni energetiche e contribuirebbero di conseguenza, a ridurre il deficit di bilancio del 2021.

¹³⁵ <https://www.worldbank.org/en/country/russia/publication/rer>

¹³⁶ <https://www.imf.org/external/datamapper/PCPIPCH@WEO/RUS?zoom=RUS&highlight=RUS>

Tuttavia, sull'economia russa aleggia il rischio di ulteriori sanzioni, soprattutto dopo l'elezione di Biden a Presidente degli Stati Uniti, che porterebbero ad un indebolimento del rublo, sebbene la loro efficacia relativa sia discutibile poiché i principali attori economici hanno adattato le loro strategie e i loro modelli di business da quando furono introdotte per la prima volta nel 2014.

Lo scenario economico pandemico obbliga il paese a pensare a nuovi modelli di consumi e quindi ad una digitalizzazione dell'economia, la cosiddetta "e-trend".¹³⁷

In una rivoluzione digitale, è molto probabile che il settore delle consegne e della logistica continuerà a crescere nel 2021 con conseguenti rischi e opportunità per aziende di piccole dimensioni che spesso non hanno le risorse economiche per riuscire a rimanere sul mercato, o il know-how necessario per rimanere competitivi.

Mentre per le grandi catene di distribuzione, questa tendenza rappresenta una ghiotta opportunità per iniziare a diversificare la propria offerta e le proprie strategie di business.

Inoltre, anche il settore bancario e assicurativo in Russia si sta adattando alla transizione digitale supportandola, come ad esempio l'implementazione di App per il banking online.

In aggiunta la Banca Centrale, nel 2021, ha in progetto di introdurre una forma di rublo digitale, uno strumento di ibrido di pagamento elettronico che si potrà utilizzare anche online, aumentando inoltre la sicurezza sui pagamenti in rete.

Tale tendenza all'e-trend è aumentata a causa di una percezione, da parte della popolazione, di un aumento della sicurezza e della stabilità, inoltre è aumentata anche a causa della pandemia che ha costretto i cittadini a rimanere presso la propria abitazione e di conseguenza ad un aumento della domanda di servizi online.

¹³⁷ <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/russia-manovra-finanziaria-controcorrente-funzionera-28997>

Da sottolineare però che in Russia a causa di una forte presenza dell'economia sommersa, si presume che copra circa il 20% del PIL, questa tendenza all'e-trend è contenuta da un forte utilizzo del contante.¹³⁸

La previsione del tasso di disoccupazione ufficiale si attesta al 5,2% nel 2021.

Il 2021 potrebbe essere l'anno dell'esplosione di una bolla finanziaria, in quanto durante l'anno precedente vi è stato un aumento di prestiti alle famiglie nelle quali circa 1/3 della popolazione si trova indebitato per il 60% del proprio reddito e se il governo non attua una manovra per fare in modo di coprire i crediti inesigibili si rischia per l'appunto l'esplosione di tale bolla finanziaria.¹³⁹

Nel 2021, la Russia rimane una destinazione promettente per gli investitori, grazie alla presenza di zone economiche, contratti speciali d'investimento, parchi tecnologici e industriali e altri meccanismi finalizzati a stimolare gli investimenti endogeni e interni; il paese, grazie al suo vastissimo territorio, favorisce un numero enorme di strutture e siti rimasti inutilizzati, anche nella sua parte europea, che attende gli investitori per tornare a nuova vita.

Alla luce dello scenario ufficiale, la ripresa degli investimenti nel 2021 sarà moderata (3,9%), l'aumento degli investimenti potrebbe interessare settori come: l'ingegneria meccanica, ivi compresa la produzione di computer, apparecchiature elettroniche e ottiche ed elettrodomestici.

Per riassumere, è difficile prevedere con precisione le dinamiche economiche del 2021 a causa della pandemia e delle incertezze che aleggiano tra la popolazione e la maggior parte dei decisori. Le misure restrittive introdotte dai vari Paesi continueranno a produrre un effetto moltiplicatore sui vari settori, disgregando alcune catene di approvvigionamento, inducendo alcune aziende a sospendere l'attività, a ridurla o a modificare il proprio modello di business.

Le dinamiche generali suggeriscono che investire in Russia può ancora generare un sostanziale margine di profitto e gettare le basi per la crescita

¹³⁸ Ibid.

¹³⁹ Ibid.

futura alla luce della sottovalutazione del rublo e di una manodopera relativamente a buon mercato.

Il 2021 sarà un anno di sfide e opportunità per le aziende e le organizzazioni per lo sviluppo economico, un anno per iniziare a prepararsi a cambiamenti strutturali di medio e lungo termine e, probabilmente, un anno per ridefinire alcune delle visioni e strategie esistenti.

Capitolo IV: Politica estera della Russia nei Balcani Occidentali

Si crede molto spesso, in Occidente, che la guerra ibrida della Russia ha come obiettivo quello di indebolire la NATO, sovvertire i governi filoccidentali, anettere territori e creare pretesti per la guerra. La strategia della Russia presumibilmente si basa quattro principi cardine: la guerra è eterna, la guerra è combattuta dallo Stato e no, solo dai militari di uno Stato, i contendenti combattono ognuno a modo loro, in base alle loro capacità e risorse e che la vittoria non richiede la cattura o l'occupazione del territorio ma bensì la capacità di poter controllare i leader politici¹⁴⁰. Per cui la cultura strategica russa si basa su quattro elementi fondanti: la storia, la geopolitica, l'ideologia e la religione.

Le caratteristiche principali riguardante gli strumenti messi in campo dalla Russia per affrontare le minacce ibride e le guerre includono: la diffusione della disinformazione o delle operazioni informative, comunicazioni strategiche per modellare le narrazioni politiche in molti paesi, l'interferenza nei processi politici, gli attacchi informatici, ad esempio, l'hacking per raccogliere informazioni preziose da siti sensibili, e la leva dell'influenza economica per mezzi politici, ad esempio, l'energia come strumento di politica estera¹⁴¹.

La dottrina sulla sicurezza delle informazioni pubblicata nel 2000 evidenzia l'importanza dell'informazione come arma delineando due tipi di attacchi informativi: tecnici e psicologici. I metodi ibridi della Russia impiegano anche mezzi tecnologici, forza di volontà, autorità morale e capacità organizzativa¹⁴².

La propaganda è uno strumento cruciale della guerra ibrida e degli inganni militari nei Balcani occidentali, come anche nel Medio-Oriente e Nord-

¹⁴⁰ Bachmann et al. Hybrid Threats and Asymmetric Warfare: What to do? Conference proceeding, Swedish Defense University, Stockholm, 2018, pag.5

¹⁴¹ Van der Putten et al. Hybrid Conflict: The Roles of Russia, North Korea and China, Clingendael, 2019 pag.5

¹⁴² Bachmann et al. Hybrid Threats and Asymmetric Warfare: What to do? Conference proceeding, Swedish Defense University, Stockholm, 2018, pag.5

Africa. La macchina della disinformazione russa mostra Putin come artista e gli stati occidentali come suoi succubi¹⁴³. Si sostiene anche che il miglior mezzo per contrastare la propaganda sia far vedere la verità, su come sia veramente la situazione in Russia e dimostrare che ciò sia esattamente la verità¹⁴⁴. Si sostiene che la Russia si approfitti della volontà delle nazioni occidentali di impegnarsi in un conflitto esistenziale, presumibilmente a causa della loro riluttanza a sacrificare alti standard di vita.

Inoltre, la Russia si sta concentrando principalmente sul sostegno agli attacchi psicologici condotti attraverso la "propaganda straniera" tramite "agenti" russi, per mantenere il controllo sulle informazioni consumate all'interno, e contrastare "l'espansione incontrollata del settore dei media stranieri nello spazio informativo nazionale" così come le attività di ONG, giornalisti, missionari e istituzioni religiose¹⁴⁵.

Per quanto riguarda i paesi dei Balcani occidentali, la Russia mira a sviluppare una cooperazione globale pragmatica ed equa. Mentre i Balcani occidentali non sembrano presentare una sfera d'influenza diretta, come per esempio i Baltici, essendo una regione vicina. Tuttavia, la regione è di grande importanza strategica per la Russia, compreso il suo ruolo come importante polo di trasporto e infrastrutturale utilizzato per la fornitura di gas e petrolio verso gli altri paesi europei¹⁴⁶.

Il ruolo della Russia nella regione è quello di un "sibilatore", volto a creare instabilità nella regione¹⁴⁷. Questo dimostra che l'ideologia non è la base dell'azione russa nella regione, piuttosto che il ruolo del paese è più un guastatore per disturbare le acque, creare confusione e attirare la popolazione locale. Inoltre, questo è in linea con la più ampia politica estera della Russia negli ultimi anni, la quale si basa sul sostegno ai gruppi conservatori e di estrema destra in Europa. I seguenti paragrafi avranno il compito di delineare le tendenze generali dell'influenza della Russia nei Balcani occidentali, e

¹⁴³ Bachmann et al. Hybrid Threats and Asymmetric Warfare: What to do? Conference proceeding, Swedish Defense University, Stockholm, 2018, pag.7

¹⁴⁴ A. Klimburg, The Drakening Web: The War for Cyberspace, Penguin Press, 2017, pag.211

¹⁴⁵ A. Klimburg, The Drakening Web: The War for Cyberspace, Penguin Press, 2017, pp. 212-213

¹⁴⁶ Foreign Policy concept of Russian Federation, 2016, pag.7

¹⁴⁷ Konrad Adenauer Stiftung, F.C. The influence of external actors in the Western Balkans: A map of geopolitical players, 2018, pag.5

faranno luce sulle tendenze specifiche nelle seguenti sfere di influenza: politica, economica, religiosa e culturale.

Il coinvolgimento russo nel Sud-Est del continente europeo è "tutt'altro che nuovo"¹⁴⁸. Dal crollo dell'Unione Sovietica nel 1991, la Russia post-sovietica "si è assicurata un piccolo ruolo" nei Balcani occidentali esprimendo il suo sostegno alla Serbia all'ONU durante le guerre jugoslave. Questo formò la base per i futuri legami russi con la regione, con la Serbia che è il paese in cui la Russia esercita maggiore influenza.

Inoltre, la Macedonia del Nord e il Montenegro hanno legami relativamente saldi con la Russia in quanto è stata tra i primi stati a riconoscere l'indipendenza di entrambi i paesi, il primo nel 1992 e il secondo nel 2006, e "ha goduto di un alto grado di influenza facendo leva sulla fede ortodossa condivisa e di origine slava"¹⁴⁹.

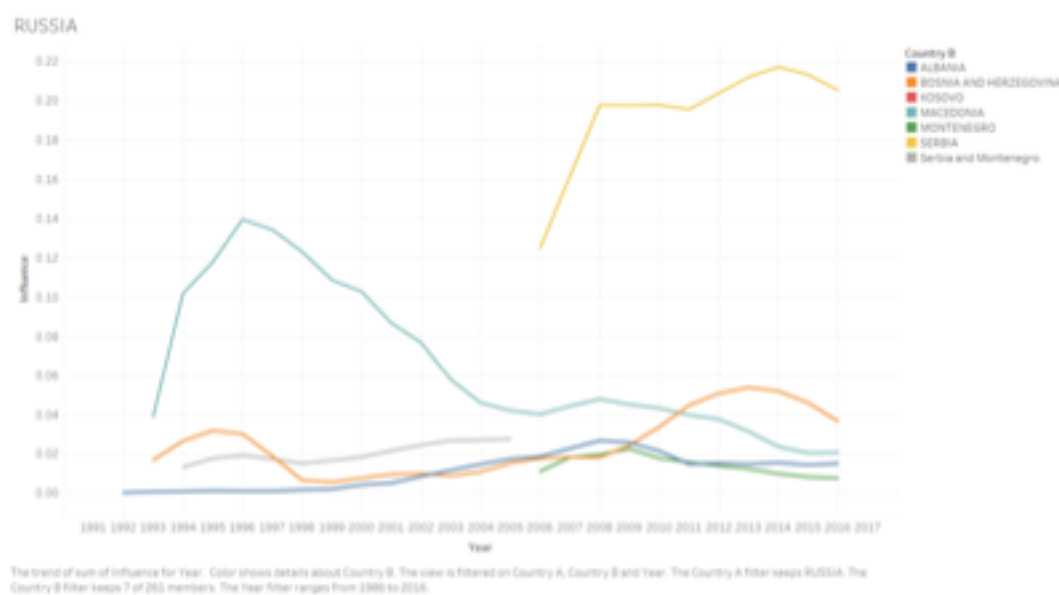


Figure 1: Influence of Russia in Western Balkans from 1991-2016 (FBIC Index)

La figura 1 illustra le tendenze a lungo termine dell'influenza della Russia nei Balcani occidentali, che mostrano sviluppi notevoli. Sorprendentemente, rivela un forte allineamento e una maggiore influenza in Serbia dal 2006. L'influenza della Russia rimane molto alta, detenendo l'11,02% dell'influenza

¹⁴⁸ P. Stronski, Is Russia Up to No Good in the Balkans?, Carnegie, 2019, pag.1

¹⁴⁹ Prague Security Studies Institute. Western Balkans at the Crossroads Assessing Non-Democratic External Influence Activities, 2019, pag.24

totale nel paese per il 2016, rendendo la Russia l'attore esterno più influente in Serbia. Questo si traduce anche in dipendenza in tutte le sfere di influenza.

In confronto, la Germania detiene l'8,59% e la Francia il 3,69%, come secondo e terzo attore esterno più influente. Nel resto della regione, l'influenza della Russia per il 2016 ha una media di circa 1,25%, che è significativamente inferiore rispetto alla sua influenza in Serbia. La grande influenza della Russia in Macedonia del Nord durante gli anni '90 è diminuita significativamente. Infine, l'influenza della Russia in Kosovo è dello 0%, poiché la sua sovranità non è riconosciuta.

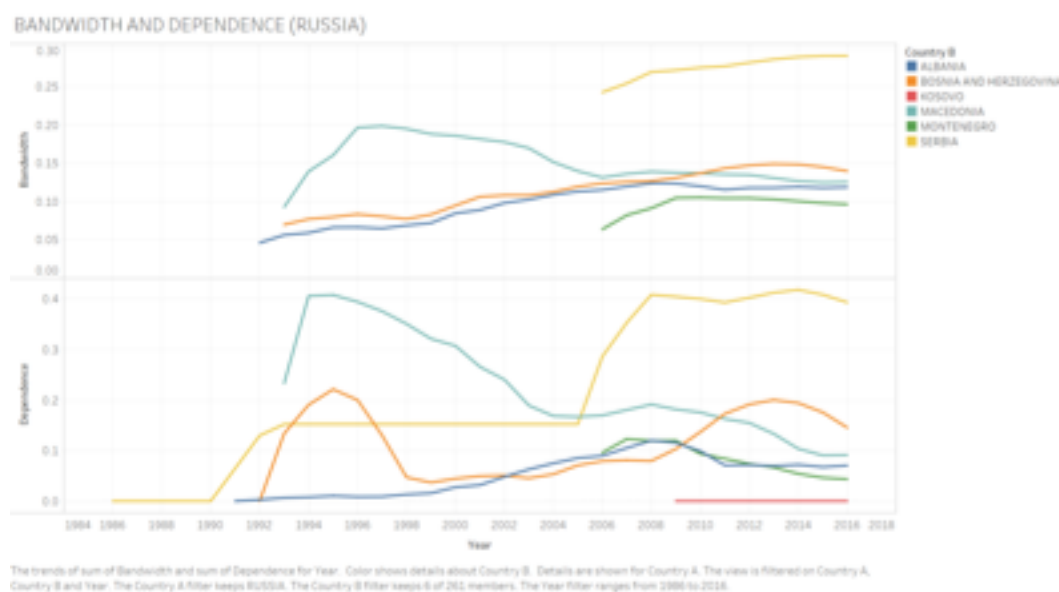


Figure 2: Bandwidth and Dependence (sub-indices of Influence) of Russia in Western Balkans from 1984-2016 (FBIC Index)

La figura 2 mostra le variazioni di influenza tra i punti di connessione e la dipendenza.

I punti di connessione di interazioni politiche si basano su entrambi i livelli sostanziali di rappresentanza nei rispettivi paesi e sull'appartenenza comune alle organizzazioni intergovernative. La dipendenza economica e punti di connessione in termini di interazioni economiche è più alta con la Serbia, a causa delle grandi quantità di commercio e di un accordo di libero scambio.

Grazie alle grandi relazioni commerciali, punti di connessione in termini di interazioni economiche con la Bosnia-Erzegovina sono anche sostanziali, soprattutto rispetto alle dimensioni dell'economia, rappresentando oltre 86 milioni di dollari nel commercio bilaterale nel 2018¹⁵⁰. In generale, i punti di connessione economiche tra la Russia e la regione dei Balcani occidentali è stata piuttosto stabile negli ultimi dieci anni, con una dipendenza addirittura in calo negli ultimi anni.

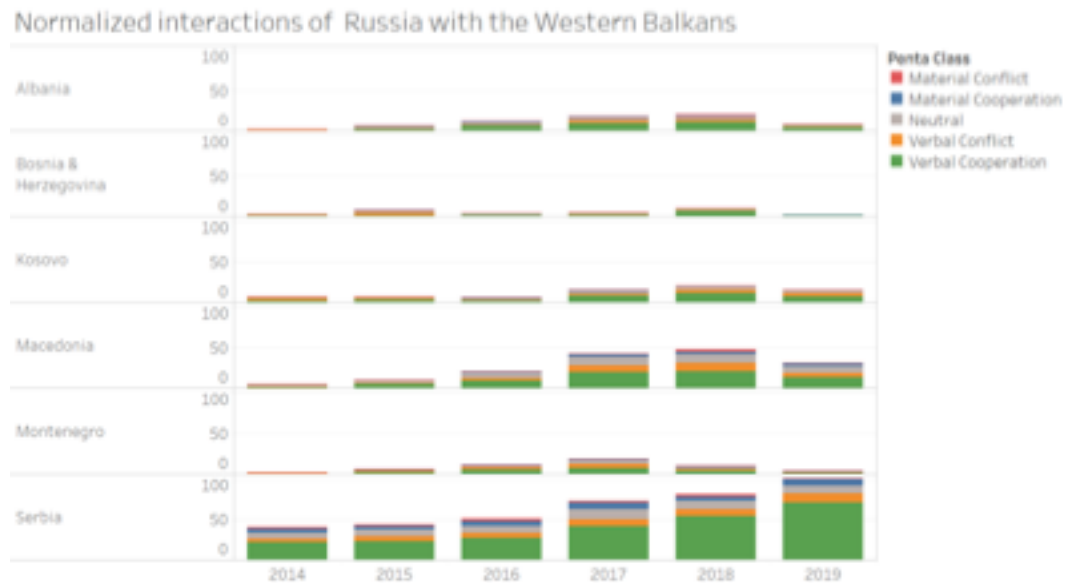


Figure 3: Normalized and categorized events between Russia and the Western Balkans, 2009-2018 (HCSS Datawarehouse)

La figura 3 mostra le recenti interazioni della Russia con i Balcani occidentali. La maggior parte delle interazioni russe sono con la Serbia. Le alte interazioni nel 2019 possono essere contribute a una visita di stato di Putin in Serbia¹⁵¹. Spiccano le relazioni russe con la Macedonia del Nord, poiché le loro interazioni si sono ridotte bruscamente dal 2016, e queste hanno in gran parte assunto un tono negativo, nel dialogo politico tra i due paesi. Ciò è probabilmente dovuto all'interferenza russa nel referendum della Macedonia del Nord, incentrato sul nome della nazione. Un'altra tendenza degna di nota è l'aumento delle interazioni con il Kosovo. Queste sono in gran parte legate

¹⁵⁰ <https://wits.worldbank.org/CountryProfile/en/Country/RUS/Year/2018/TradeFlow/EXPIMP>

¹⁵¹ <https://www.theguardian.com/world/2019/jan/17/putin-attacks-west-role-in-balkans-ahead-of-lavish-serbia-visit/>

al sostegno della Russia alla Serbia nelle dispute in corso con il Kosovo, come il sostegno della Russia a un politico serbo di nome Marko Djuric che era responsabile dell'ufficio governativo serbo per il Kosovo, e che è stato arrestato ed espulso dal Kosovo¹⁵², e Putin che critica la decisione del Kosovo di formare un esercito ¹⁵³.

¹⁵² <https://apnews.com/ff4ec723a48c4fa18670162666c54d81>

¹⁵³ <https://balkaninsight.com/2019/01/17/putin-shares-serbia-s-concern-over-kosovo-army-01-17-2019/>

4.1 Azione Politica

I funzionari russi riferiscono che i legami tra la Russia, i Balcani occidentali e l'Unione europea sono principalmente economici, ma i legami con i Balcani occidentali sono in ambiti diversi in quanto hanno relazioni di lunga data. La cultura e la chiesa non è vista dal loro punto di vista come uno strumento di influenza, in quanto si verifica attraverso molti anni, e funzionano in base ai desideri del popolo. Le autorità russe sottolineano che i Balcani occidentali devono entrare nell'UE presentandolo come un obiettivo comune di tutte le parti coinvolte riguardo alla regione.

Sulla base di queste premesse, l'influenza politica e di sicurezza sembra essere la priorità russa nella regione dei Balcani occidentali. A grandi linee, i Balcani occidentali vedono il ruolo della Russia come opportunista. Per esempio, è percezione comune nella regione che la Russia ha la visione più antioccidentale rispetto agli altri attori esterni internazionali. I russi non vogliono l'allargamento della NATO o dell'Unione europea o se lo vogliono è per far entrare dei suoi alleati nell'UE in modo da destabilizzarla dall'interno" in modo tale anche da usare la regione come una porta sul retro dell'UE.

Come menzionato nel paragrafo precedente, le attività economiche della Russia hanno spesso avuto luogo con la tendenza di fondo ad aumentare l'influenza politica. L'obiettivo principale è quello di ritardare e complicare l'espansione della NATO e dell'UE, poiché i Balcani occidentali sono l'ultima parte dell'Europa a non essere ancora pienamente integrata nelle strutture politiche occidentali¹⁵⁴. Si sostiene che cercano di fare questo aggravando l'instabilità politica con la convinzione che il regresso democratico e la polarizzazione ridurranno le possibilità di adesione all'UE e alla NATO.

Questo rappresenta le tattiche di guerra ibrida utilizzate nella regione, che sono molto difficili da rilevare e soprattutto da attribuire. Soprattutto, gli sforzi russi mirano ad aggravare l'instabilità politica attraverso l'appoggio a

¹⁵⁴ P. Stronski, *Is Russia Up to No Good in the Balkans?* Carnegie, 2019, pag.1

gruppi di estrema destra e politici con uno stile autoritario nella regione¹⁵⁵. I legami politici di Mosca con la regione, e in particolare con la Serbia, possono essere fatti risalire alle guerre jugoslave, quando la Russia post-sovietica "si è assicurata un piccolo ruolo nei Balcani sostenendo la Serbia all'ONU. Questo ha favorito una salda relazione con la Serbia che è durata fino ad oggi. La loro relazione è stata simboleggiata da visite diplomatiche di alto profilo.

Nel 2018, il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov ha visitato il paese balcanico e nel 2019 Putin ha intrapreso una "visita altamente simbolica", in cui sono stati annunciati diversi accordi bilaterali di alto livello su commercio, investimenti e cooperazione¹⁵⁶. Questi impegni sono visti come "in gran parte arte performativa che permette a Mosca di mostrare che ha ancora un piede ben saldo sul continente europeo, soprattutto nei Balcani" e queste visite simboliche sono importanti per rafforzare la percezione tra i serbi che la Russia è una valida alternativa all'Occidente.

Mentre, Galeotti presenta un interessante punto di vista sulle motivazioni politiche russe in Serbia che contrastano con le credenze precedentemente menzionate e ampiamente diffuse che la Russia stia cercando di rallentare l'adesione all'UE degli Stati dei Balcani occidentali. Egli afferma che la Russia sta "*tacitamente incoraggiando*" le ambizioni della Serbia di unirsi all'UE, ciò è stato anche dimostrato da Lavrov che ha dichiarato esplicitamente che la Russia non ha obiezioni a questo, durante la sua visita del 2018. Questo potrebbe essere motivato dalle speranze della Russia di avere un "*cavallo di Troia*" all'interno dell'Unione Europea¹⁵⁷.

Anche se sono ipotesi difficili da verificare, è coerente con loro agenda di politica estera verso l'Unione Europea. Quindi assicurare l'adesione della Serbia o della Bosnia ed Erzegovina sarebbe vantaggioso per la Russia. Questo è particolarmente rilevante per la Serbia perché la Russia è fiduciosa di poter mantenere le loro relazioni, nonostante l'adesione della Serbia all'UE, grazie soprattutto ai loro legami sociali e culturali, come verrà approfondito in seguito. Seguendo questa linea di argomentazione, è più probabile che le

¹⁵⁵ P. Stronski, A. Himes, Russia's Game in the Balkans, Carnegie, 2019, pag.13

¹⁵⁶ Ibid.

¹⁵⁷ M. Galeotti, Do the Western Balkans face a coming Russian Storm? European Council of Foreign Relations, 2018, pag.9

tattiche di disturbo della Russia per rallentare i processi di adesione si concentrino principalmente sugli altri stati della regione che sono meno strettamente allineati con la Russia. Tuttavia, si pensa anche che la Serbia usi la Russia come strumento per fare pressione all'Unione Europea in modo tale da accelerare il processo di adesione, ricordando all'Europa che la Russia è un piano B per la Serbia e che non sono l'unica opzione che la Serbia potrebbe avere. In generale, la Serbia può usare la Russia come strumento di contrattazione nella politica regionale, soprattutto per quanto riguarda la questione del Kosovo e della Repubblica Sprska e nella politica europea, ossia l'adesione all'Unione, come già detto poco fa. È importante notare che le politiche estere e di difesa serbe devono essere armonizzate con la politica di sicurezza e difesa comune dell'UE nei confronti della Russia se si vuole perseguire il percorso di adesione.

Gli interventi politici della Russia in Macedonia del Nord dimostrano che mirano a destabilizzare il paese e portarlo sotto la loro sfera d'influenza, pur rifiutando esteriormente la loro integrazione alla NATO o all'UE. Ad esempio, nel 2017, durante una crisi politica, il ministero degli Esteri russo ha dichiarato che "si stanno facendo tentativi, che sono attivamente sostenuti dai leader dell'UE e della NATO, per far accettare ai macedoni la 'piattaforma albanese' progettata a Tirana", dichiarando queste come "grossolane interferenze esterne"¹⁵⁸. Lo scopo percepito da questa dichiarazione era quella di *"presentare la Russia come un onesto mediatore e alleato rispetto agli occidentali 'interferenti' prove aneddotiche suggeriscono che ha avuto una certa trazione nelle élite della Macedonia"*¹⁵⁹. Questo dimostra che la Russia vuole seminare sfiducia riguardo l'Occidente tra i macedoni, con lo scopo di migliorare la loro percezione della Russia.

La percezione principale è che la Russia promuova un ruolo antioccidentale, anti-UE e anti-USA nella regione, come sarà mostrato di seguito. C'è un partito politico filorusso in Macedonia del Nord guidato da Janko Bachev, chiamato Macedonia Unita, che ha esplicitamente allineato le sue opinioni politiche con la cosiddetta causa russa. Egli sostiene che la Macedonia del

¹⁵⁸ Ibid.

¹⁵⁹ Ibid.

Nord si unisca all'Unione Economica Eurasiatica, un chiaro rivale dell'UE, e si è *"vantato di essersi sottoposto a una formazione con i principali politici a Mosca, destinata ad aiutare il suo partito a vincere il potere in Macedonia"*¹⁶⁰. Anche VMRO rappresenta una posizione alquanto filorusa attraverso i leader politici. Il rapporto tra il governo VMRO-DPMNE e la Russia è ulteriormente confermato dal fatto che Putin ha espresso la gratitudine della Russia al suo omologo macedone Gjorgje Ivanov affermando che per *"il nostro alfabeto cirillico è venuto dalla Macedonia"*¹⁶¹.

I russi sono si considerano come se avessero sovranità su loro stessi e sugli altri, e in Nord Macedonia il cambio del nome dovuto agli Accordi di Prespa è stato sentito come una vendita della propria sovranità a favore di altri, quali la Russia. Si dice che pochi sacerdoti si siano uniti alle manifestazioni, cioè contro il referendum, e anche contro l'adesione alla NATO. Rimane sconosciuto se fossero affiliati alla Chiesa ortodossa russa o alla Chiesa ortodossa Nord macedone.

Inoltre, durante il referendum sul cambio di nome del paese, come deciso dagli Accordi Prespa, la Russia ha mostrato la sua influenza sul paese, lo stesso tipo di influenza di cui hanno accusato l'Occidente, tramite *"dichiarazioni critiche del Ministero degli Esteri russo, pubblicazioni dannose nei media russi di proprietà statale, attività sospette sui social media, e una visita al Cremlino del presidente macedone Gjorgje Ivanov sono stati tutti sufficienti per convincere l'Occidente di un'interferenza russa su larga scala in Macedonia"*¹⁶². Inoltre, si è scoperto che un oligarca russo ed ex parlamentare del partito di Putin, Ivan Savvidis, ha fornito circa 350.000 dollari per incitare l'opposizione all'accordo, compresi gli sforzi sui social media volti a evitare una grande affluenza al referendum¹⁶³. Il fatto che il cambio di nome fosse un prerequisito per l'adesione all'UE significa che le motivazioni russe erano quelle di impedire che la Macedonia del Nord si

¹⁶⁰ Prague Security Studies Institute. Western Balkans at the Crossroads Assessing Non-Democratic External Influence Activities. Briefing Paper V: External Influence in Media and Elections, 2019, pag.11

¹⁶¹ <https://balkaninsight.com/2017/05/25/kremlin-s-stance-on-cyrillic-origin-angers-sofia-05-25-2017/>

¹⁶² <https://carnegie.ru/commentary/78320>

¹⁶³ P. Stronski, A. Himes, Russia's Game in the Balkans, Carnegie, 2019, pag.15

rivolgesse alle istituzioni occidentali. La rapida adesione della Macedonia del Nord all'alleanza della NATO ha sorpreso la gente perché non avrebbe mai potuto essere sognata qualche tempo fa.

Questo dimostra che la Russia sta certamente cercando di esercitare un'influenza politica, riuscendo a creare al contempo la sfiducia tra la popolazione e rallentando i processi di integrazione.

Inoltre, sono state utilizzate campagne di disinformazione e fake news come, ad esempio, notizie che sostengono che le truppe americane, in esercitazione in Nord Macedonia, hanno usato munizioni all'uranio impoverito¹⁶⁴. Più recentemente, il primo ministro, Zoran Zaev, è stato il bersaglio di un duo di comici russi, Vovan e Lexus, che hanno fatto uno scherzo telefonico al premier fingendosi l'ex primo ministro ucraino Petro Poroshenko e il segretario generale della NATO Stoltenberg¹⁶⁵. Le registrazioni sono state poi caricate sulla piattaforma di condivisione video YouTube.

Le contro-reazioni sono presenti anche nella Macedonia del Nord. In base alle ricerche, contrastare la Russia significa entrare nella NATO e nell'UE, il che è stato percepito come un grande successo, soprattutto dalla comunità albanese. I cittadini comuni credono che se la NATO e l'UE non li appoggiano, il paese si rivolgerà facilmente alla Russia. L'attuale governo sta contrastando l'influenza della Russia. Per esempio, un intervistato ha spiegato che l'attuale governo sotto il premier Zaev sta cercando di rimuovere qualsiasi tipo di influenza russa, per questo hanno tentato di rimuovere l'uomo d'affari e proprietario del Vardar Handball Club Sergey Samsonenko alla fine del 2019.

La Russia ha intrapreso azioni politiche simili in Bosnia-Erzegovina così come in Serbia, cioè attraverso visite di alto profilo. Putin e Milorad Dodik si sono incontrati a Belgrado nel 2019 e Lavrov ha visitato la Bosnia ed Erzegovina nel 2018 intorno al periodo delle elezioni. Si ritiene che il leader della Republika Srpska, Milorad Dodik, utilizzi questi incontri per

¹⁶⁴ <https://www.telegraph.co.uk/news/2018/09/27/russia-orchestrating-covert-campaign-wreck-macedonia-name-change/>

¹⁶⁵ <https://time.rs/?q=stoltenberg&search=news&order=dec&startdate=01.01.2019&enddate=31.12.2019&page=3>

evidenziare gli ottimi legami storicamente tra russi e serbi per aumentare i suoi voti,

Questo dimostra l'influenza della Russia in Bosnia-Erzegovina e in particolare nella Republika Srpska. I critici hanno definito questi interventi una *"sfacciata interferenza nel processo elettorale in Bosnia ed Erzegovina"*¹⁶⁶. Ci sono anche affermazioni non verificate che la Russia ha interferito in modo più diretto "attraverso la creazione di un gran numero di account sui social network che sono diventati attivi prima delle elezioni della Bosnia-Erzegovina, tuttavia va aggiunto che in questa fase che non c'è stata alcuna conferma di ciò da parte di funzionari indipendenti"¹⁶⁷. Sicuramente vi è un certo grado di influenza politica russa in Bosnia-Erzegovina, e vi è anche un'opinione diffusa che Milorad Dodik sia il rappresentante degli interessi della Russia e sfrutti le divisioni nel paese. Lo stallo dei progressi della NATO notato dal comportamento del governo, il quale non ha presentato il Programma Nazionale Annuale, che altro non è che un programma delle iniziative di difesa e sicurezza che la Bosnia ed Erzegovina deve presentare alla NATO, nel 2019 non è stato presentato e ciò, dimostra che Dodik stava bloccando il processo di adesione alla NATO¹⁶⁸.

Già dal 2014 c'era una percezione che le élite locali dei vari partiti etnici stavano facendo loro e si appropriavano del processo di integrazione nella NATO del paese. Di conseguenza, le sfide derivanti non solo dalle influenze internazionali ma anche dagli etno-nazionalisti o estremisti locali in Bosnia ed Erzegovina, come Dodik e Covic, sono considerate pericolose.

Un'operazione ancora più palese è stata osservata in Montenegro, *"che va dalle proteste diplomatiche a un boicottaggio filorusso della ratifica per l'adesione del Montenegro alla NATO all'interno del parlamento"*

¹⁶⁶ Prague Security Studies Institute. Western Balkans at the Crossroads Assessing Non-Democratic External Influence Activities. Briefing Paper V: External Influence in Media and Elections, 2019, pag.7

¹⁶⁷ Ibid.

¹⁶⁸ <https://medium.com/@hitthehybrid/russia-exploiting-bosnia-herzegovina-divisions-to-gain-influence-6c3ecc25b5dc>

montenegrino"¹⁶⁹. Inoltre, durante le elezioni generali del 2016, è stato tentato un colpo di stato filorusso, volto a rovesciare il presidente Đukanović.

Coloro che stavano dietro al colpo di stato erano intenzionati a fermare l'adesione del Montenegro alla NATO e a mettere al potere il Fronte Democratico, un partito filorusso. Anche le figure religiose sono state usate per fare campagna contro l'Occidente, come il patriarca Krill della Chiesa ortodossa russa, il quale ha espresso pubblicamente preoccupazioni per le prospettive di adesione alla NATO¹⁷⁰. Questi esempi dimostrano chiaramente un alto livello di tentativi russi di influenzare la politica interna del Montenegro, e che hanno agenti montenegrini che si allineano con la Russia. Il tentativo di colpo di stato dimostra che l'attrazione russa è forte nel paese. È interessante notare che i dati del recente sondaggio del National Democratic Institute evidenziano che la Russia è favorita dai montenegrini rispetto ad altri stati stranieri e percepita come militarmente superiore alla NATO¹⁷¹. L'alto livello di sostegno pubblico alla Russia fornisce molte possibilità di influenza per avanzare nei suoi obiettivi di politica estera.

Negli stati albanesi dei Balcani Occidentali, invece, Galeotti sostiene che le possibilità di manovre russe sono più limitate¹⁷². Il Kosovo è usato "strumentalmente" dalla Russia costringendo la Serbia verso la loro sfera di influenza. Questo fornisce alla Russia una arma in più. Inoltre, ci sono affermazioni che la Russia sta usando i media per promuovere i loro obiettivi politici.

Graffiti politici di Putin sono presenti nelle zone abitate dai serbi in Kosovo, come a Mitrovica. Recentemente, un'azione di polizia si è svolta nella zona settentrionale del Kosovo, dove un funzionario russo dell'UNMIK è stato arrestato e poi rilasciato a causa dell'immunità diplomatica. Aveva tentato di fermare un raid della polizia del Kosovo. Le interviste rivelano anche che diverse organizzazioni umanitarie russe sono presenti e molte persone di lingua russa vivono nelle zone abitate dai serbi. Sono percepiti come diretti

¹⁶⁹ Prague Security Studies Institute. Western Balkans at the Crossroads Assessing Non-Democratic External Influence Activities. Briefing Paper V: External Influence in Media and Elections, 2019, pag.13

¹⁷⁰ H. A. Conley, M. Melino, Russian Maling Influence in Montenegro, Center for Strategic & International Studies, 2019, pag.3

¹⁷¹ <http://www.monstat.org/eng/publikacije.php?id=100>

¹⁷² M. Galeotti, Do the Western Balkans face a coming Russian Storm? European Council of Foreign Relations, 2018, pag.14

da Belgrado/Mosca e alcuni serbi locali li temono. Questo a dimostrare la profonda presenza dell'influenza russa nei territori serbi del Kosovo Settentrionale.

L'Albania non è soggetta all'influenza politica russa dato che si sono fortemente allineati con l'Occidente, tuttavia, affermazioni di partiti politici, rispettivamente il partito democratico, Lulzim Basha possono aver ricevuto finanziamenti per finanziare la campagna politica come descritto sopra. Inoltre, l'Albania ha espulso due diplomatici russi in linea con l'azione collettiva della NATO, dopo l'uso di agenti nervini nel Regno Unito¹⁷³.

In sintesi, le azioni politiche russe nei Balcani occidentali comportano prevalentemente visite di alto livello, ma ci sono stati casi, sia verificati che non verificati, di tattiche sotto copertura, che si intromettono nei processi politici della regione. Il fallimento di queste tattiche sotto copertura mostra che si dovrebbe "*stare attenti a gonfiare eccessivamente il potere della Russia nella regione*"¹⁷⁴. Tuttavia, l'intento e la capacità della Russia di esercitare pienamente la propria volontà politica di fermare il processo euro-atlantico è presente nella regione attraverso l'uso di tattiche di guerra ibrida, influenzando le organizzazioni di estrema destra, i partiti politici, i leader e la popolazione attraverso i media e altri strumenti, ad esempio in Kosovo, Montenegro, Macedonia del Nord, Bosnia ed Erzegovina e Serbia. Forse anche in Albania di recente, se i rapporti sull'ingerenza del partito democratico saranno confermati del tutto.

Tuttavia, la loro influenza può essersi indebolita in Montenegro, a seguito dell'annessione del paese balcanico all'interno delle strutture della NATO. Questo dimostra che la volontà di influenza politica della Russia non corrisponde alle sue capacità nella realtà, e questi sforzi malriusciti di esercitare un'influenza politica possono effettivamente aver avuto l'effetto opposto di spingere i Balcani occidentali più vicini all'Occidente.

¹⁷³ <https://www.reuters.com/article/us-britain-russia-albania-idUSKBN1H2269>

¹⁷⁴ P. Stronski, *Is Russia Up to No Good in the Balkans?* Carnegie, 2019, pag.2

4.2: Azione Economica

Nel complesso, l'influenza economica russa in relazione al commercio estero, agli investimenti, al credito e ai flussi di rimesse "è in declino da diversi anni, passando da uno dei principali partner economici della regione all'inizio del secolo a una sola cifra oggi"¹⁷⁵. Tuttavia, questo non significa che la regione sia diventata irrilevante per la Russia. In particolare, la Russia rimane tra i principali partner economici per la Serbia, come mostra l'indice FBIC, e sta anche sviluppando legami più stretti con l'entità Republika Srpska della Bosnia-Erzegovina¹⁷⁶.

La presenza economica della Russia nella regione è più visibile nel settore dell'energia, poiché possiede il monopolio dell'energia in Serbia, nell'entità della Republika Srpska in Bosnia ed Erzegovina e nella Macedonia del Nord, dove controlla il Gasdotto Trans Balcanico (TBP) - "l'unica via del gas verso il paese"¹⁷⁷. Questo rende l'energia "lo strumento economico primario dell'influenza russa nella regione"¹⁷⁸. Questo è particolarmente evidente in Serbia, un paese che importa circa il 75% del gas naturale dalla Russia.

Un ulteriore esempio dell'influenza russa relativa al settore energetico è la Gazprom Neft della Russia che detiene una quota di controllo nella compagnia petrolifera e del gas Naftna Industrija Srbije (NIS), la "più grande impresa" della Serbia¹⁷⁹, in un accordo dal valore di oltre 450 milioni di dollari. I critici "hanno sostenuto che il prezzo era troppo basso e che Belgrado stava ripagando Mosca per il sostegno diplomatico russo riguardante la situazione del Kosovo" come quando la Russia ha bloccato il riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo da parte delle Nazioni Unite¹⁸⁰.

Incentivi economici con possibili motivazioni politiche erano anche evidenti quando la Russia ha offerto alla Serbia un salvataggio di 300 milioni di dollari

¹⁷⁵ Prague Security Studies Institute. Western Balkans at the Crossroads Assessing Non-Democratic External Influence Activities. Briefing Paper III: External Influence in the Economic Sphere, 2019, pag.3

¹⁷⁶ Ibid.

¹⁷⁷ Ibid.

¹⁷⁸ P. Stronski, Is Russia Up to No Good in the Balkans? Carnegie, 2019, pag.2

¹⁷⁹ M. Galeotti, Do the Western Balkans face a coming Russian Storm? European Council of Foreign Relations, 2018, pag.8

¹⁸⁰ P. Stronski, A. Himes, Russia's Game in the Balkans, Carnegie, 2019, pag.10

durante le tensioni di quest'ultimo con l'FMI, che può essere interpretato come un'offerta strategicamente tempestiva per contrastare gli investimenti occidentali. Queste proposte strategiche alternative possono viste come la motivazione per cui i sondaggi di opinione mostrano che molti serbi credono erroneamente che la Russia sia il loro più grande partner per il commercio, gli aiuti e l'assistenza militare, quando in realtà *"la Russia è in cospicui ritardo rispetto all'UE per quanto riguarda il commercio estero di Belgrado, che ammontava ad appena il 6,7% con la Russia nel 2016"*¹⁸¹. Questo dimostra come i rapporti economici russi siano usati per guadagni politici, come minare la fiducia nelle istituzioni occidentali, cioè l'UE, per presentare la Russia come una valida alternativa.

La Russia è anche particolarmente dinamica in Bosnia ed Erzegovina, e più specificamente nella Republika Srpska, l'entità del paese controllata dai serbi. La loro attenzione economica è però limitata, in quanto *"l'industria petrolifera della Repubblica Sprska rimane l'unico investimento russo sostanziale in Bosnia-Erzegovina"*¹⁸². Questo è più visibile in quanto la russa Zarubezhneft controlla le raffinerie di petrolio in due città. Questi accordi, tra gli altri, fanno sì che la Russia sia il quarto maggiore investitore in Bosnia-Erzegovina. Per esempio, gli IDE della Russia in Bosnia-Erzegovina si accumulano a circa 547 milioni di euro tra il 2005 e il 2016, il che corrisponde al 3,3% del PIL.

Stronski e Himes ritengono che gli affari russi in questa sfera, ancora una volta, abbiano motivazioni politiche piuttosto che puramente economiche, citando il fatto che le raffinerie hanno operato in perdita e sono costate agli investitori circa 60 milioni di dollari dal 2016, ma continuano a funzionare. Questo *"suggerisce che il profitto economico è meno importante rispetto all'influenza politica esercitata sulla Repubblica Sprska"*¹⁸³. La Russia ha anche promesso diversi prestiti per puntellare il bilancio statale della Republika Srpska.

¹⁸¹ Prague Security Studies Institute. Western Balkans at the Crossroads Assessing Non-Democratic External Influence Activities. Briefing Paper III: External Influence in the Economic Sphere, 2019, pag.10

¹⁸² Prague Security Studies Institute. Western Balkans at the Crossroads Assessing Non-Democratic External Influence Activities. Briefing Paper III: External Influence in the Economic Sphere, 2019, pag.5

¹⁸³ P. Stronski, A. Himes, Russia's Game in the Balkans, Carnegie, 2019, pag.8

Secondo il leader dell'entità serba in Bosnia, Milorad Dodik, la Russia ha promesso almeno 625 milioni di dollari nel 2014, ma ci sono "*poche prove che Mosca abbia effettivamente consegnato*"¹⁸⁴. Dal punto di vista di Mosca, queste promesse aiutano a mantenere Dodik al suo posto come uomo fidato all'interno della Bosnia. E dopo l'imposizione di sanzioni occidentali per aver spinto avanti un referendum del 2016 in barba alla Corte costituzionale bosniaca, Dodik ha poche opzioni oltre alla Russia"¹⁸⁵. Questo rende la Russia come uno dei più importanti influenzatori, insieme alla Turchia, esterni in Bosnia-Erzegovina, in gran parte dovuto alla regione della Republika Srpska, con grandi implicazioni politiche che possono tradursi in quelle di sicurezza.

Anche il Kosovo ha relazioni economiche con la Russia legate al settore energetico. Il Kosovo non ha una propria raffineria di petrolio e quindi è fortemente dipendente dalle importazioni. Per quanto riguarda le importazioni, è stato riscontrato che "*un'alta percentuale di diesel che sembra provenire da Serbia e Bulgaria, in realtà ha origine in Russia*"¹⁸⁶. Guardando oltre all'energia, l'influenza economica della Russia in Kosovo non è significativa e sta diminuendo. Gli IDE russi in Kosovo sono continuamente diminuiti dalla dichiarazione di indipendenza nel 2008, e i suoi investimenti in Kosovo ammontavano solo a 2 milioni di euro nel 2016, rappresentando una piccola parte degli IDE complessivi.

La Russia cerca comunque di estendere l'influenza economica in Kosovo investendo o donando denaro per la comunità serba che vive nel Kosovo del Nord, dove "*l'autorità centrale del Kosovo esercita solo un controllo limitato*"¹⁸⁷. Ciò implica che la Russia non è un attore economico chiave in Kosovo, ma certamente ha una presenza economica interessante.

La Macedonia del Nord è particolarmente dipendente dalla Russia nel settore energetico, e viene vista come "una grande vulnerabilità" dall'élite locale,

¹⁸⁴ <https://www.nytimes.com/2018/03/31/world/europe/balkans-russia-night-wolves-republika-srpska-bosnia.html>

¹⁸⁵ P. Stronski, A. Himes, *Russia's Game in the Balkans*, Carnegie, 2019, pag.9

¹⁸⁶ Prague Security Studies Institute. *Western Balkans at the Crossroads Assessing Non-Democratic External Influence Activities. Briefing Paper III: External Influence in the Economic Sphere*, 2019, pag.7

¹⁸⁷ Prague Security Studies Institute. *Western Balkans at the Crossroads Assessing Non-Democratic External Influence Activities. Briefing Paper III: External Influence in the Economic Sphere*, 2019, pag.6

perché lo stato russo controlla il Gasdotto Trans Balcanico, l'unica via del gas verso la Macedonia del Nord. Questo crea una forte dipendenza, che si traduce nel fatto che la Macedonia del Nord paga tra i prezzi più alti in Europa per la sua fornitura di gas¹⁸⁸. Ciò ha contribuito all'aumento delle entrate delle compagnie russe nel paese, da 63 milioni di euro nel 2006 a oltre 212 milioni di euro nel 2015. Ciononostante, queste aziende totalizzano solo circa l'1% delle entrate totali della Macedonia del Nord. Tuttavia, se si tiene conto degli *"investimenti di terzi fatti attraverso altri paesi ritenuti paradisi fiscali, si stima che gli investimenti russi in Macedonia siano circa il 4% degli IDE totali"*¹⁸⁹. Questo significa che, anche se significativo, la Russia "ha avuto un'impronta economica più limitata in Nord Macedonia in confronto ad altri paesi dei Balcani occidentali.

Tuttavia, il governo della Macedonia del Nord è stato storicamente favorevole e ha incoraggiato gli investimenti russi, soprattutto nei settori dell'energia, del turismo e dell'agricoltura. Inoltre, c'è una Camera di Commercio macedone-russa, che incoraggia e sostiene ulteriormente l'impegno in attività commerciali. La principale compagnia petrolifera russa, LUKOIL, opera in Macedonia del Nord attraverso la sua filiale LUKOIL Macedonia LTD dal 2005, sulla base di un memorandum di cooperazione tra LUKOIL e il governo dell'allora Repubblica di Macedonia¹⁹⁰. I clienti consolidati della filiale macedone di LUKOIL includono il governo del paese, il Ministero della Difesa, il Ministero degli Affari Interni e altri clienti, tra cui ambasciate, banche commerciali, società di ingegneria energetica e imprese di proprietà straniera¹⁹¹.

Il Montenegro è soggetto a livelli ancora maggiori di influenza economica russa, ma non nel settore energetico. L'immobiliare e il turismo sono i settori più attraenti per gli investimenti russi. Secondo i dati dell'Ufficio Statistico Statale del Montenegro, nel 2016, su oltre 42,000 aziende di proprietà straniera registrate e operanti in Montenegro, il 32% è di proprietà di russi,

¹⁸⁸ Prague Security Studies Institute. Western Balkans at the Crossroads Assessing Non-Democratic External Influence Activities. Briefing Paper III: External Influence in the Economic Sphere, 2019, pag.8

¹⁸⁹ Ibid.

¹⁹⁰ <https://www.lukoil.com/Company/BusinessOperation/GeographicReach/Europe/lukoilinmacedonia>

¹⁹¹ Ibid.

rendendo quindi il paese come maggiormente influenzato dagli investimenti russi.¹⁹². Una ragione che contribuisce a questo è la legge sugli stranieri del Montenegro varata nel 2012. I suoi emendamenti del 2012 stabiliscono che gli stranieri che possiedono proprietà in Montenegro possono rimanere nel paese fino a un anno, il che è un cambiamento significativo rispetto ai 90 giorni stabiliti in precedenza. Ulteriori estensioni dei permessi di soggiorno annuali non sono soggette a limiti temporali. La liberalizzazione dei visti ha significato che i "proprietari terrieri non cittadini" possono avere "accesso senza visto al paese per un massimo di un anno", vedendo un aumento dei visitatori russi e dei potenziali investitori nel paese¹⁹³.

A fini comparativi, nel 2016 la Russia è stata responsabile di 52,8 milioni di euro del totale degli IDE in Montenegro, mentre la Serbia ha investito 25,3 milioni di euro, la Germania 16,7 milioni di euro e gli USA 5,6 milioni di euro¹⁹⁴. Questo dimostra anche comparativamente che la Russia è un attore economico chiave in Montenegro. Gli IDE dalla Russia al Montenegro hanno rappresentato circa il 30% del PIL del Montenegro nel 2016, e il 13% di tutti gli IDE in entrata. Inoltre, il turismo rappresenta ora il 20 per cento del PIL del Montenegro, e i russi rappresentano il più grande gruppo di turisti che visitano il Montenegro oggi. Inoltre, si stima che 70.000 proprietà nel paese appartengano a proprietari russi¹⁹⁵. Di conseguenza, il 40 per cento delle proprietà immobiliari sulla costa adriatica del Montenegro è di proprietà della Russia¹⁹⁶.

L'Albania è la meno soggetta all'influenza russa in quanto è "*largamente considerata come un paese che offre poche opportunità per Mosca*"¹⁹⁷. Tuttavia, ci sono rapporti che specifici leader politici sono stati finanziati con soldi provenienti dalla Russia, direttamente o indirettamente, come il leader dell'opposizione, Lulzim Basha, ha ricevuto fondi segreti da fonti

¹⁹² <https://balkaninsight.com/2016/08/18/russians-own-every-third-company-in-montenegro-report-08-17-2016/>

¹⁹³ P. Stronski, A. Himes, *Russia's Game in the Balkans*, Carnegie, 2019, pag.7

¹⁹⁴ Prague Security Studies Institute. *Western Balkans at the Crossroads Assessing Non-Democratic External Influence Activities*, 2019, pag.66

¹⁹⁵ H. A. Conley, M. Melino, *Russian Maling Influence in Montenegro*, Center for Strategic & International Studies, 2019, pag.5

¹⁹⁶ Konrad Adenauer Stiftung, F.C. *The influence of external actors in the Western Balkans: A map of geopolitical players*, 2018, pag.38

¹⁹⁷ M. Galeotti, *Do the Western Balkans face a coming Russian Storm?* European Council of Foreign Relations, 2018, pag.8

russe attraverso un lobbista statunitense Nick Muzin¹⁹⁸. Mentre l'opposizione ha negato, la procura ha aperto un caso e ha interrogato Basha e altri tre politici. Le deposizioni confermano che questo è il palese caso di influenza russa attraverso i leader politici, ma è difficile parlare della questione per la paura di essere perseguitati dal Partito Democratico, poiché sono percepiti per intimidire gli oppositori. Tuttavia, l'Albania si allinea più fortemente con gli Stati Uniti, e la loro avversità alla Russia è giustamente rappresentata dal loro ministro degli Esteri Ditmir Bushati che ha detto che Washington è "*un bastione contro l'influenza della Russia in Serbia, Montenegro, Macedonia del Nord, Bosnia ed Erzegovina e Croazia*"¹⁹⁹.

La Russia sta influenzando anche il sistema bancario nei Balcani Occidentali. Nel 2012, Sberbank, una banca statale russa, ha acquistato Volksbank International, un gruppo bancario austriaco, dando alla banca russa una grande presenza bancaria nei Balcani occidentali con filiali in Bosnia, Croazia, Serbia, ed essendo attualmente uno dei maggiori creditori della regione²⁰⁰.

Pertanto, "l'influenza russa è limitata principalmente all'energia, al settore immobiliare e bancario" nella sfera economica. Sembra che la loro influenza economica sulla Serbia sia percepita come maggiore di quanto non sia, e uno schema ricorrente è che il potere economico è usato per influenzare la politica da parte della Russia. Questo è stato osservato soprattutto in Bosnia ed Erzegovina, in particolare nella regione della Republika Srpska. Oltre a questi paesi, l'influenza della Russia è degna di nota in Montenegro, e in particolare nel suo settore immobiliare e turistico.

¹⁹⁸ <https://www.voanews.com/europe/albanian-opposition-denies-getting-russian-secret-funds>

¹⁹⁹ https://www.b92.net/eng/news/region.php?yyyy=2017&mm=04&dd=20&nav_id=101074

²⁰⁰ P. Stronski, A. Himes, Russia's Game in the Balkans, Carnegie, 2019, pag.6

4.3 Azione Culturale

A grandi linee, la Russia è considerata *"senza dubbio l'attore esterno chiave che influenza le sfere religiose, culturali e accademiche dei paesi dei Balcani occidentali"*²⁰¹. Ciò è stato dimostrato evidenziando i legami storici, per lo più con la popolazione locale slava e ortodossa, mentre recentemente sono stati *"più attivi e assertivi nel suo tentativo di presentarsi come un protettore dei valori tradizionali e un'alternativa al dominio occidentale"*²⁰². Questo contro messaggio è particolarmente degno di nota in un momento in cui Bruxelles chiede un maggiore rispetto per le minoranze etniche, religiose o sessuali per entrare nell'UE. L'argomento principale è che se le popolazioni ortodosse della regione non si allineano al credo occidentale, la Russia continuerà a presentarsi come alternativa.

Più specificamente, l'influenza socio-culturale e religiosa della Russia è più prominente in Serbia. Sebbene, anche altri stati, specialmente la Macedonia del Nord e il Montenegro, sono soggetti a certi livelli di influenza culturale e religiosa. Il Cremlino sfrutta lo strumento religioso e culturale attraverso la Chiesa ortodossa²⁰³. Il principio centrale di questo processo è stato nel rafforzare lo status dell'Ortodossia nella regione, specialmente con la Chiesa Ortodossa Serba (SPC). La Chiesa, che ha una posizione e un ruolo elevati in Serbia, ha mantenuto relazioni con ogni politico di alto profilo nel fin dalla sua indipendenza dalla Jugoslavia. Da Slobodan Milosevic ad Aleksandar Vučić, tutti i capi di stato hanno visitato il Patriarca di Belgrado. È importante notare che non esiste un sostegno russo alla Chiesa ortodossa macedone. Ciò è dovuto al fatto che alla Chiesa ortodossa macedone non è stata concessa l'autocefalia a causa di una lite in corso con la Chiesa ortodossa serba sulla questione. Lo stesso vale per la Chiesa ortodossa montenegrina che ha anche una disputa in corso con la Chiesa ortodossa serba sullo status di autocefalia.

In Serbia, il paese più strettamente allineato con la Russia nella sfera religiosa, parte della connessione trascende le attività che la Russia

²⁰¹ M. Galeotti, Do the Western Balkans face a coming Russian Storm? European Council of Foreign Relations, 2018, pag.18

²⁰² Prague Security Studies Institute. Western Balkans at the Crossroads Assessing Non-Democratic External Influence Activities. Briefing Paper IV: External Influence in the Cultural and Religious Sphere, 2019, pag.4

²⁰³ H. A. Conley, M. Melino, Russian Maling Influence in Montenegro, Center for Strategic & International Studies, 2019, pag.6

intraprende in quanto *"i legami spirituali tra i cristiani ortodossi esistevano indipendentemente dalla cooperazione tra la Chiesa ortodossa russa e serba"*²⁰⁴. Detto questo, nonostante ciò, le loro relazioni si sono "intensificate" dal 2008, poiché la Russia ha fornito un sostanziale sostegno materiale per la ricostruzione delle chiese ortodosse in Kosovo. L'influenza russa è evidente in questi progetti, dato che c'è addirittura una cappella di Iversk che contiene il nome del Presidente Russo.

L'influenza religiosa russa è presente anche nel nord del Kosovo. La Russia ha fornito un finanziamento pari a 2 milioni di dollari per restaurare quattro edifici storici ortodossi UNESCO nel 2010²⁰⁵. La Chiesa ortodossa russa è stata anche coinvolta in un progetto sul "ritorno dei serbi" nel Kosovo settentrionale, costruendo 300 case per ospitare circa 1500 serbi, cioè coloro che scapparono dalla guerra²⁰⁶. Queste attività sono considerate illegali dalle autorità del Kosovo. Questo illustra l'interferenza russa basata sui legami religiosi in Kosovo, e può servire a portare maggiore influenza sulla Serbia, dato che stanno "sostenendo" il loro popolo in Kosovo.

Nel 2018, hanno anche costruito un centro religioso e culturale russo-ortodosso nel cuore di Banja Luka, il centro amministrativo della Republika Srpska. Questa posizione, e le dimensioni della costruzione, mirano ad avere "un impatto e una visibilità molto maggiori nella RS"²⁰⁷. Questo dimostra che l'influenza religiosa è un obiettivo strategico per la Russia attraverso l'uso di costruzioni di chiese, come per la Turchia la costruzione e la ristrutturazione delle moschee. Il Cremlino ha sfruttato la Chiesa ortodossa per influenzare le decisioni di politica estera del Montenegro in due occasioni: La spinta all'indipendenza del Montenegro nel 2006 e la sua adesione alla NATO nel 2016.

L'influenza religiosa russa, quindi, è più forte in Serbia a causa di legami storici che si manifestano in centri culturali visibili, nomi simbolici di strade

²⁰⁴ Prague Security Studies Institute. Western Balkans at the Crossroads Assessing Non-Democratic External Influence Activities. Briefing Paper IV: External Influence in the Cultural and Religious Sphere, 2019, pag.13

²⁰⁵ P. Kallaba, Russian Interference in Kosovo: How and Why? Kosova Center for Security Studies, 2017, pag.12

²⁰⁶ Prague Security Studies Institute. Western Balkans at the Crossroads Assessing Non-Democratic External Influence Activities. Briefing Paper IV: External Influence in the Cultural and Religious Sphere, 2019, pag.7

²⁰⁷ Ibid.

e statue. Nel nord del Kosovo, ci sono manifestazioni simili di legami religiosi, dove sono anche collegati con un elemento politico come il sostegno della Russia ai serbi in Kosovo, così come nella Republika Srpska. Questo tipo di influenza può essere strumentalizzata per aumentare ulteriormente la propria influenza sulla Serbia e sulle varie popolazioni cristiane ortodosse nella regione.

Come accennato in precedenza, la religione condivisa dalla Russia con la regione serve come base per l'influenza culturale e sociale perché nei paesi a maggioranza ortodossa, "*gli atteggiamenti popolari verso la Russia sono più positivi*"²⁰⁸. Considerando il nesso culturale, gli stati con una considerevole popolazione slava e/o ortodossa hanno legami culturali più forti con la Russia, con la Serbia a capofila, seguita dalla Bosnia ed Erzegovina a causa dell'entità della Republika Srpska, e l'area settentrionale del Kosovo dove vive la maggioranza della popolazione serba. Pertanto, è in queste aree che la posizione della Russia può trovare la maggiore comprensione e sostegno. Ciò dimostra che la regione è un terreno fertile per l'influenza russa in questa sfera, e cercano di amplificare le connessioni sociali attraverso centri culturali e linguistici, think tank e media. La Serbia è uno dei paesi in cui la Russia è altamente presente. Diverse strade e piazze di Belgrado sono state intitolate a leader russi, come eroi sovietici, diplomatici, intellettuali e architetti²⁰⁹. La Serbia ha legami storici con la Russia in questa sfera attraverso il Centro russo di scienza e cultura, "Ruski dom", istituito nel 1933. Oggi, il Centro Russo provvede alla cooperazione negli affari culturali, ospita serate di cinema e teatro, concerti e altri eventi culturali, fornisce le risorse per l'apprendimento della lingua russa ed è il punto di contatto per la diaspora russa in Serbia. Questi istituti rappresentano la tradizionale presenza di tracce culturali, religiose e accademiche russe nella vita pubblica serba.

Questi centri hanno senza dubbio contribuito alla percezione della Russia da parte del popolo serbo. Si sostiene che la "maggioranza dei serbi ha un'immagine idealizzata della Russia" a causa dell'allineamento di concetti

²⁰⁸ P. Stronski, *Is Russia Up to No Good in the Balkans?* Carnegie, 2019, pag.2

²⁰⁹ Prague Security Studies Institute. *Western Balkans at the Crossroads Assessing Non-Democratic External Influence Activities. Briefing Paper IV: External Influence in the Cultural and Religious Sphere*, 2019, pag.13

ideologici e tradizioni familiari, con tali tendenze ideologiche che si sono sviluppate nel corso delle generazioni.

Questi sentimenti sono stati favoriti mentre la maggioranza dei serbi non ha mai visitato la Russia, né parla la lingua. Il successo dell'influenza sociale russa viene spiegato spesso in termini di essere sostenitori del "rifiuto dei valori occidentali e del simbolo di un sistema di valori tradizionalista e conservatore"²¹⁰. Tuttavia, alcuni intervistati notano che l'élite istruita così come la popolazione non hanno legami culturali così forti con la Russia, anche perché l'ex Jugoslavia, nonostante fosse un paese comunista, è sempre stato più aperto rispetto agli altri paesi del blocco sovietico, e ciò permise ai cittadini jugoslavi di poter muoversi liberalmente e vedere l'Occidente molto prima rispetto agli altri, e questo fattore ha contribuito a tenere a bada questo mito della Russia vicina e amica.

Nonostante i diversi pensieri nel paese, i sentimenti anti-occidentali sono più prominenti a causa della storia, ossia dei bombardamenti della NATO, durante la guerra del Kosovo, e queste credenze hanno chiaramente influenza in Serbia, e in altre parti dei Balcani occidentali dove vivono i serbi, permettendo quindi alla Russia di amplificare la sua influenza "difendendo" i loro valori.

Inoltre, il Centro di studi russi è stato aperto presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Belgrado nel 2018, accanto alla firma di un memorandum di cooperazione con l'Istituto statale di relazioni internazionali di Mosca. Questo offrirebbe agli studenti serbi l'opportunità di approfondire le loro conoscenze nelle sfere delle relazioni russe attraverso scambi e cooperazione educativa nell'ambito accademico russo. A partire dal 2017, ci sono state 110 entità non governative registrate che sembrano essere direttamente collegate alla lobby russa in Serbia²¹¹.

Sputnik e RT forniscono programmi televisivi, notizie online e trasmissioni radio in serbo, mentre il giornale statale russo Rossiyskaya Gazeta stampa il

²¹⁰ Prague Security Studies Institute. Western Balkans at the Crossroads Assessing Non-Democratic External Influence Activities. Briefing Paper IV: External Influence in the Cultural and Religious Sphere, 2019, pag.12

²¹¹ <https://www.kremlinwatch.eu/countries-compared-states/serbia/>

settimanale Nedeljnik²¹². Molte di queste organizzazioni sono state fondate negli ultimi due-tre anni e "a maggior parte di esse agisce come i movimenti di destra e usa un prefisso come 'serbo', 'patriottico', 'patriarcale'.

Ciò dimostra che l'impatto sociale e culturale russo è fortemente sentito in Serbia e che è sempre più visibile alla popolazione locale attraverso i media.

Analogamente alla Serbia, la Russia sta promuovendo una relazione nella sfera accademica, soprattutto linguistica, nella Macedonia del Nord. Nel 2015, quando VMRO-DPMNE era il partito politico al governo, il Centro Russo è stato formalmente istituito a Skopje, all'interno della Ss. Cyril and Methodius State University, e oltre al suo ambito accademico e di ricerca, offre corsi gratuiti di lingua russa. Questo rende la Russia solo il quarto paese "ad avere un proprio centro culturale specializzato all'interno della più grande università pubblica" in Macedonia del Nord²¹³.

C'è un Centro Russo anche a Podgorica, che ha un'agenda culturale simile, accanto all'offerta di corsi di lingua²¹⁴, e c'è un Dipartimento di Studi Russi alla Facoltà di Filologia di Niksic. In Albania non c'è un centro culturale russo, tuttavia l'ambasciata russa ha offerto corsi di lingua a Tirana e Valona, con l'intenzione di espandersi a Durazzo, Saranda e Fier²¹⁵.

In Bosnia ed Erzegovina, la presenza culturale è più forte nell'entità della Republika Srpska. Tuttavia, l'ambasciata della Federazione Russa si trova a Sarajevo. Inoltre, un centro di lingua russa chiamato "Ruski za Sve" (Russo per tutti) opera nella capitale. Come menzionato nel precedente, l'influenza russa è evidente nell'architettura e nei nomi delle strade, come in Serbia. Sono presenti anche istituti educativi per aumentare gli scambi di studenti e la diffusione della lingua russa. Ci sono anche regolari attività accademiche e culturali. Il risultato è che la Russia ha sviluppato un punto

²¹² Ibid.

²¹³ Prague Security Studies Institute. Western Balkans at the Crossroads Assessing Non-Democratic External Influence Activities. Briefing Paper IV: External Influence in the Cultural and Religious Sphere, 2019, pag.8

²¹⁴ <http://www.ruskicentar.me/>

²¹⁵ <https://ruskiymir.ru/it/>

d'appoggio nella RS attraverso una miscela di attività religiose, culturali e accademiche".

In Bosnia e Serbia è stato sottolineato la maggiore influenza russa nella sfera culturale, infatti, se si ha l'opportunità di andare, in visita, nella Repubblica Sprska e in Serbia si nota subito che vi sono graffiti o cartelloni raffiguranti il volto del Presidente Russo.

Questo dimostra che la Russia sta usando il richiamo del loro leader in diversi tipi di souvenir, rendendolo uno spettacolo comune a Belgrado e altrove. Questo tipo di influenza nella sfera culturale concede alla Russia di apparire come un attore positivo agli occhi della popolazione locale, e quindi aumentare la loro influenza politica a lungo termine. Questo rappresenta i tentativi attivi della Russia di conquistare i cuori e le menti della popolazione locale.

L'influenza culturale russa in Montenegro assume più o meno la stessa forma che in altri paesi dei Balcani occidentali. La mobilitazione della Chiesa ortodossa, in Montenegro attraverso la Chiesa serba ortodossa, è un'arma agli occhi del Cremlino per far rivivere il panslavismo e unire il mondo slavo sotto il patrocinio russo²¹⁶.

Nonostante gli sforzi simultanei della Russia per aumentare la loro presenza nella regione, alcuni sostengono che i legami culturali e storici della Russia con la regione sono spesso esagerati. L'impegno della Russia nei Balcani ha tradizionalmente riguardato più l'influenza sulle questioni di sicurezza europea²¹⁷. Questo può essere il motivo dietro il sostegno russo ai gruppi di estrema destra, poiché questo serve a alimentare le fratture politiche e sociali.

Ciò è anche la probabile ragione di un'altra importante attività russa che ha un impatto sulla società della regione: l'influenza dei media. La Russia ha legami evidenti con alcuni media ed è fautore dell'aumento delle fake news e della disinformazione nella regione.

²¹⁶ H. A. Conley, M. Melino, Russian Maling Influence in Montenegro, Center for Strategic & International Studies, 2019, pag.2

²¹⁷ P. Stronski, Is Russia Up to No Good in the Balkans? Carnegie, 2019, pag.3

In relazione ai media, si sostiene che "la Russia ha un'influenza più efficace sui media locali". Usano le prese locali per diffondere il loro messaggio, e la Russia è in grado di raccogliere il loro sostegno senza la necessità di spendere ingenti somme di denaro²¹⁸. Ciò comporta partnership con piccoli giornali, blogger e politici con l'obiettivo di incoraggiare "*storie di notizie favorevoli alla Russia o narrazioni anti-occidentali*"²¹⁹. Queste operazioni si sono aumentate di recente, più apertamente con l'apertura del servizio di notizie Sputnik in Serbia nel 2014. Questo è stato descritto come il "principale apparato mediatico nei Balcani occidentali" in quanto "*produce molti contenuti gratuiti, e le agenzie di stampa e i media nei Balcani spesso senza verifica ripubblicano i suoi contenuti nelle lingue locali*"²²⁰. Questo aumenta la proliferazione di notizie filorusse molto facilmente, e in Serbia questo è aggravato dal fatto che più del 51% dei cittadini con più di 15 anni sono analfabeti funzionali, il che significa che TV e giornali giocano ancora un ruolo importante nel plasmare l'opinione pubblica serba. Questo ha favorito gli sforzi russi in questa sfera. Di conseguenza, dal lancio dello Sputnik, la popolarità della Russia tra i serbi è aumentata dal 47,8% al 60% nel giugno 2017.

Oltre la Serbia, la Russia ha "*cercato di fornire assistenza e finanziamenti a punti di informazione con posizioni politiche convenienti, come quelli orientati agli albanesi in Macedonia*"²²¹". Queste posizioni includono i tipici punti di vista anti-NATO o anti-UE, ma anche appelli per l'unificazione dei serbi etnici di Serbia, Montenegro, Kosovo del Nord e RS della Bosnia in un'unica entità politica che dovrebbe avere stretti legami con la Russia. Hanno anche lanciato RBTH Daily, un'App di notizie mobili, in una varietà di lingue dei Balcani occidentali. Questo dimostra che la Russia sta producendo le proprie notizie nei Balcani occidentali che guadagnano trazione, mentre facilita anche la produzione di notizie da parte dei media locali che promuovono la loro agenda.

²¹⁸ Prague Security Studies Institute. Western Balkans at the Crossroads Assessing Non-Democratic External Influence Activities. Briefing Paper V: External Influence in Media and Elections, 2019, pag.4

²¹⁹ P. Stronski, A. Himes, Russia's Game in the Balkans, Carnegie, 2019, pag.17

²²⁰ Prague Security Studies Institute. Western Balkans at the Crossroads Assessing Non-Democratic External Influence Activities. Briefing Paper V: External Influence in Media and Elections, 2019, pag.5

²²¹ M. Galeotti, Do the Western Balkans face a coming Russian Storm? European Council of Foreign Relations, 2018, pag.16

La disinformazione sarebbe anche una tattica chiave, usata per evidenziare una presunta preferenza occidentale per difendere i gruppi musulmani nei Balcani a spese dei cristiani ortodossi. Sentimenti simili sono stati particolarmente sentiti in Kosovo, dove i media di proprietà russa sono prodotti in lingua serba, ad esempio, R Magazin, Nova Srpska, Politicka Misao, o Radio e TV Sputnik, che si interessano della comunità serba nel Kosovo settentrionale. Lo scopo dietro questa forma di propaganda è di diffondere notizie false per plasmare l'opinione pubblica e creare una realtà distorta degli sviluppi del paese. Un esempio è l'affermazione di Sputnik che l'etnia serba in Kosovo dovrebbe "*dormire con un occhio aperto*" a causa della minaccia degli estremisti albanesi²²². Questi messaggi sono divisivi e amplificati dato che i serbi si affidano a questi media a causa delle barriere linguistiche esistenti. Questo dimostra che la disinformazione viene utilizzata dalle agenzie di stampa filorusse con l'obiettivo di seminare divisioni e aumentare la polarizzazione. Allo stesso modo, i gruppi di estrema destra sono stati cooptati per raggiungere obiettivi simili.

In generale, le attività dei media russi nei Balcani occidentali sembrano avere motivazioni simili alle altre attività sociali e culturali a cui partecipano in tutta la regione, rispettivamente per spingere un'agenda pro-Russia a spese dell'Occidente, e per seminare divisioni tra i gruppi alimentando credenze estreme. Questo viene fatto attraverso i media russi, sostenendo i media locali, filorussi, e le campagne di disinformazione. È spesso difficile rintracciare il coinvolgimento diretto della Russia in queste attività e in molti casi l'iniziativa viene dagli attori locali piuttosto che essere inflitta dall'esterno. L'uso dei media da parte della Russia è probabilmente una tendenza in crescita come conseguenza dei tassi di accesso su Internet in aumento in tutta la regione, l'uso crescente degli smartphone nei paesi chiave e la popolarità dei social media. L'influenza dei media russi, sia attraverso i media russi che i sostenitori interni del regime russo, è quindi probabile che influenzino la società e la cultura nei Balcani occidentali per qualche tempo.

²²² Prague Security Studies Institute. Western Balkans at the Crossroads Assessing Non-Democratic External Influence Activities. Briefing Paper V: External Influence in Media and Elections, 2019, pag.8

CAPITOLO V: COMPARAZIONE DELLE AZIONI POLITICHE, ECONOMICHE E CULTURALI DEI DUE PAESI NEI BALCANI OCCIDENTALI

Ora inizieremo a mettere a confronto le varie azioni di influenza nelle sfere analizzate nei capitoli precedenti, sui vari paesi e proveremo a trarre le conclusioni di quale paese, tra Russia e Turchia, sembra avere una marcia in più nella regione e poter consolidare la propria presenza.

5.1 Comparazione dell'azione politica di Russia e Turchia nei Balcani Occidentali

Per quanto riguarda l'Albania, come già detto, per determinati leader politici locali i turchi sono visti come dei fratelli e che sono lì per loro, per aiutare il paese ad integrarsi al meglio nelle istituzioni occidentali, e hanno sviluppato anche legami molto stretti con lo stesso Presidente turco Erdogan.

Per cui possiamo tranquillamente dire che la Turchia sembra occupare una posizione di forza, nel gioco delle influenze nella regione, nel paese delle aquile; tanto che pure all'opinione pubblica albanese è saltato all'occhio, lo stretto legame che sussiste tra il primo ministro albanese ed Erdogan.

Esempi di questo forte legami tra i due leader ne possiamo elencare tanti ma nell'ultimo periodo i più noti sono: la presenza di polizia turca, o di equipaggiamento turco dato alla polizia albanese, durante le proteste di Dicembre; la consegna di vaccini che è stata fatta a metà marzo, vaccini direttamente donati dalla Turchia all'Albania; e ultimo il fatto che sta scuotendo il paese delle aquile negli ultimi giorni, ossia lo sciopero dei controllori di volo dell'aeroporto di Tirana, i quali sono stati sostituiti da controlli turchi mandati direttamente da Erdogan; ultimo esempio inoltre è stato la costruzione di un memoriale, nella capitale albanese, dei martiri del

tentato golpe del 2016, unico monumento commemorativo che è presente al di fuori dei confini dello stato turco.

Quindi tornando al discorso iniziale, questo rapporto secondo l'opinione pubblica albanese, genericamente più europeista e filo-occidentale, potrebbe causare all'Albania un allontanamento dal percorso di integrazione europea, e se ciò dovesse accadere allora i Balcani sarebbero considerati come il ghetto d'Europa. Inoltre, è noto che alcune istituzioni sono sostenute da Gülen, a cui lo Stato permette di funzionare.

Una spina nella relazione quasi idilliaca tra Albania e Turchia sembra essere invece la questione Gülen. Infatti, come già detto nel capitolo precedente, l'Albania è stato un porto sicuro per i turchi affiliati al movimento gülenista, perseguitati dal regime di Erdogan, fin dal fallito golpe del 2016.

Le pressioni turche, e di Erdogan personalmente, affinché l'Albania consegnasse i turchi sospettati di appartenere a tale organizzazione, sono state molto forti, con richieste di chiudere tutte le scuole appartenenti al movimento Hizmet ad esempio; tuttavia, inizialmente l'Albania rispose con un secco rifiuto a queste richieste.

Nonostante l'iniziale rifiuto, sembrerebbe che il soft power turco e lo stretto rapporto tra il primo ministro albanese e il presidente turco, stiano dando i loro frutti a proposito della consegna di gülenisti alla Turchia. Appunto dopo una visita di Rama in Turchia nel 2020 ha portato alla chiusura, nel settembre di quell'anno, alle prime chiusure di scuole güleniste nel paese.

Inoltre, Erdogan, non si limita ad usare la sua personale influenza sul paese per interferire politicamente, ma parrebbe che stia utilizzando anche la Fondazione Maarif promuovere il suo interesse nazionale in Albania attraverso scuole e asili per contrastare i gruppi del movimento güleniste.

Questo è visto anche come un'aggressione culturale oltre che politica, poiché la Fondazione Maarif sta cercando di comprare tutte le scuole albanesi e di modellare il pensiero delle nuove generazioni in modo tale che essi siano a favore della Turchia.

Mentre se guardiamo l'azione politica della Russia in Albania notiamo che non vi è una presenza tale da considerare pericolose, poiché il paese è

fortemente allineato con gli Stati Uniti, e segue ogni linea che le viene suggerita da quest'ultima, come ad esempio l'espulsione di diplomatici russi a seguito dell'attacco a cittadini russi nel Regno Unito, tramite il veleno.

L'unica considerazione che possiamo fare riguarda il sospetto che il partito all'opposizione in Albania stia ricevendo finanziamenti dalla Russia. Ciò potrebbe rappresentare un primo tentativo per la Russia di riaffacciarsi nel piccolo paese balcanico, dopo che le relazioni tra i due paesi si erano interrotti dai tempi dell'Unione Sovietica.

Per cui possiamo sostenere che tra Russia e Turchia gli interessi in Albania sono contrastanti poiché ormai la Turchia ha un piede ben saldo nel territorio albanese, ed essendo esso stesso un paese della NATO e un paese candidato ad entrare nell'Unione Europea, sostiene il percorso di integrazione maggiore dell'Albania all'interno di queste organizzazioni.

Inoltre, a differenza della Russia, la Turchia, nella figura di Erdogan, può vantare stretti rapporti anche personali con il primo ministro albanese per cui ha una maggiore influenza e capacità di interferire all'interno della vita politica albanese, cosa che la Russia non può permettersi di fare in quanto non ha forti legami con nessuno nel paese e pertanto ha un'influenza veramente limitata se non nulla.

Per quanto riguarda la Macedonia del Nord l'influenza politica turca si sta facendo sempre più sentire soprattutto per gli stretti legami che hanno con la comunità albanese del paese.

Infatti, il movimento albanese BESA ha stretti legami con la Turchia, legami confermati anche dalle numerose visite ufficiali in Turchia, di membri del movimento albanese.

Vi sono notevoli influenze politiche anche gli altri partiti albanesi del paese le quali portano avanti politiche suggerite dai turchi. Ma anche se vi è un forte collegamento di Ankara con questi partiti, vi sono anche membri dell'élite albanese-macedone che non vedono di buon occhio le interferenze turche all'interno della politica del paese, poiché sostengono l'argomentazione che la versione di islam portata avanti da Erdogan e del ruolo di protettore degli islamici, che si è dato da solo, sia solo fumo negli occhi e che sia tutto un mero strumento politico- ideologico, portato avanti da quest'ultimo.

La Turchia è intervenuta indirettamente a favore del progetto della ‘‘Piattaforma Albanese’’, progetto che portato avanti da Tirana, con il sostegno anche dell’Unione Europea, comprendeva un’omogeneizzazione dei programmi politici dei partiti albanesi nella regione e per far entrare i partiti albanesi della Nord Macedonia all’interno del governo del paese.

Un altro elemento interessante dell’influenza turca in Nord Macedonia è il forte riconoscimento dell’accordo di Prespa e la volontà di farlo accettare anche alla controparte macedone, in quanto avrebbe dato al paese la possibilità di poter avanzare lungo il percorso di integrazione europea e anche di entrare all’interno della NATO, in modo sbattere fuori la Russia, il quale argomento affronteremo a seguire.

Mentre se guardiamo alla Russia in Macedonia del Nord, notiamo fin da subito che la strategia russa per influenzare politicamente il paese è attraverso la destabilizzazione in modo tale da portarlo definitivamente sotto la sua sfera di influenza e, indirettamente, allontanarlo dal processo di integrazione europea e renderlo un paese difficile da gestire per la NATO.

Esempio palese, come già detto, è stato l’interferenza russa durante il primo referendum sul cambio del nome dopo la firma dell’Accordo di Prespa, dove non si raggiunse il quorum richiesto, perché i partiti più vicini alla visione russa invitarono i votanti a non partecipare al referendum.

Oppure durante la crisi politica del 2017, dove Lavrov si intromise, con una sua dichiarazione nella realizzazione della già citata ‘‘Piattaforma Albanese’’ in Macedonia del Nord come ingerenza esterne e violazione della sovranità di un paese sovrano.

Pertanto, si percepisce che la Russia abbia lo scopo di presentarsi come una valida alternativa, oltre che come un onesto mediatore, rispetto all’interferenza dell’Occidente la quale opera esclusivamente per i suoi interessi ai danni del popolo macedone. Questa retorica ha trovato terreno fertile in Macedonia del Nord, soprattutto nella componente politica di fede ortodossa, i quali guardano con sospetto l’ingresso degli albanesi all’interno del governo, poiché sono state le potenze Occidentali insieme alla Turchia a volerlo. Questo dimostra, quindi, che la strategia della Russia sia quella di seminare sfiducia riguardo l’Occidente tra i macedoni, con lo scopo di

migliorare la propria posizione all'interno del paese e agli occhi dei macedoni stessi.

Un partito che è dichiaratamente filorusso è Macedonia Unita, guidato da Bachev il quale segue per filo e per segno le direttive che gli arrivano da Mosca, favore all'integrazione nell'Unione Economica Euroasiatica piuttosto che nell'Unione Europea, si ricorda che l'Unione Economica Euro-asiatica è la diretta concorrente dell'Unione Europea sul campo economico ed è stata fondata dalla Russia.

Anche VMRO, il maggior partito in Macedonia del Nord, rappresenta una posizione alquanto filorussa attraverso i leader politici e lo stretto rapporto tra il suo leader, ex- presidente della Macedonia G. Ivanov e il Presidente russo Putin.

Si pensa che ci sia lo zampino della Russia nelle proteste che hanno caratterizzato gli Accordi di Prespa, il referendum per approvare il cambio del nome e nell'adesione della NATO, anche mettendo in campo la chiesa ortodossa, dove si sono visti pope protestare insieme ai cittadini.

Inoltre, si è scoperto che un oligarca russo ed ex parlamentare del partito di Putin, Ivan Savvidis, ha fornito circa 350.000 dollari per incitare l'opposizione all'accordo, compresi gli sforzi sui social media volti a evitare una grande affluenza al referendum per il cambio del nome.

La Russia non è risparmiata nemmeno in campagne di disinformazione e fake news volte ad alimentare lo scetticismo della popolazione verso l'Occidente e far perdere la credibilità al governo di Zaev davanti agli occhi dei cittadini, facendoli passare come marionette dell'Occidente.

Questo dimostra, quanto la Russia sta certamente cercando di esercitare un'influenza politica nella vita del paese, riuscendo a creare al contempo la sfiducia tra la popolazione e rallentando i processi di integrazione, in maniera così palese da far scattare l'allarme in Occidente il fatto che il cambio di nome fosse un prerequisito per l'adesione all'UE significa che le motivazioni russe erano quelle di impedire che il paese macedone si rivolgesse alle istituzioni occidentali. La rapida adesione della Macedonia del Nord all'alleanza della NATO e l'apertura dei negoziati di adesione all'Unione Europea, ha sorpreso

la gente, la quale non si sarebbe neppure sognata una cosa del genere qualche tempo fa.

Se nel caso albanese notiamo una netta "vittoria" turca nel garantirsi una posizione dominante di influenza politica rispetto alla Russia, lo stesso non si può dire per la Macedonia del Nord, la quale sembra un terreno di conquista per tutti e due gli Stati.

Notiamo che la Turchia punta alla forte comunità albanese presente in Macedonia per imporsi come mediatore affidabile e agevolare il percorso del paese verso l'integrazione europea e all'interno della NATO in quanto è nel suo completo interesse che la Macedonia ve ne faccia parte.

Cosa diversa invece per la Russia, la quale si affida all'élite politica ortodossa per rimanere influente nel paese e sta tentando in tutti i modi a tenere lontano la Macedonia del Nord dalle strutture Occidentali. Tutta questa competizione è dovuta anche al collocamento geografico della Macedonia, la quale si trova nel cuore dei Balcani un crocevia importantissimo per entrambi i paesi da un punto di vista economico e geopolitico.

Il ruolo della Turchia in Kosovo è ambiguo, in parte viene visto positivamente e in parte negativamente, secondo l'opinione pubblica kosovara l'influenza della Turchia ha due facce una con la quale vengono visti anche da parte loro come fratelli e una con la quale viene visto come il motore che alimenta il terrorismo di matrice islamica all'interno del paese.

Partendo da questo presupposto notiamo che molti partiti in Kosovo, compreso il Movimento Vetvendosje capeggiato dal primo ministro Albin Kurti sono influenzati dalla Turchia, e vedono il ruolo dei turchi di buon occhio focalizzando, al contrario, il vero problemi sulle relazioni con la Serbia e i serbi. Mentre il partito Democratico del Kosovo è più restio riguardo ai turchi e alla loro influenza e guarda verso gli Occidentali, specialmente gli Stati Uniti.

Bisogna però sottolineare che i partiti politici sono stati influenzati dai turchi e hanno iniziato a considerare la religione come cruciale per lo sviluppo dell'identità albanese, distorcendo e dando un'interpretazione diversa dal risorgimento albanese

Infine, tale concezione dell'arena politica ha visto i partiti in Kosovo, in quanto essendo i voti la cosa più importante, iniziare a scendere a compromessi con la religione, come ad esempio in Kosovo con Vetevendosje. Ma tale situazione in Kosovo suggerisce che il ruolo della Turchia nei Balcani è apparentemente un argomento delicato, che merita un'ulteriore indagine.

Le conseguenze di queste influenze possono essere viste anche all'interno della società civile. Per esempio, si inizia a sostenere che in realtà gli ottomani non fossero repressivi, ma bensì che durante il periodo dell'impero ottomano, venisse insegnato liberalmente l'albanese ai bambini.

Inoltre, è in corso un processo di revisionismo storico dove i turchi, oltre a consentire la possibilità di imparare l'albanese come detto prima, sono anche coloro che hanno permesso al popolo albanese, quindi kosovaro, di potersi emancipare dallo straniero e tutto ciò viene rafforzato tramite programmi televisivi verso la popolazione. In aggiunta, vengono date borse di studio agli storici per condurre dottorati di ricerca sul ruolo dell'impero ottomano, specialmente in Kosovo, in modo che questo revisionismo storico pro-ottomano venga insegnato nelle scuole e nelle accademie del Kosovo, dopo un periodo di formazione in Turchia.

Un altro esempio illustra anche la polarizzazione nella società, dove la figura di Erdogan viene vista come una figura di leader essenziale per i kosovari.

Questo mostra la profondità dell'influenza turca, non solo tra le élite ma anche tra la popolazione ordinaria, le cui percezioni sembrano essere gradualmente a favore verso la Turchia.

Mentre da un punto di vista russo, il Kosovo è usato in maniera strumentale in modo tale da costringere la Serbia a rimanere nella loro sfera di influenza. Ciò permette alla Russia di fornirsi di una arma in più nei confronti dello scontro d'influenze con la Turchia e con gli attori Occidentali. Inoltre, l'influenza russa non si limita solo alla Serbia, ma sta anche effettuando delle azioni di propaganda tramite i media soprattutto nella parte settentrionale del Kosovo.

Infatti, vi sono graffiti politici e cartelloni rappresentanti il presidente russo Putin nelle località abitate dai serbi in Kosovo, come a Mitrovica. Sono state rilevate anche diverse organizzazioni umanitarie russe, le quali sono presenti

e operano nel Kosovo settentrionale e si è registrato inoltre la presenza di molte persone di lingua russa vivono nelle zone abitate dai serbi. Sono percepiti come diretti da Belgrado e Mosca e alcuni serbi locali li temono. Questo a dimostrare la profonda presenza dell'influenza russa nei territori serbi del Kosovo Settentrionale.

Tirando le somme per quanto riguarda il Kosovo, possiamo dire che la situazione non è ancora ben chiara. Anche se la Turchia è stata tra i primissimi Stati a riconoscere l'indipendenza dello stato kosovaro ed ha attuato una politica di influenza sulle élite albanesi e sulla popolazione a maggioranza mussulmana del paese, viene ancora visto da quest'ultimi con un occhio di diffidenza per chi sostiene che i turchi non portano a niente di buono e si dovrebbe provare a cercare alleati più affidabili in modo da stabilizzare il paese e immetterlo nei binari dell'integrazione europea e della NATO. Per quanto riguarda la Russia la sua presenza è fortemente sentita nel nord del paese, non dobbiamo dimenticare che la Russia fa parte di quegli Stati che non hanno riconosciuto l'indipendenza kosovara, e questo fattore lo usa a suo favore principalmente per la Serbia.

Per quanto riguarda la Serbia e l'entità politica della Repubblica Sprska in Bosnia occorre sottolineare gli stretti rapporti che corrono tra Vucic e Dodik con Erdogan, come si vede nel numero di visite di Stato frequenti fra questi paesi.

Ciò sta portando anche ad un deterioramento degli standard democratici dei due paesi e stanno aumentando in maniera sempre più palese le tendenze autocratiche di questi leader, sullo stesso modello del presidente turco. Ciò, quindi, fornisce una più chiara comprensione tra di loro e aiutano a mantenere le relazioni, ad eccezione della regione del Sangiaccio che fornisce ulteriori somiglianze su basi religiose.

Inoltre, questo stretto rapporto tra Vucic ed Erdogan permette al primo di poter mantenere il controllo delle varie aree della regione dove vi possono essere o delle tensioni, come il Kosovo e il Sangiaccio, oppure stringere ancora di più il controllo sulla Vojvodina e la Repubblica Sprska in Bosnia ed Erzegovina. Con la mancanza di prospettiva per quanto riguarda la NATO

e l'adesione all'UE, la Turchia per loro rimane l'unica porta da cui si può accedere per interloquire con l'Occidente.

La Russia e la Serbia sono paesi legatissimi dalla dichiarazione d'indipendenza di quest'ultimo dall'Impero Ottomano con il Trattato di Santo Stefano, l'unico periodo in cui i legami sono stati freddi è stato durante la Guerra Fredda, dove la Jugoslavia di Tito si era staccata dal gioco sovietico. Ma le guerre jugoslave e più precisamente le operazioni militari della NATO in Serbia hanno rinsaldato i rapporti tra i due paesi e la Russia si è assicurata il suo ruolo nei Balcani sostenendo ogni volta la Serbia all'interno del Consiglio di Sicurezza dell'ONU su ogni questione e soprattutto sulla questione del Kosovo.

Tutto ciò ha favorito una salda relazione con la Serbia che continua a durare fino ad oggi. Salda relazione provata dalle visite diplomatiche di alto profilo tra i due paesi.

Come, ad esempio, le visite rispettivamente nel 2018 di Lavrov l'anno successivo del presidente russo, dove sono stati firmati accordi bilaterali che spaziavano in ogni campo. Ciò a riprova che Mosca continua a mostrare che ha ancora un ruolo nei Balcani e sarà difficile toglierla da lì, inoltre questa forte influenza permette alla Russia di presentarsi agli occhi dei serbi come una valida alternativa all'Unione Europea e alla NATO.

Alcuni studiosi sostengono invece che il vero obiettivo della Russia sia di avere un fedele alleato, in questo caso la Serbia, in seno all'Unione Europea in modo tale da avere un "cavallo di Troia" per poter nel caso destabilizzare l'Europa.

Anche se sono ipotesi difficili da verificare, è coerente con loro agenda di politica estera verso l'Unione Europea. Quindi assicurare l'adesione della Serbia o della Bosnia ed Erzegovina sarebbe vantaggioso per la Russia. Questo è particolarmente rilevante per la Serbia perché la Russia è fiduciosa di poter mantenere le loro relazioni, nonostante l'adesione della Serbia all'UE, grazie soprattutto ai loro legami sociali e culturali.

Seguendo questa linea di argomentazione, è più probabile che le tattiche di disturbo della Russia per rallentare i processi di adesione si concentrino

principalmente sugli altri stati della regione che sono meno strettamente allineati con la Russia.

Tuttavia, si pensa anche che la Serbia usi la Russia come strumento per fare pressione all'Unione Europea in modo tale da accelerare il processo di adesione, ricordando all'Europa che la Russia è un piano B per la Serbia e che non sono l'unica opzione che la Serbia potrebbe avere. In generale, la Serbia può usare la Russia come strumento di contrattazione nella politica regionale, soprattutto per quanto riguarda la questione del Kosovo e della Repubblica Sprska e nella politica europea, ossia l'adesione all'Unione. È importante notare che le politiche estere e di difesa serbe devono essere armonizzate con la politica di sicurezza e difesa comune dell'UE nei confronti della Russia se si vuole perseguire il percorso di adesione.

Le relazioni tra Bosnia e Turchia sono sempre state forti fin dalla dichiarazione d'indipendenza del primo nel 1992 e la guerra che ne seguì dove la Turchia ebbe un ruolo importante in quanto forniva assistenza umanitaria alla popolazione in difficoltà, soprattutto di fede mussulmana.

Inoltre, dall'avvento di Erdogan al potere nel 2001 si è instaurato prima con Alija Izetbegovic e poi con il figlio Bakir, un rapporto veramente stretto quasi fraterno, ciò ha fatto in modo che la Turchia diventasse un attore cruciale nella vita politica bosniaca, ponendosi anche come mediatore tra la Bosnia e la Serbia e la Bosnia e la Croazia, organizzando incontri trilaterali in modo tale da normalizzare i rapporti tra i tre stati balcanici.

Un punto delicato delle relazioni tra Bosnia e Turchia è per l'appunto la gestione e la ricerca di affiliati al movimento Hizmet. Infatti, è fin dal 1997 che il movimento è molto attivo in Bosnia-Erzegovina, soprattutto nel campo dell'istruzione.

Le scuole di Gülen sono presenti in tutti i principali centri della Federazione bosniaca, tra cui Sarajevo, Mostar, Tuzla, Zenica e Bihac.

Tuttavia, la maggior parte delle notizie sul movimento di Gülen dopo il colpo di stato in Turchia nel 2016 includono la richiesta della Turchia di estradare i cittadini turchi residenti in Bosnia ed Erzegovina sospettati di collaborare con il movimento Gülen.

Nonostante le continue richieste turche di estradizioni di cittadini affiliati a tale movimento, le autorità bosniache continuano a respingerle. Questo può eventualmente costituire un forte precedente per altri cittadini turchi che attualmente vivono in Bosnia.

Mentre per quanto riguarda l'azione russa in Bosnia notiamo un'intensa attività diplomatica soprattutto per quanto riguarda la parte serba del paese. Infatti, come già detto precedentemente vi sono state visite di alto profilo tra i due paesi, e nel 2019 lo stesso Putin ha incontrato Dodik a Belgrado.

Si pensa, come nel caso della Serbia, che Dodik approfitti di questa situazione per aumentare la sua base elettorale ed essere così continuamente riconfermato come presidente della Repubblica Sprska, tramite gli ottimi legami storici tra russi e serbi.

Sicuramente vi è un certo grado di influenza politica russa in Bosnia-Erzegovina, e vi è anche un'opinione diffusa che Milorad Dodik sia il rappresentante degli interessi della Russia e sfrutti le divisioni nel paese per i suoi scopi anche personali.

Per cui si pensa che le élite locali dei vari partiti etnici stiano facendo esclusivamente il proprio interesse, e non quello della Bosnia, durante il processo di integrazione nelle istituzioni occidentali del paese. Di conseguenza, le sfide derivanti non solo dalle influenze internazionali ma anche dagli etno-nazionalisti o estremisti locali in Bosnia Ed Erzegovina, come Dodik e Covic, sono considerate pericolose.

Pertanto, se guardiamo al caso bosniaco notiamo che come negli altri paesi balcanici i due paesi si contendono i cuori e gli interessi delle varie etnie che popolano il paese.

Se da un lato vediamo i Turchi difendere gli interessi dei bosniaci mussulmani e attuare un soft power pressante, tanto da volere essere anche il mediatore per normalizzare i rapporti tra le varie entità del paese; dall'altro vediamo lo stesso per quanto compete la Russia nella Repubblica Sprska che a differenza della Turchia, non si pone la questione della normalizzazione dei rapporti, poiché alla Russia una Bosnia divisa serve per poter attuare e consolidare la sua influenza politica nell'entità serba del paese.

La Turchia in Montenegro non gode di una forte influenza politica, non riesce ad influenzare considerevolmente i processi politici nel paese montenegrino, anche perché il paese ha al suo interno una relativa componente mussulmana e ciò limita fortemente l'azione turca.

Mentre la Russia in Montenegro è presente, facendosi sentire in maniera molto palese nel paese; prima di tutto con le proteste diplomatiche e con il sostegno alle manifestazioni contro la ratifica di adesione del Montenegro all'interno della NATO, anche mettendo in campo la Chiesa Ortodossa in queste proteste; secondo con il tentativo di colpo di stato volto a rovesciare il presidente montenegrino Đukanović e mettere una persona fortemente collegata alla Russia.

Questi esempi dimostrano chiaramente un alto livello di tentativi russi di influenzare la politica interna del Montenegro, e che hanno agenti montenegrini che si allineano con la Russia. Il tentativo di colpo di stato dimostra anche che la presenza russa nel paese è forte.

Questa forte presenza permette anche alla Russia di godere di un elevato sostegno tra la popolazione, infatti il paese viene visto molto favorevolmente dai montenegrini, anche da un punto di vista di sicurezza in quanto essi ritengono che la Russia sia più forte della NATO. Pertanto, questo alto livello di sostegno pubblico e anche tra vari politici del paese permette alla Russia di poter avanzare nell'influenzare la politica interna del Montenegro e tenere fuori, o quasi, altri competitor internazionali come la Turchia. Tuttavia, la loro influenza può essersi indebolita in Montenegro, a seguito dell'annessione del paese balcanico all'interno delle strutture della NATO.

Con il Montenegro la situazione pende completamente a favore della Russia la quale può permettersi di fare operazioni di soft power senza troppe preoccupazioni per quanto riguarda la politica interna del paese; cosa che la Turchia non può permettersi mancando infatti quell'appoggio etnico-religioso che può vantare negli altri paesi della regione.

Tirando le somme di quanto detto per la Turchia, il paese continua ad affermare una forte influenza politica nella regione grazie anche agli stretti rapporti instaurati con le comunità mussulmane presenti e i legami personali di Erdogan con i vari leader degli Stati dei Balcani.

Questa influenza non mira ad allontanare i Balcani dal processo di integrazione europea o dalla NATO, perché porterebbe ad un contro-senso nella strategia di politica estera turca, ma fa in modo bensì che la Turchia si presenti come un partner affidabile e che sia anche il motore per una stabilizzazione della regione in modo tale da continuare nel processo di integrazione europea e di completare l'inglobamento in seno alla NATO dei Balcani ai danni della Russia e facendo in modo così di tenere fuori anche altri competitor che potrebbero mettere in difficoltà la Turchia, soprattutto sotto un punto di vista religioso.

In quanto non dobbiamo dimenticare che l'islam professato dalla Turchia è un islam moderato e aperto, in confronto a quello professato dall'Arabia Saudita o dagli UAE. Inoltre, non bisogna dimenticare che avere un piede ben saldo nei Balcani consente alla Turchia anche di essere considerato come un attore regionale di rilievo per eventuali azioni politiche esterne.

Detto ciò, non vuol dire che la Turchia venga vista come un'antagonista da parte degli Occidentali, ma l'unica preoccupazione di quest'ultima, a causa della deriva autoritaria del paese turco, potrebbe essere che anche gli altri leader balcanici prendano come modello politico quello di Erdogan, facendo in modo di rallentare il processo di integrazione nell'istituzioni Occidentali.

Sulla base di queste premesse, l'influenza politica e di sicurezza sembra essere la priorità russa nella regione dei Balcani occidentali. I russi non vogliono l'allargamento della NATO o dell'Unione europea o se lo vogliono è per far entrare dei suoi alleati nell'UE in modo da destabilizzarla dall'interno" in modo tale anche da usare la regione come una porta sul retro dell'UE.

L'obiettivo principale della Russia è quello di ritardare e complicare l'espansione della NATO e dell'UE, poiché i Balcani occidentali sono l'ultima parte dell'Europa a non essere ancora pienamente integrata nelle strutture politiche occidentali. Si sostiene che cercano di fare questo aggravando l'instabilità politica con la convinzione che il regresso democratico e la polarizzazione ridurranno le possibilità di adesione all'UE e alla NATO.

Tuttavia, l'intento e la capacità della Russia di esercitare pienamente la propria volontà politica di fermare il processo euro-atlantico è presente nella regione attraverso l'uso di tattiche di guerra ibrida, influenzando le

organizzazioni di estrema destra, i partiti politici, i leader e la popolazione attraverso i media e altri strumenti, ad esempio in Kosovo, Montenegro, Macedonia del Nord, Bosnia ed Erzegovina e Serbia. Forse anche in Albania di recente, se i rapporti sull'ingerenza del partito democratico saranno confermati del tutto.

Questo dimostra che la volontà di influenza politica della Russia non corrisponde alle sue capacità nella realtà, e questi sforzi malriusciti di esercitare un'influenza politica possono effettivamente aver avuto l'effetto opposto di spingere i Balcani occidentali più vicini all'Occidente.

5.2 Comparazione Economica di Russia e Turchia nei Balcani Occidentali

Partiamo ad analizzare le interazioni commerciali tra Turchia e Kosovo e Russia Kosovo

Per quanto riguardano le interazioni economiche tra Turchia e Kosovo notiamo che vi è stato un grosso aumento del volume commerciale fino a quasi il 500% fino ad oggi.

In particolare, in Kosovo, la Turchia ha consolidato il suo potere economico, assicurandosi il 12% delle importazioni del paese, però perdendo per quantità di investimenti diretti esteri scivolando al quinto posto, i settori principali di questi investimenti sono: il settore delle telecomunicazioni, bancario, dei trasporti o delle costruzioni.

Dal 2008, quando la Camera di Commercio turco-kosovara ha iniziato la sua attività, 459 milioni di euro di investimenti turchi sono volati in Kosovo²²³.

Il primo accordo di libero scambio mai firmato dal Kosovo è stato firmato con la Turchia nel 2013. Inoltre, un numero approssimativo di 500 aziende turche opera in Kosovo. Il valore totale dei loro investimenti è di circa 340 milioni di euro. La Turchia attualmente è il sesto investitore straniero dopo Germania, Svizzera, Albania, Stati Uniti e Austria.

In Kosovo ci sono notevoli opportunità di investimento, soprattutto nei settori degli appalti, delle miniere e delle banche. L'importo totale dei progetti che sono stati intrapresi dalle società appaltatrici turche fino all'anno 2016 ha raggiunto circa 1 miliardo di euro. Inoltre, l'autostrada è stata costruita da un consorzio congiunto di investitori turco-statunitensi. Il Kosovo e la Turchia estenderanno la loro cooperazione economica nel campo dell'agricoltura.

Anche il Kosovo ha relazioni economiche con la Russia legate al settore energetico. Il Kosovo non ha una propria raffineria di petrolio e quindi è fortemente dipendente dalle importazioni. Per quanto riguarda le

²²³ <http://kt-to.org/dis-ticaret-istatistikleri-subat-2021-statistikat-e-tregtise-se-jashtme-shkurt-2021/>

importazioni, è stato riscontrato che "un'alta percentuale di diesel che sembra provenire da Serbia e Bulgaria, in realtà ha origine in Russia.

Guardando oltre all'energia, l'influenza economica della Russia in Kosovo non è significativa e sta diminuendo. Gli IDE russi in Kosovo sono continuamente diminuiti dalla dichiarazione di indipendenza nel 2008, e i suoi investimenti in Kosovo ammontavano solo a 2 milioni di euro nel 2016, rappresentando una piccola parte degli IDE complessivi.

La Russia cerca comunque di estendere l'influenza economica in Kosovo investendo o donando denaro per la comunità serba che vive nel Kosovo del Nord, dove l'autorità centrale del Kosovo esercita solo un controllo limitato. Ciò implica che la Russia non è un attore economico chiave in Kosovo, ma certamente ha una presenza economica interessante.

Quindi dedotto la Turchia si presenta come un attore economico di peso in Kosovo, oltre che politico, attuando una grande mole di investimenti, poiché il costo del lavoro è relativamente tra i più bassi della regione. Si interessa agli asset strategici del paese come le miniere del Nord e la costruzione delle autostrade, inoltre questi investimenti nel settore bancario permettono al paese di sviluppare una forte struttura bancaria anche per possibili progressi lungo il difficile cammino dell'integrazione europea.

La Russia al contrario non ha particolari interessi in Kosovo, non riconoscendolo come uno Stato non vede dei vantaggi tangibili per poter investire nel paese, l'unica zona che gli interessa, e solo per scopi meramente propagandistici e politici, è la zona di Mitrovica dove vi è presente una maggioranza serba.

Per quanto riguarda la Serbia, la Turchia ha investito particolarmente nell'industria tessile, soprattutto nella zona di Novi Pazar, nella regione del Sangiaco, abitata principalmente da musulmani, e le aziende turche sono i principali creatori di posti di lavoro in questa regione. Grazie a un'intesa molto cordiale tra Erdogan e Vučić, sono stati firmati molti accordi economici tra Turchia e Serbia. Oggi quasi 800 aziende turche sono installate in Serbia e il commercio è quintuplicato dal 2010

La Serbia ha cercato investimenti anche dalla Turchia, a causa del dell'allontanamento dall'Unione Europea in materia economica.

Un ulteriore esempio dell'influenza russa relativa al settore energetico è la Gazprom Neft della Russia che detiene una quota di controllo nella compagnia petrolifera e del gas Naftna Industrija Srbije (NIS), la più grande impresa della Serbia, in un accordo dal valore di oltre 450 milioni di dollari. I critici hanno sostenuto che il prezzo era troppo basso e che Belgrado stava ripagando Mosca per il sostegno diplomatico russo riguardante la situazione del Kosovo come quando la Russia ha bloccato il riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo da parte delle Nazioni Unite.

Incentivi economici con possibili motivazioni politiche erano anche evidenti quando la Russia ha offerto alla Serbia un salvataggio di 300 milioni di dollari durante le tensioni di quest'ultimo con l'FMI, che può essere interpretato come un'offerta strategicamente tempestiva per contrastare gli investimenti occidentali.

Da ciò si deduce che da un punto di vista economico vi sia una vera propria competizione tra Russia e Turchia per la Serbia. I turchi hanno aumentato il volume commerciale con la Serbia negli ultimi anni anche grazie all'influenza che Erdogan effettua su Vucic, e soprattutto investe nelle zone a maggioranza mussulmana del paese balcanico come la regione del Sangiaco.

Mentre la Russia si presenta anch'esso come grande partner economico del paese, tra i più importanti, mantenendo forte la sua presenza economica oltre che politica. Questo dimostra come i rapporti economici russi siano usati per guadagni politici, come minare la fiducia nelle istituzioni occidentali, cioè l'UE, per presentare la Russia come una valida alternativa.

Mentre in Montenegro, la Turchia, tramite la società turca Toscelik, ha acquistato l'acciaiera in difficoltà di Niksic, uno dei pochi grandi complessi industriali del paese e il numero delle imprese presenti in Montenegro è passato da 29 a 1.545²²⁴.

Il Montenegro è soggetto a livelli ancora maggiori di influenza economica russa, ma non nel settore energetico. L'immobiliare e il turismo sono i settori

²²⁴ <https://m.cdm.me/english/turkish-investments-in-montenegro-are-surging/>

più attraenti per gli investimenti russi. Secondo i dati dell'Ufficio Statistico Statale del Montenegro, nel 2016, su oltre 42,000 aziende di proprietà straniera registrate e operanti in Montenegro, il 32% è di proprietà di russi, rendendo quindi il paese come maggiormente influenzato dagli investimenti russi.

A fini comparativi, nel 2016 la Russia è stata responsabile di 52,8 milioni di euro del totale degli IDE in Montenegro, mentre la Serbia ha investito 25,3 milioni di euro, la Germania 16,7 milioni di euro e gli USA 5,6 milioni di euro. Questo dimostra anche comparativamente che la Russia è un attore economico chiave in Montenegro. Gli IDE dalla Russia al Montenegro continuano a rappresentare tutt'oggi circa il 30% del PIL del paese, e il 13% di tutti gli IDE in entrata. Inoltre, il turismo rappresenta ora il 20 per cento del PIL del Montenegro, e i russi rappresentano il più grande gruppo di turisti che visitano il Montenegro oggi. Inoltre, si stima che 70.000 proprietà nel paese appartengano a proprietari russi. Di conseguenza, il 40 per cento delle proprietà immobiliari sulla costa adriatica del Montenegro è di proprietà della Russia.²²⁵

In Montenegro la penetrazione economica turca è limitata, anche se vi è stato la grande acquisizione dell'acciaieria ed un aumento delle imprese turche operanti in suolo montenegrino, a causa della forte presenza economica russa la quale partecipa all'economica nazionale del Montenegro pari al 30% del PIL numeri considerevoli, rendendo la Russia il più importante attore economico nel paese.²²⁶

È in Albania, che la Turchia, ha attuato dei grandi piani di investimento come, ad esempio, la creazione della nuova compagnia aerea nazionale albanese e ha investito nel settore delle telecomunicazioni acquisendo la compagnia di Stato ALB Telecom e la costruzione dell'aeroporto di Valona nel Sud del paese, inoltre la Turchia oltre a questi grandi investimenti infrastrutturali ha una grande presenza di aziende nel territorio albanese.

Pertanto, la Turchia si può considerare un partner strategico e il quarto più grande investitore in Albania.

²²⁵ <https://balkaninsight.com/2020/07/02/russians-remain-biggest-real-estate-buyers-in-montenegro/>

²²⁶ Ibid.

Nel 2014, il commercio bilaterale ammontava solo a 114,9 milioni di dollari e la Russia rappresentava solo l'1,5% del commercio estero albanese. La situazione degli investimenti russi in Albania non è migliore. La Russia preferisce investire non in Albania, ma in Serbia e Montenegro. Tra i progetti russi in Albania, il tentativo della compagnia russa "Tervingo" di investire nell'industria cromo litica di questo paese balcanico è più che noto. Nel 2007, Tervingo, insieme alla società austriaca Decometal, acquistò l'industria al cromo albanese, creando la società albanese "Chrome", e riaprì gli stabilimenti precedentemente chiusi. Tuttavia, nel 2009 Tervingo ha venduto la sua quota e ha lasciato il progetto e l'Albania.²²⁷

Se nel caso del Montenegro è la Russia che fa da padrona e la Turchia guarda, nel caso dell'Albania è il contrario poiché come abbiamo visto la Turchia ha investito in opere infrastrutturali strategiche nel paese delle aquile divenendo uno dei più importanti partner commerciali. Questa penetrazione economica è dovuta anche alla grande azione turca di soft power messa in atto da Erdogan che si è assicurata una grossa fetta di investimenti.

Lo stesso non si può dire per la Russia che economicamente parlando è rimasta ai margini, mostrando un particolare disinteresse verso il paese balcanico, anche perché la Russia punta sul Montenegro per affacciarsi sull'Adriatico.

In Bosnia la Turchia è molto presente economicamente anche grazie alla folta comunità mussulmana presente nel territorio, l'ammontare degli investimenti turchi nel 2019 era pari a 700 milioni di dollari, il che rende il paese della mezzaluna un importante partner strategico. Vi sono stati importanti investimenti nel settore bancario, dove la banca turca Ziraat la fa da padrona, e la TIKA ha avviato diversi progetti di sviluppo investendo sulle realtà economiche regionali. Un'ulteriore grande opera infrastrutturale su cui la Turchia ha investito particolarmente in Bosnia è l'autostrada che collega Belgrado con Sarajevo. Un progetto da ben 3 miliardi di euro, 3,5 miliardi di dollari per essere esatti, e che prevede finanziamenti dalla banca turca Exim²²⁸.

²²⁷ <http://www.madrerussia.com/le-relazioni-russo-albanesi/>

²²⁸ <https://www.dailysabah.com/business/economy/turkeys-economic-trade-projects-contribute-to-bosnias-stability-envoy-says>

La Russia è anche particolarmente dinamica in Bosnia ed Erzegovina, e più specificamente nella Repubblica Sprska, l'entità del paese controllata dai serbi. La loro attenzione economica è però limitata, in quanto l'industria petrolifera della Repubblica Sprska rimane l'unico investimento russo sostanziale in Bosnia-Erzegovina. Questo è più visibile in quanto la russa Zarubezhneft controlla le raffinerie di petrolio in due città. Questi accordi, tra gli altri, fanno sì che la Russia sia il quarto maggiore investitore in Bosnia-Erzegovina. Per esempio, gli IDE della Russia in Bosnia-Erzegovina si accumulano a circa 816 milioni di euro tra il 2005 e il 2018, il che corrisponde al 3,3% del PIL.

Da quest'analisi si deduce che entrambi i paesi siano importanti partner strategici economici, oltre che politici, zone d'influenza ben definite in Bosnia ed Erzegovina: l'entità della Repubblica Sprska per quanto concerne la Russia e l'entità mussulmana nel paese per quanto riguarda la Turchia.

La Macedonia del Nord è particolarmente dipendente dalla Russia nel settore energetico, perché lo stato russo controlla il Gasdotto Trans Balcanico, l'unica via del gas verso la Macedonia del Nord. Questo crea una forte dipendenza, che si traduce nel fatto che la Macedonia del Nord paga tra i prezzi più alti in Europa per la sua fornitura di gas. Ciononostante, queste aziende totalizzano solo circa l'1% delle entrate totali della Macedonia del Nord. Questo significa che, anche se significativo, la Russia ha avuto un'impronta economica più limitata in Nord Macedonia in confronto ad altri paesi dei Balcani occidentali.

Tuttavia, il governo della Macedonia del Nord è stato storicamente favorevole e ha incoraggiato gli investimenti russi, soprattutto nei settori dell'energia, del turismo e dell'agricoltura. Inoltre, c'è una Camera di Commercio macedone-russa, che incoraggia e sostiene ulteriormente l'impegno in attività commerciali. La principale compagnia petrolifera russa, LUKOIL, opera in Macedonia del Nord attraverso la sua filiale dal 2005, sulla base di un memorandum di cooperazione tra LUKOIL e il governo dell'allora Repubblica di Macedonia²²⁹.

Mentre per quanto riguarda la Turchia la sua penetrazione economica non si è limitata solamente alle grandi opere o asset strategici ma anche nel settore

²²⁹ <https://balkaninsight.com/2019/11/14/north-macedonia-pm-working-with-russia-not-an-alternative-to-eu/>

sanitario. Un certo numero di ospedali privati è stato acquisito o è gestito da grandi società turche come la Acibadem Group, Tuttavia, significative donazioni da parte di donatori turchi sono state fatte verso ospedali statali macedoni.²³⁰

Un altro settore in cui, in cui si stanno registrando dei grossi investimenti ed un aumento del volume commerciale con la regione e con la Macedonia appunto, è il turismo. La Turchia è una destinazione turistica molto popolare per i macedoni. La vicinanza sulla terraferma, i numerosi voli diretti e charter della Turkish Airlines e della Pegasus Air, e l'attrattiva delle offerte all-inclusive e ultra-all-inclusive a prezzi ragionevoli, rendono le località di mare turche attraenti per la Macedonia del Nord.

Per cui se la Russia in Macedonia del Nord punta sull'energia principalmente, grazie al gasdotto Trans-Balcanico, permettendo così di avere un ruolo di rilievo nel paese e il monopolio della fornitura energetica, la Turchia non è da meno in quanto ha puntato ad investire sul settore sanitario rendendolo il principale attore in quel settore. Inoltre, anche sul turismo i turchi stanno puntando molto investendo in infrastrutture turistiche come hotel e sull'aeroporto di Skopje, aumentando notevolmente i collegamenti aerei tra i due paesi facendo in modo così di aumentare il volume dei turisti tra i due Stati.

Per cui come analizzato, la Turchia sta esercitando politiche di soft power in tutte le sfere, compresa quella economica.

Quando si tratta di cooperazione economica, c'è una tendenza all'aumento della cooperazione economica tra la Turchia e i sei stati, trainata prevalentemente dal consumo privato e dagli investimenti. In particolare, Ankara si è impegnata a migliorare costantemente le sue relazioni commerciali con i Balcani occidentali. La Turchia si è interessata in prima persona a tantissimi progetti infrastrutturali ad esempio figurano la costruzione, la messa in funzione e la gestione degli aeroporti internazionali di Skopje e Pristina, la creazione della compagnia aerea nazionale albanese, la costruzione dell'autostrada Belgrado-Adriatico meridionale e l'acquisto di imprese locali come la società di telecomunicazioni albanese ALB Telecom.

²³⁰ <https://matto.com.mk/dis-ticaret-ihracat-ithalat-ocak-aralik-2020-yili/?lang=en>

Nonostante la maggiore influenza economica turca nella regione, la Turchia è sempre dietro rispetto all'influenza economica dell'UE e di paesi come Italia e Germania in particolare.

Ci sono tendenze positive nel commercio e negli investimenti diretti esteri in tutti i paesi, il che dimostra che la relazione economica della Turchia con la regione è abbastanza forte. Il suo coinvolgimento è intersettoriale e interregionale. Nonostante non sia in cima alle classifiche quando si tratta di investimenti su base nazionale, con l'eccezione di Albania e Kosovo, la Turchia e le aziende turche esplorano tutte le possibilità di coinvolgimento commerciale nella regione. La forte cooperazione economica si basa su una strategia "win-win" dovuta alla posizione geografica e alla vicinanza dei sei stati sia con la Turchia che con il resto degli stati europei, così come l'allineamento con le aspirazioni di adesione all'UE.

I processi di liberalizzazione in linea con i requisiti di adesione all'UE si sono dimostrati particolarmente vantaggiosi per la crescita economica della Turchia.

Infatti, partendo dal presupposto detto sopra, l'influenza economica della Turchia nei Balcani occidentali dovrebbe essere vista nel contesto della sua economia interna. Infatti, negli ultimi 15 anni, l'economia turca ha avuto spesso boom e crolli, con una tendenza generale di crescita sostanziale.

Le tendenze recenti, analizzate nel primo capitolo, come il deprezzamento della moneta, l'alta inflazione, gli alti debiti e le sanzioni imposte dagli Stati Uniti, mostrano che l'economia turca è in una zona rischiosa. Ciò rende il commercio con i Balcani occidentali più attraente, poiché viene considerato come un mercato di esportazione, riuscendo anche a distrarre la popolazione turca dalle lotte interne.

Nel complesso, l'influenza economica russa in relazione al commercio estero, agli investimenti, al credito e ai flussi di rimesse è in declino da diversi anni, passando da uno dei principali partner economici della regione all'inizio del secolo a una sola cifra oggi. Tuttavia, questo non significa che la regione sia diventata irrilevante per la Russia. In particolare, la Russia rimane tra i principali partner economici per la Serbia, come mostra l'indice FBIC, e sta anche sviluppando legami più stretti con l'entità Republika Srpska della Bosnia-Erzegovina.

La presenza economica della Russia nella regione è più visibile nel settore dell'energia, poiché possiede il monopolio dell'energia in Serbia, nell'entità della Republika Srpska in Bosnia ed Erzegovina e nella Macedonia del Nord, dove controlla il Gasdotto Trans Balcanico (TBP).

Questo rende l'energia lo strumento economico primario dell'influenza russa nella regione come è particolarmente evidente in Serbia, un paese che importa circa il 75% del gas naturale dalla Russia.

Pertanto, l'influenza russa è limitata principalmente all'energia, al settore immobiliare e bancario nella sfera economica. Sembra che la loro influenza economica sulla Serbia sia percepita come maggiore di quanto non sia, e uno schema ricorrente è che il potere economico è usato per influenzare la politica da parte della Russia. Questo è stato osservato soprattutto in Bosnia ed Erzegovina, in particolare nella regione della Republika Srpska. Oltre a questi paesi, l'influenza della Russia è degna di nota in Montenegro, e in particolare nel suo settore immobiliare e turistico.

5.3 Comparazione Culturale di Russia e Turchia nei Balcani Occidentali

In primo luogo, è importante notare che la Turchia ha un interesse politico a promuovere i propri legami culturali in modo tale da ricordare anche ai turchi o ai discendenti turchi le loro origini e poter partecipare così alle tornate elettorali che si tengono in Turchia, infatti, i turchi che vivono all'estero possono votare alle elezioni.

In termini di aiuti economici per attività culturali, il 18% del bilancio globale degli aiuti va ai Balcani occidentali, che è una parte relativamente grande del bilancio totale degli aiuti, ma non abbastanza per fare una differenza sostanziale in queste economie. Questi aiuti si concentrano intorno ai corsi di lingua turca, alla ristrutturazione delle moschee ottomane e in generale sulla popolazione musulmana.

Dopo la fine della guerra, gli investimenti turchi sono aumentati, con grandi somme destinate alla ricostruzione e ristrutturazioni di istituzioni educative islamiche in tutta la regione. Inoltre, la Turchia ha agito come mediatore e ha tentato di riconciliare la divisione tra le due principali organizzazioni delle comunità religiose islamiche nella regione di Sangiaco in Serbia. La Turchia ha raggiunto i musulmani dei Balcani attraverso la Direzione degli Affari Religiosi (Diyanet) per decenni.

Attualmente, Erdogan utilizza i Balcani per auto-affermarsi come il leader della più ampia comunità musulmana sunnita. Tuttavia, ha anche costruito relazioni con paesi a maggioranza non musulmana, come il presidente della Serbia Vucic. Alcuni sostengono, tuttavia, che le ONG islamiche turche sono percepite come positive, in quanto promuovono un'interpretazione più tollerante dell'Islam, rispetto al wahhabismo a guida saudita che è penetrato anche nei Balcani occidentali. Tuttavia, la precauzione è sollevata dal fatto che la Turchia sostiene l'islamismo come in termini di ideologia piuttosto che di religione, il che pone sfide per la regione e il mondo.

La Turchia impiega lo strumento del soft power culturale per aumentare la sua influenza nella regione, attraverso il restauro di vecchi edifici ottomani, la catalogazione di manoscritti ottomani nelle biblioteche, l'offerta di corsi

pubblici di arte e pittura islamica, la fornitura di borse di studio per studiare all'estero, l'istituzione di numerose scuole di lingua turca, università e moschee, e ha istituito l'esenzione dal visto per i cittadini dei Balcani occidentali.

Ma forse il più grande strumento di soft power della Turchia si manifesta nella sua capacità di nutrire legami demografici e culturali - un fenomeno che è stato notevolmente rafforzato attraverso la popolarità della cultura pop turca come ad esempio le soap opera turche, molto seguite nei Balcani. Inoltre, il Diyanet e la TIKA hanno incanalato la maggior parte dei loro sforzi verso popolazioni con cui la Turchia condivideva un rapporto intrinseco, e hanno di conseguenza reso i musulmani i beneficiari privilegiati del soft power turco. La Fondazione Maarif è utilizzata anche per promuovere le politiche turche. Vengono offerte borse di studio in tutta la regione.

L'espansione dei legami culturali è dovuta anche alla crescente diaspora turca negli stati della regione dei Balcani occidentali. Per tutti gli anni '90, le tendenze migratorie hanno mostrato che molte persone, soprattutto dalle comunità musulmane, si sono trasferite in Turchia a causa delle possibilità economiche e di uno standard di vita più elevato, mentre alla fine degli anni 2010, la tendenza è invertita, con molti turchi che si trasferiscono nei Balcani occidentali, basandovi le loro famiglie e le loro imprese. Inoltre, si stima che 10 milioni di cittadini turchi siano originari dei Balcani Occidentali, mentre si ritiene che più di un milione di cittadini di etnia turca viva nei Balcani occidentali, e 300.000 persone di lingua turca vivono in Kosovo.

Allo stesso modo, si afferma che "la regione di Sangiaco, in Serbia, dove una folta comunità mussulmana e che hanno molti parenti in Turchia, è vista come "un ponte di amicizia" da entrambi i paesi. Pertanto, la regione gioca un ruolo importante nel contesto delle relazioni bilaterali.

La Turchia è stata vista, dalle potenze occidentali, con scetticismo ed è stata accusata di perseguire aspirazioni "neo-ottomane", cioè imperialistiche. Al fine di mostrare l'esperienza dell'Impero Ottomano sotto una luce migliore, il governo turco ha richiesto la revisione dei libri di testo di storia in cui l'Impero Ottomano è spesso dipinto come un brutale occupatore invece di un liberatore, non solo negli stati dei Balcani occidentali, ma anche negli stati

membri dell'UE come la Bulgaria. A volte, i leader turchi considerano addirittura alcuni paesi della regione come "turchi".

Si è assistito nei Balcani, dunque, ad una polarizzazione della società, soprattutto in quella di fede islamica, nella quale viene creata da alcuni individui che si vedono come turchi piuttosto che albanesi o bosniaci. Anche se ciò può riguardare una fetta esigua di queste società deve essere visto come un campanello d'allarme per l'Occidente e per gli stessi stati interessati, in quanto vi è la possibilità da parte della Turchia di amplificare tali sentimenti attraverso il processo decisionale politico e intensificare l'impatto sulla società.

Inoltre, sono stati osservati tentativi di distruggere gli archivi in Kosovo, il che significa che sono presenti tentativi di cancellare la storia e la cultura albanese. Persino la digitalizzazione dei libri è stata rifiutata, poiché ciò cementerebbe la storia attuale che ritrae la Turchia come un occupante (da guardare dove l'ho letto pure questo). Inoltre, i legami culturali e religiosi sono rafforzati attraverso attività sociali dal basso come l'organizzazione di attività religiose nei centri delle grandi città

La Turchia sta esercitando la sua influenza anche attraverso i contenuti dei media, che sono meglio rappresentati dall'espansione delle soap opera turche su una moltitudine di canali televisivi in Bosnia-Erzegovina, Serbia, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro e Albania. Non servono solo come vettori dell'immagine turca agli occhi della popolazione locale, ma sono caratterizzati anche verso una propensione al revisionismo storico. Negli ultimi dieci anni, quasi ogni emittente televisiva dei Balcani occidentali ha trasmesso almeno una soap opera turca. La Turchia è il 2° maggiore esportatore di contenuti televisivi nei Balcani occidentali, dietro agli Stati Uniti. La Macedonia del Nord è all'avanguardia nel "consumare" i contenuti delle Soap Opera turche - sono il secondo tipo di programma più visto, dopo i notiziari. Nonostante il fatto che tali contenuti televisivi non siano un prodotto ufficiale del governo turco, Ankara li apprezza e aiuta le case di produzione a diffondere i loro prodotti.

Questo tipo di rappresentazione del soft power da parte della Turchia non è solo prominente nei Balcani occidentali: lo stesso viene fatto in Nord Africa e in Medio Oriente.

Anche le scuole religiose sono state costruite da varie fondazioni turche, come la Fondazione Istanbul, la Fondazione Maarif e così via.

Nella Macedonia del Nord, per esempio, la Turchia sta cercando di approfondire e allargare i suoi legami con l'etnia albanese impegnandosi sulla loro fede religiosa e sulla loro cultura albanese. Infatti, nel paese macedone e anche in Albania, i turchi hanno iniziato a girare un alto numero di documentari che evidenziano il significato degli edifici culturali e li ritraggono come parte di un patrimonio comune albanese-turco. Vengono forniti libri turchi a 3500 bambini albanesi in Macedonia del Nord per approfondire l'apprendimento del Corano, che si integra nel curriculum dei programmi scolastici turchi. Questo dimostra la crescente importanza della Turchia in Macedonia del Nord e solleva domande se questo ruolo sia positivo o negativo tra la comunità albanese, poiché i legami culturali e religiosi non vengono rafforzati con lo stesso metodo della comunità serba. Su quest'ultima, c'è una mancanza di volontà propagandistica.

Tra i cittadini comuni è stata si sta insinuando sempre più l'insoddisfazione per l'uso della religione. Poiché le molte moschee che sono state costruite sono state descritte in Kosovo come un'interferenza nella vita personale o nella vita lavorativa, siccome appena iniziano i canti dei muezzin non si sente più niente finché non finiscono, e ciò può disturbare.

A grandi linee, la Russia è considerata senza dubbio l'attore esterno chiave che influenza le sfere religiose, culturali e accademiche dei paesi dei Balcani occidentali. Ciò è stato dimostrato evidenziando i legami storici, per lo più con la popolazione locale slava e ortodossa, mentre recentemente sono stati più attivi e assertivi nel suo tentativo di presentarsi come un protettore dei valori tradizionali e un'alternativa al dominio occidentali. Questo contro messaggio è particolarmente degno di nota in un momento in cui Bruxelles chiede un maggiore rispetto per le minoranze etniche, religiose o sessuali per entrare nell'UE. L'argomento principale è che se le popolazioni ortodosse

della regione non si allineano al credo occidentale, la Russia continuerà a presentarsi come alternativa.

Più specificamente, l'influenza socio-culturale e religiosa della Russia è più prominente in Serbia. Sebbene, anche altri stati, specialmente la Macedonia del Nord e il Montenegro, sono soggetti a certi livelli di influenza culturale e religiosa. Il Cremlino sfrutta lo strumento religioso e culturale attraverso la Chiesa ortodossa. Il principio centrale di questo processo è stato nel rafforzare lo status dell'Ortodossia nella regione, specialmente con la Chiesa Ortodossa Serba.

In Serbia, il paese più strettamente allineato con la Russia nella sfera religiosa, parte della connessione trascende le attività che la Russia intraprende in quanto i legami spirituali tra i cristiani ortodossi esistevano indipendentemente dalla cooperazione tra la Chiesa ortodossa russa e serba.

L'influenza religiosa russa è presente anche nel nord del Kosovo. La Russia ha fornito un finanziamento pari a 2 milioni di dollari per restaurare quattro edifici storici ortodossi UNESCO nel 2010. La Chiesa ortodossa russa è stata anche coinvolta in un progetto sul "ritorno dei serbi" nel Kosovo settentrionale, costruendo 300 case per ospitare circa 1500 serbi, cioè coloro che scapparono dalla guerra. Queste attività sono considerate illegali dalle autorità del Kosovo. Questo illustra l'interferenza russa basata sui legami religiosi in Kosovo, e può servire a portare maggiore influenza sulla Serbia, dato che stanno "sostenendo" il loro popolo in Kosovo.

Nel 2018, hanno anche costruito un centro religioso e culturale russo-ortodosso nel cuore di Banja Luka, il centro amministrativo della Repubblica Sprska. Questo dimostra che l'influenza religiosa è un obiettivo strategico per la Russia attraverso l'uso di costruzioni di chiese, come per la Turchia la costruzione e la ristrutturazione delle moschee.

Questo tipo di influenza può essere strumentalizzata per aumentare ulteriormente la propria influenza sulla Serbia e sulle varie popolazioni cristiane ortodosse nella regione.

Considerando il nesso culturale, gli stati con una considerevole popolazione slava e/o ortodossa hanno legami culturali più forti con la Russia, con la Serbia a capofila, seguita dalla Bosnia ed Erzegovina a causa dell'entità della

Repubblica Sprska, e l'area settentrionale del Kosovo dove vive la maggioranza della popolazione serba. Pertanto, è in queste aree che la posizione della Russia può trovare la maggiore comprensione e sostegno. Ciò dimostra che la regione è un terreno fertile per l'influenza russa in questa sfera, e cercano di amplificare le connessioni sociali attraverso centri culturali e linguistici, think tank e media. Oggi, il Centro Russo provvede alla cooperazione negli affari culturali, ospita serate di cinema e teatro, concerti e altri eventi culturali, fornisce le risorse per l'apprendimento della lingua russa ed è il punto di contatto per la diaspora russa in Serbia. Questi istituti rappresentano la tradizionale presenza di tracce culturali, religiose e accademiche russe nella vita pubblica serba.

Questi centri hanno senza dubbio contribuito alla percezione della Russia da parte del popolo serbo. Si sostiene che la "maggioranza dei serbi ha un'immagine idealizzata della Russia" a causa dell'allineamento di concetti ideologici e tradizioni familiari, con tali tendenze ideologiche che si sono sviluppate nel corso delle generazioni.

Questi sentimenti sono stati favoriti mentre la maggioranza dei serbi non ha mai visitato la Russia, né parla la lingua. Il successo dell'influenza sociale russa viene spiegato spesso in termini di essere sostenitori del "rifiuto dei valori occidentali e del simbolo di un sistema di valori tradizionalista e conservatore. Tuttavia, alcuni intervistati notano che l'élite istruita così come la popolazione non hanno legami culturali così forti con la Russia, anche perché l'ex Jugoslavia, nonostante fosse un paese comunista, è sempre stato più aperto rispetto agli altri paesi del blocco sovietico, e ciò permise ai cittadini jugoslavi di poter muoversi liberalmente e vedere l'Occidente molto prima rispetto agli altri, e questo fattore ha contribuito a tenere a bada questo mito della Russia vicina e amica.

Nonostante i diversi pensieri nel paese, i sentimenti anti-occidentali sono più prominenti a causa della storia, ossia dei bombardamenti della NATO, durante la guerra del Kosovo, e queste credenze hanno chiaramente influenza in Serbia, e in altre parti dei Balcani occidentali dove vivono i serbi, permettendo quindi alla Russia di amplificare la sua influenza "difendendo" i loro valori.

Inoltre, il Centro di studi russi è stato aperto presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Belgrado nel 2018, accanto alla firma di un memorandum di cooperazione con l'Istituto statale di relazioni internazionali di Mosca. Questo offrirebbe agli studenti serbi l'opportunità di approfondire le loro conoscenze nelle sfere delle relazioni russe attraverso scambi e cooperazione educativa nell'ambito accademico russo. A partire dal 2017, ci sono state 110 entità non governative registrate che sembrano essere direttamente collegate alla lobby russa in Serbia.

Sputnik e RT forniscono programmi televisivi, notizie online e trasmissioni radio in serbo, mentre il giornale statale russo Rossiyskaya Gazeta stampa il settimanale Nedeljnik. Molte di queste organizzazioni sono state fondate negli ultimi due-tre anni e "a maggior parte di esse agisce come i movimenti di destra e usa un prefisso come 'serbo', 'patriottico', 'patriarcale'.

Ciò dimostra che l'impatto sociale e culturale russo è fortemente sentito in Serbia e che è sempre più visibile alla popolazione locale attraverso i media.

Analogamente alla Serbia, la Russia sta promuovendo una relazione nella sfera accademica, soprattutto linguistica, nella Macedonia del Nord. Nel 2015, quando VMRO-DPMNE era il partito politico al governo, il Centro Russo è stato formalmente istituito a Skopje, all'interno della Ss. Cyril and Methodius State University, e oltre al suo ambito accademico e di ricerca, offre corsi gratuiti di lingua russa. Questo rende la Russia solo il quarto paese ad avere un proprio centro culturale specializzato all'interno della più grande università pubblica in Macedonia del Nord.

C'è un Centro Russo anche a Podgorica, che ha un'agenda culturale simile, accanto all'offerta di corsi di lingua, e c'è un Dipartimento di Studi Russi alla Facoltà di Filologia di Niksic. In Albania non c'è un centro culturale russo, tuttavia l'ambasciata russa ha offerto corsi di lingua a Tirana e Valona, con l'intenzione di espandersi a Durazzo, Saranda e Fier.

In Bosnia ed Erzegovina, la presenza culturale è più forte nell'entità della Repubblica Sprska. Tuttavia, l'ambasciata della Federazione Russa si trova a Sarajevo. Inoltre, un centro di lingua russa chiamato Ruski za Sve (Russo per tutti) opera nella capitale. Come menzionato nel precedente, l'influenza russa è evidente nell'architettura e nei nomi delle strade, come in Serbia. Sono

presenti anche istituti educativi per aumentare gli scambi di studenti e la diffusione della lingua russa. Ci sono anche regolari attività accademiche e culturali. Il risultato è che la Russia ha sviluppato un punto d'appoggio nella RS attraverso una miscela di attività religiose, culturali e accademiche.

In Bosnia e Serbia è stato sottolineato la maggiore influenza russa nella sfera culturale, infatti, se si ha l'opportunità di andare, in visita, nella Repubblica Sprska e in Serbia si nota subito che vi sono graffiti o cartelloni raffiguranti il volto del Presidente Russo.

Questo dimostra che la Russia sta usando il richiamo del loro leader in diversi tipi di souvenir, rendendolo uno spettacolo comune a Belgrado e altrove. Questo tipo di influenza nella sfera culturale concede alla Russia di apparire come un attore positivo agli occhi della popolazione locale, e quindi aumentare la loro influenza politica a lungo termine. Questo rappresenta i tentativi attivi della Russia di conquistare i cuori e le menti della popolazione locale.

L'influenza culturale russa in Montenegro assume più o meno la stessa forma che in altri paesi dei Balcani occidentali. La mobilitazione della Chiesa ortodossa, in Montenegro attraverso la Chiesa serba ortodossa, è un'arma agli occhi del Cremlino per far rivivere il panslavismo e unire il mondo slavo sotto il patrocinio russo.

Nonostante gli sforzi simultanei della Russia per aumentare la loro presenza nella regione, alcuni sostengono che i legami culturali e storici della Russia con la regione sono spesso esagerati. L'impegno della Russia nei Balcani ha tradizionalmente riguardato più l'influenza sulle questioni di sicurezza europea. Questo può essere il motivo dietro il sostegno russo ai gruppi di estrema destra, poiché questo serve a alimentare le fratture politiche e sociali.

Ciò è anche la probabile ragione di un'altra importante attività russa che ha un impatto sulla società della regione: l'influenza dei media. La Russia ha legami evidenti con alcuni media ed è fautore dell'aumento delle fake news e della disinformazione nella regione.

Oltre la Serbia, la Russia ha cercato di fornire assistenza e finanziamenti a punti di informazione con posizioni politiche convenienti, come quelli orientati agli albanesi in Macedonia. Queste posizioni includono i tipici punti

di vista anti-NATO o anti-UE, ma anche appelli per l'unificazione dei serbi etnici di Serbia, Montenegro, Kosovo del Nord e Repubblica Sprska della Bosnia in un'unica entità politica che dovrebbe avere stretti legami con la Russia. Questo dimostra che la Russia sta producendo le proprie notizie nei Balcani occidentali che guadagnano trazione, mentre facilita anche la produzione di notizie da parte dei media locali che promuovono la loro agenda.

La disinformazione sarebbe anche una tattica chiave, usata per evidenziare una presunta preferenza occidentale per difendere i gruppi musulmani nei Balcani a spese dei cristiani ortodossi.

Questi messaggi sono divisivi e amplificati dato che i serbi si affidano a questi media a causa delle barriere linguistiche esistenti. Questo dimostra che la disinformazione viene utilizzata dalle agenzie di stampa filorusse con l'obiettivo di seminare divisioni e aumentare la polarizzazione. Allo stesso modo, i gruppi di estrema destra sono stati cooptati per raggiungere obiettivi simili.

In generale, le attività dei media russi nei Balcani occidentali sembrano avere motivazioni simili alle altre attività sociali e culturali a cui partecipano in tutta la regione, rispettivamente per spingere un'agenda pro-Russia a spese dell'Occidente, e per seminare divisioni tra i gruppi alimentando credenze estreme. Questo viene fatto attraverso i media russi, sostenendo i media locali, filorussi, e le campagne di disinformazione. È spesso difficile rintracciare il coinvolgimento diretto della Russia in queste attività e in molti casi l'iniziativa viene dagli attori locali piuttosto che essere inflitta dall'esterno.

L'uso dei media da parte della Russia è probabilmente una tendenza in crescita come conseguenza dei tassi di accesso su Internet in aumento in tutta la regione, l'uso crescente degli smartphone nei paesi chiave e la popolarità dei social media. L'influenza dei media russi, sia attraverso i media russi che i sostenitori interni del regime russo, è quindi probabile che influenzino la società e la cultura nei Balcani occidentali per qualche tempo.

Conclusione

La rinascita della Turchia in questa regione deriva dal suo impiego attivo di una combinazione di strumenti di politica estera tra cui: strumenti militari, politici, economici e culturali. Questo studio dimostra che la Turchia ha avuto un'influenza significativa in molteplici sfere che è andata costantemente aumentando, grazie al fatto che la Turchia ha riaperto i suoi legami storici nella regione dei Balcani occidentali, cosa che manca ad altri influenzatori internazionali. In primo luogo, la Turchia ha aumentato i suoi investimenti economici in tutti gli stati dei Balcani occidentali, concentrandosi sui settori delle infrastrutture, delle telecomunicazioni, minerario, bancario, degli aiuti allo sviluppo, del settore sanitario e del turismo. Sorprendentemente, la Serbia è stata avvicinata per investimenti economici nonostante la mancanza di comunanze religiose.

Inoltre, l'influenza politica della Turchia nella regione è aumentata. Le maggiori interferenze politiche sono osservabili in Macedonia del Nord e in Kosovo, in particolare per quanto riguarda il loro conflitto interno con Gülen, che crea rischi per la sicurezza nei Balcani occidentali e oltre. Inoltre, il recente riavvicinamento della Turchia alla Russia aumenta la probabilità che le relazioni tra Serbia e Turchia migliorino, come dimostrato dalle recenti visite di stato. Questa influenza politica potrebbe allontanare gli stati dei Balcani occidentali dalle norme dell'UE, dato che la retorica di Erdogan prende spesso di mira l'Europa e gli Stati Uniti, che attualmente stanno anche ripensando le loro relazioni con la Turchia. Inoltre, il cambiamento delle relazioni tra gli Stati Uniti e la Turchia e il rafforzamento delle relazioni con la Russia possono violare la clausola di interoperabilità della NATO, il che pone delle sfide per il futuro della Turchia di rimanere un membro della NATO, aggravato da un allontanamento dai valori occidentali. La Turchia è anche vista come un attore che contrasta le sette wahabite nei Balcani occidentali.

Dal punto di vista politico, la Turchia sostiene l'islamizzazione dei paesi e cerca di ritrarsi come un attore regionale chiave. Le relazioni di lunga data

possono essere razionalizzate dall'abbondante diaspora turca nei Balcani occidentali e, viceversa, dai turchi con origini nei Balcani occidentali. È interessante notare che alcuni partiti politici sembrano essere stati influenzati dalla Turchia, in particolare BESA in NM, Vetvendosje e il premier Hashim Thaçi in Kosovo, il premier Edi Rama in Albania, SDA in Bosnia ed Erzegovina e Vučić sembra aver formato forti relazioni con Erdogan. Gli stili di leadership della Turchia e degli stati dei Balcani occidentali si allineano a causa della loro enfasi sulle relazioni personali.

La Turchia si è concentrata principalmente sui paesi a maggioranza musulmana, insieme alla Serbia. Questo pone delle sfide a lungo termine, poiché la percezione dei cittadini comuni sembra gravitare gradualmente non solo verso la Turchia, ma anche verso le élite che assomigliano a una qualità di leadership autoritaria. Le ragioni di ciò possono essere attribuite alla mancanza di lungimiranza dell'UE verso i Balcani occidentali. Pertanto, anche gli stati dei Balcani occidentali stanno iniziando a mostrare tendenze autocratiche che possono allontanare ulteriormente la regione dalle sfere dell'UE e della democrazia. Questo richiede un ulteriore impegno nell'agenda dell'allargamento dell'UE per collegare la regione dei Balcani occidentali con il resto dell'Europa al fine di rafforzare la pace e la sicurezza europea.

Infine, ma soprattutto, l'influenza religiosa e culturale della Turchia viene esercitata in molti modi attraverso restauri di vecchi edifici ottomani, edifici islamici, corsi pubblici, borse di studio, scambi, media, diaspora, visti e denominazione di strade. Sorprendentemente, si cerca di cancellare la storia rimuovendo l'immagine della Turchia come occupante. Questa narrazione revisionista è rispecchiata dalle aspirazioni "neo-ottomane" tra parti della popolazione musulmana della regione. Di conseguenza, l'islamizzazione rappresenta una minaccia se Erdogan rimane al potere, poiché la regione è stata storicamente dominata dalla cultura turca.

Questa sezione ha scoperto che l'influenza economica russa è in gran parte legata all'energia e al settore immobiliare, ed è a volte strumentalizzata per aumentare l'influenza politica. L'influenza politica viene esercitata attraverso

visite di alto livello, ma anche la cooptazione dei leader politici, che rappresenta una delle tecniche di guerra ibrida. Vengono impiegate anche tattiche sotto copertura per creare instabilità. L'obiettivo politico primario è quello di minare l'Occidente e la sua attrattiva per i paesi della regione, mentre contemporaneamente ritrae la Russia come un'alternativa attraente. Per esempio, è stato offerto alla Serbia un salvataggio che ha tentato di minare l'Occidente, dato che i tempi coincidevano con i negoziati del FMI. Questo, a sua volta, è stato usato per rafforzare i sentimenti filorussi tra la popolazione.

L'influenza maggiore viene fatta risalire alle aree etnicamente serbe della regione: Serbia, RS in Bosnia ed Erzegovina, l'area settentrionale del Kosovo e, in misura minore, Montenegro e Macedonia del Nord. Anche l'Albania potrebbe essere stata colpita dalla Russia se il caso legale contro Lulzim Basha, il leader dell'opposizione albanese, sarà confermato. È molto importante notare che mentre alcuni sostengono che, per quanto la Serbia senta affinità con la Russia, non vuole diventare la "piccola Russia della regione", mentre altri sostengono che l'influenza della Russia è profonda nello stato e quindi l'UE dovrebbe essere cauta con la Serbia perché un "cavallo di Troia" potrebbe entrare dalla porta posteriore. Inoltre, la Russia è uno dei più importanti influenzatori esterni in Bosnia-Erzegovina, in gran parte a causa della regione della Repubblica Sprska, che potrebbe destabilizzare il paese come una strategia contro l'Occidente. Operazioni sotto copertura sono condotte anche nell'area settentrionale del Kosovo.

Anche le attività religiose e culturali sono condotte con questi fini in mente, poiché i loro legami storici in queste sfere sono principi chiave che la Russia condivide con la regione e che mancano all'Occidente. Le istituzioni religiose, in particolare le Chiese ortodosse serbe, sono utilizzate per promuovere i loro obiettivi strategici in tutta la regione. Inoltre, la disinformazione è uno strumento centrale che rafforza la percezione dell'influenza russa nella società e nella cultura.

Infine, la Russia è molto influente nella sfera della sicurezza, tentando di allontanare la regione dall'Occidente attraverso partnership militari, sostenendo gruppi paramilitari e di estrema destra, rafforzando i sentimenti

anti-UE e anti-NATO e tentando di ritrarre gli alleati occidentali nella regione che sono musulmani come terroristi. Si ritiene che l'influenza russa sulla sicurezza sia anche orientata a rafforzare la percezione della Russia come un attore forte, mentre mina l'Occidente, sia attraverso legami militari palesi, ad esempio Serbia, operazioni segrete, ad esempio Macedonia del Nord, Kosovo, Repubblica Sprska e loschi attori non statali. Questo dimostra che la Russia sta conducendo una guerra ibrida nella regione, mentre impiega principalmente strumenti politici, religiosi, culturali e di sicurezza in parallelo. Questa maggiore percezione della forza della Russia può essere attribuita ai media dei Balcani occidentali e alla campagna di disinformazione, a cui le altre potenze esterne non prestano molta attenzione. Questa potrebbe essere l'area in cui la Russia ha avuto più successo, infatti il principale risultato della Russia è che appare come un concorrente co-eguale dell'Occidente.

Questo è impressionante dato che detengono meno influenza in termini reali, almeno in ambito economico e politico, ed è quindi un takeaway degno di nota quando si valuta l'influenza della Russia nella regione dei Balcani occidentali.

Questo, combinato con l'amplificazione delle notizie, rappresenta una minaccia non solo per i Balcani occidentali, ma per l'Europa nel suo complesso, in quanto potrebbe bloccare i processi di adesione alla NATO e all'UE, così come un tentativo di manipolare la diaspora per incitare un'ulteriore polarizzazione all'interno dell'UE. Pertanto, la regione dei Balcani occidentali sta sperimentando il processo di politica estera della Russia come negli altri paesi.

Per concludere definitivamente possiamo sostenere che Russia e Turchia hanno interessi contrastanti nella regione ma entrambi non si schiacciano i piedi a vicenda, il primo si interessa principalmente delle zone abitate a maggioranza slava e di fede ortodossa e punta a rimanere come "protettore" degli ortodossi contro la minaccia mussulmana e anche come valida alternativa al disinteresse dell'Unione Europea, anche se, come abbiamo analizzato nelle sezioni precedenti, il suo ruolo è molto relativo. La Turchia

invece si interessa e fa valere il suo soft power nelle aree a maggioranza musulmana facendosi voce degli interessi di questi ultimi verso l'esterno, da notare che l'obiettivo della Turchia non è allontanare la regione dai percorsi intrapresi per appartenere all'Unione Europea o alla NATO, ma bensì consolidare il suo ruolo di attore regionale nel quadrante Sud-Est del continente europeo in modo tale da poter avere un'arma in più in possibili trattative future con l'Unione Europea o gli Stati Uniti.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- 1) A. Klimburg, *The Drakening Web: The War for Cyberspace*, Penguin Press, 2017.
- 2) AA.VV, *Il turco alla porta*, Limes, 2020.
- 3) AA. VV, *The influence of external actors in Western Balkans*, Konrad-Adenauer-Stiftung, 2018.
- 4) Aydıntaşbaş.A, *From myth to reality: how to understand Turkey's role in the Western Balkans*, European Council for foreign relations, 2019.
- 5) Bachmann et al. *Hybrid Threats and Asymmetric Warfare: What to do? Conference proceeding*, Swedish Defense University, Stockholm, 2018.
- 6) Balta.E, *From Geopolitical Competition to Strategic Partnership: Turkey and Russia after The Cold War*, Uluslararası İlişkiler, Vol. 16, No. 63, 2019, pp. 69- 86,
- 7) Bechev.D and Kınıklıoğlu.S, *Turkey and Russia: No birds of the same feather*, SWP Comment, 2020.
- 8) Bechev.D, *Russia's strategic interests and tools of influence in the Western Balkans*, NATO strategic communications centre of excellence, 2019.
- 9) Conley.H.A. A, Melino.M, *Russian Maling Influence in Montenegro*, Center for Strategic & International Studies, 2019.
- 10) Coşkun.B.B. B, *Neighbourhood Narratives From "Zero Problems with Neighbours" to "Precious Loneliness"*, Palgrave MacMillan, 2015
- 11) Demirtas.B, *Turkish foreign policy towards the Balkans: A Europeanized foreign policy in a De- Europeanized national context?* Routledge, 2015
- 12) Donelli.F, *Sovranismo islamico, Erdogan e il ritorno della Grande Turchia*, Luiss, 2019.
- 13) European Parliament, *Future EU-Turkey relations – Briefing*, 2018.
- 14) Foreign Policy concept of Russian Federation, 2016.
- 15) Galeotti.M, *Do the Western Balkans face a coming Russian Storm?* European Council of Foreign Relations, 2018.
- 16) I.Savic. *Regional Report on Arms Export in 2015*, SEESAC, Belgrade 2018
- 17) Kallaba.P, *Russian Interference in Kosovo: How and Why?* Kosova Center for Security Studies, 2017.
- 18) Koç.Z.E. E and Onsoy.M, *An assessment of EU's and Turkey's Western Balkan policies: A critique and prospects for future cooperation*, Journal of Balkan Research Institute, 2019.
- 19) Koç.Z.E. E and Onsoy.M, *An evaluation of Turkey's Western Balkans policy under the AKP and prospects for the Post – Davutoglu era*, SUTAD, 2018.
- 20) Kocan.F and Arbeiter.J, *Is TIKA Turkey's platform for development cooperation or something else? Evidence form the Western Balkans*, International Journal of Euro-Mediterranean Studies, 2018.
- 21) M. Çakir, *An Economic Analysis of the Relationship Between Turkey and Balkan Countries*, ADAM AKADEMI, 2014.
- 22) Mat.F and Vivone.V, *Libertà dei media in Turchia*, European Centre For Press&MediaFreedom,2019
- 23) Morini.M , *La Russia di Putin*, Il Mulino, 2020.
- 24) Nye.J.S. S, *Public Diplomacy and Soft Power*, Sage Journals, 2008.
- 25) Policy department – Directorate-General for external policies, *Countering hybrid threats: EU and the Western Balkans case*, 2018.
- 26) Prague Security Studies Institute, *Western Balkans at the Crossroads Assessing Non-Democratic External Influence Activities*, 2019.

- 27) Prague Security Studies Institute, *Western Balkans at the Crossroads Assessing Non-Democratic External Influence Activities. Briefing Paper III: External Influence in the Economic Sphere*, 2019.
- 28) Prague Security Studies Institute, *Western Balkans at the Crossroads Assessing Non-Democratic External Influence Activities. Briefing Paper IV: External Influence in the Cultural and Religious Sphere*, 2019.
- 29) Prague Security Studies Institute, *Western Balkans at the Crossroads Assessing Non-Democratic External Influence Activities. Briefing Paper V: External Influence in Media and Elections*, 2019.
- 30) Reljic.D, *The influencers' futile toils: Russia and Turkey in the Balkans*, SWP, 2019
- 31) S. White, *Understanding Russian Politics*. Cambridge University Press, 2011.
- 32) Stronski.P and Himes.A, *Russia's game in the Balkans*, Carnegie, 2019.
- 33) Stronski.P, *Is Russia Up to No Good in the Balkans?* Carnegie, 2019.
- 34) Van der Putten et al. *Hybrid Conflict: The Roles of Russia, North Korea and China*, Clingendael, 2019.
- 35) Vračić.A, *Turkey's role in the Western Balkans*, SWP, 2016.
- 36) Wigell.M and Vihma.A, *Geopolitics versus geoeconomics: The case of Russia's geostrategy and its effects on the EU*, International Affairs, 2016.
- 37) Zürcher.E. J, *Erdogan's Anti-Western discourse: Ideology or Opportunism?* 2018.
- 38) Zürcher.E. J, *Porta d'oriente: Storia della Turchia dal Settecento ad oggi*, Donzelli Editore,2016.

SITOGRAFIA:

- 39) <https://www.e-turchia.com/articolo/4/15826/1/il-2021-potrebbe-essere-lanno-della-verita>
- 40) <https://it.insideover.com/politica/le-ragioni-francesi-del-no-ad-albania-e-macedonia-del-nord-nellue.html>
- 41) <https://www.orizzontipolitici.it/recep-tayyip-erdogan-chi-e-il-presidente-della-turchia/>
- 42) <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/turchia-una-nuova-potenza-regionale-25157>
- 43) <https://www.agnews.eu/turchia-arrestati-ex-giudici-e-procuratori-prosegue-la-caccia-ai-gülenisti/>
- 44) <https://www.balcanicaucaso.org/aree/Turchia/Caccia-ai-gülenisti-un-terremoto-ai-confini-dell-Ue-198790>
- 45) <https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/world/20170426STO72401/i-rapporti-tra-ue-e-turchia-tra-cooperazione-e-tensioni>
- 46) https://www.ilirformista.it/francia-e-turchia-ai-ferri-corti-perche-e-esploso-lo-scontro-tra-macron-ed-erdogan-170993/?refresh_ce
- 47) <https://www.balcanicaucaso.org/Media/Multimedia/Mediterraneo-orientale-sanzioni-soft-dell-UE-alla-Turchia>
- 48) https://ms.hmb.gov.tr/uploads/sites/2/2021/02/Ekonomi_Sunumu_ENG-min.pdf
- 49) <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/turchia-incubo-economia-erdogan-28508>
- 50) <https://evds2.tcmb.gov.tr/index.php?evds/dashboard/1448>
- 51) <https://www.imf.org/en/Countries/TUR#atagance>
- 52) <http://www.mfa.gov.tr/relations-with-the-balkan-region.en.mfa>
- 53) <https://balkanisight.com/2018/07/09/balkan-leaders-flock-to-erdogan-inauguration-07-09-2018/>
- 54) <https://ahvalnews.com/turkey-us/erdogan-hailed-relations-russia-china-criticised-us-over-f-35s/2019/>
- 55) <https://trade.gov.tr/free-trade-agreements/>
- 56) <https://wits.worldbank.org/CountryProfile/en/Country/TUR/Year/2018/TradeFlow/EXPIMP/Partner/by-country>
- 57) http://www.gov.mod.gov.al/arkiv/index.php?option=com_content&view=article&id=2907:turqia-i-dhuron-3-milion-dollare-ndihma-shqiperise&catid=341:dhjetor13&Itemid=696
- 58) <https://pulitzercenter.org/reporting/turkeys-puppet-how-erdogan-anti-gulenist-campaign-rolling-kosovo>
- 59) <https://www.politico.eu/article/turkey-western-balkans-comeback-european-union-recep-tayyip-erdogan/>
- 60) <https://europeanwesternbalkans.com/2016/07/01/the-influence-of-russia-and-turkey-in-the-western-balkans/>
- 61) <https://www.tika.gov.tr/en/page/about-us-14650>
- 62) https://www.lemonde.fr/international/article/2018/02/2016/balkans-l-ue-face-au-dilemme-de-l-elargissement_5258010_3210.html/
- 63) <https://ahvalnews.com/us-turkey/radically-re-think-relations-turkey/>
- 64) <https://cepa.org/is-turkey-destabilizing-the-balkans/>
- 65) <https://www.serbianmonitor.com/en/vucic-starts-his-official-visit-to-tyrkey-meets-erdogan/>
- 66) <https://mia.mk/2019/05/rest-assured-turkey-will-ratify-nato-s-accession-protocol-soon-kaymakci-tells-mia/?lang=eng/>
- 67) <https://balkaninsight.com/2019/04/10/north-macedonia-weighs-turkish-demand-to-extradite-suspects/>
- 68) <https://balkaninsight.com/2018/07/23/kosovo-has-forgiven-turkey-s-interference-too-easily-07-19-2018/>
- 69) <https://exit.al/en/2019/08/08/municipality-of-tirana-builds-memorial-for-victims-of-failed-coup-in-turkey/>

- 70) <http://www.gazetatema.net/en/turkey-is-happy-with-albanians-approach-towards-gulen-movement/>
- 71) <https://www.balkanicaucaso.org/aree/Albania/Albania-Edi-Rama-chiude-tre-scuole-guleniste>
- 72) <https://balkaninsight.com/2019/09/04/schools-a-new-tool-of-turkish-influence-in-albania/>
- 73) <http://ba.n1info.com/English/NEWS/a356673/Team-of-attorneys-claims-issue-of-Turkish-citizens-in-Bosnia-was-politicized.html/>
- 74) <https://www.cef-see.org/economic-overview-of-the-western-balkans-and-turkey-2018-11-28>
- 75) <https://www.vox.com/world/2019/4/11/18292070/usa-turkey-trump-erdogan-s400>
- 76) <https://www.bostonglobe.com/opinion/2018/12/17/the-must-thwart-turkish-aggression-syria/ak7JTX1smGsnje9USz1dtM/story.html>
- 77) [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2017/607300/EPRS_ATA\(2017\)607300_EN](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2017/607300/EPRS_ATA(2017)607300_EN)
- 78) <https://insajderi.com/kosva-dhe-turqia-intensifikojne-bashkepunimin-ne-bujqesi/>
- 79) <http://hurriyetdailynews.com/serbia-is-a-gateway-to-eu-russia-turkish-envoy-129838>
- 80) <https://exit.al/en/2018/06/19/who-is-paying-for-air-albania-exit-explains/>
- 81) <https://www.crnagoraturka.com/toscelik-donirao-opremu-niksickoj-opstoj-bolnici/>
- 82) <https://www.reuters.com/article/us-turkey-security-bosnia-idUSKBN1HU1LJ>
- 83) <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/turkeys-policy-balkans-more-neo-ottomanis-22835/>
- 84) <https://balkaninsight.com/2019/03/19/diaspora-politics-turkeys-new-balkan-ambassadors/>
- 85) http://www.mfa.gov.tr/reasons-between-turkey-and-kosovo_.en.mfa
- 86) http://www.mfa.gov.tr/reasons-between-turkey-and-montenegro_.en.mfa
- 87) <https://doi.org/10.1080/02757206.2019.1611572>
- 88) <https://mim.org.mk/en/research/1034-analysis-programme-diversity-of-the-most-influential-tv-channels-in-macedonia-croatia-and-slovenia>
- 89) <https://www.orizzontipolitici.it/chi-e-vladimir-putin-presidente-russia-kgb/>
- 90) <https://www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-2019-2020/europa-e-asia-centrale/russia/>
- 91) <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2004/05/27/putin-guerra-totale-agli-oligarchi.html>
- 92) <https://www.ilpost.it/2018/04/20/pratica-di-mare-berlusconi/>
- 93) <https://www.reuters.com/article/us-russia-putin-vote-poll-idUSKBN2400TG>
- 94) <https://www.themoscowtimes.com/2020/12/08/putin-signs-constitutional-reforms-on-state-council-secession-russian-law-a72278>
- 95) <https://jamestown.org/program/russian-government-moves-to-assert-increasing-control-over-internet/>
- 96) <https://jamestown.org/program/moscow-prioritizes-the-development-of-hypersonic-weapons/>
- 97) <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/russia-putin-navalny-e-il-palazzo-dinverno-29059>
- 98) <https://www.politico.com/news/2021/01/31/blinking-russia-navalny-protests-464090>
- 99) <https://www.ft.com/content/570ebe7d-7f13-44db-a9fb-f17b24253d3d>
- 100) <https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/world/20210128STO96606/quali-sono-le-cause-dei-difficili-rapporti-tra-ue-e-russia>
- 101) <https://www.facebook.com/europeanparliament/videos/live-discussion-with-parliament-members-andrius-kubilius-and-urnas-paet-on-the-i/17461407780172/>
- 102) https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2019-0006_EN.html
- 103) <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/borrell-la-russia-e-le-colpe-delleuropa-29254>
- 104) https://www.imf.org/en/Publications/WEO/weo-database/2020/October/weo-report?c=922.&s=NGDP_R,NGDP_RPCH,NGDP,NGDPD,PPPGDP,NGDP_D,NGDPRPC,NGDPRPPPPC,NGDPPC,NGDPDPC,P,PPPC,PPPSH,PPPEX,NID_NGDP,NGSD_NGDP,PCPI,PCPIPCH,PCPIE,PCPIEPCH,TM_RPCH,TMG_RPCH,TX_RPCH,TXG_RPCH,LUR,LP,GGR,GGR_NGDP,GGX,GGX_NGDP,GGXCNL,GGXCNL_NGDP,GGSB,GGSB_NPGDP,GGXONLB,GGXONL_B_NGDP,GGXWDG,GGXWDG_NGDP,NGDP_FY,BCA,BCA_NGDPD.&sy=2020&ey=2025&ssm=0&scsm=1&sc=0&ssc=0&ssd=1&sc=0&sic=0&sort=country&ds=.&br=1
- 105) <https://www.worldbank.org/en/country/russia/publication/rer>
- 106) <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/russia-manovra-finanziaria-controcorrente-funzionera-28997>
- 107) <https://www.imf.org/external/datamapper/PCPIPCH@WEO/RUS?zoom=RUS&highlight=RUS>
- 108) <https://wits.worldbank.org/CountryProfile/en/Country/RUS/Year/2018/TradeFlow/EXPIMP>
- 109) <https://www.theguardian.com/world/2019/jan/17/putin-attacks-west-role-in-balkans-ahead-of-lavish-serbia-visit/>
- 110) <https://apnews.com/ff4ec723a48c4fa18670162666c54d81>
- 111) <https://balkaninsight.com/2019/01/17/putin-shares-serbia-s-concern-over-kosovo-army-01-17-2019/>
- 112) <https://balkaninsight.com/2017/05/25/kremlin-s-stance-on-cyrillic-origin-angers-sofia-05-25-2017/>
- 113) <https://carnegie.ru/commentary/78320>
- 114) <https://www.telegraph.co.uk/news/2018/09/27/russia-orchestrating-covert-campaign-wreck-macedonia-name-change/>
- 115) <https://time.rs/?q=stoltenberg&search=news&order=dec&startdate=01.01.2019&enddate=31.12.2019&page=3>
- 116) <https://medium.com/@hitthehybrid/russia-exploiting-bosnia-herzegovina-divisions-to-gain-influence-6c3ecc25b5dc>
- 117) <https://www.reuters.com/article/us-britain-russia-albania-idUSKBN1H2269>
- 118) <https://www.nytimes.com/2018/03/31/world/europe/balkans-russia-night-wolves-republika-spraska-bosnia.html>
- 119) <https://www.lukoil.com/Company/BusinessOperation/GeographicReach/Europe/lukoilinmacedonia>
- 120) <https://balkaninsight.com/2016/08/18/russians-own-every-third-company-in-montenegro-report-08-17-2016/>
- 121) <https://www.voanews.com/europe/albanian-opposition-denies-getting-russian-secret-funds>
- 122) https://www.b92.net/eng/news/region.php?yyyy=2017&mm=04&dd=20&nav_id=101074
- 123) <https://www.kremlinwatch.eu/countries-compared-states/serbia/>
- 124) <http://www.ruskicentar.me/>
- 125) <https://ruskiymir.ru/it/>

- 126) <http://kt-to.org/dis-ticaret-istatistikleri-subat-2021-statistikat-e-tregtise-se-jashtme-shkurt-2021/>
- 127) <https://m.cdm.me/english/turkish-investments-in-montenegro-are-surgin/>
- 128) <https://balkaninsight.com/2020/07/02/russians-remain-biggest-real-estate-buyers-in-montenegro/>
- 129) <http://www.madrerussia.com/le-relazioni-russo-albanesi/>
- 130) <https://www.dailysabah.com/business/economy/turkeys-economic-trade-projects-contribute-to-bosnias-stability-envoy-says>
- 131) <https://balkaninsight.com/2019/11/14/north-macedonia-pm-working-with-russia-not-an-alternative-to-eu/>
- 132) <https://matto.com.mk/dis-ticaret-ihracat-ithalat-ocak-aralik-2020-yili/?lang=en>